

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In decima pagina l'inchiesta sull'agricoltura italiana  
**IL REGNO DEL SOTTOSALARIO**  
con un servizio di Renzo Cassigoli sui mezzadri toscani

**Dopo l'ultimatum USA**  
respinto da Caamano

## Preparativi di attacco dei marines a Santo Domingo

Cinque paesi dell'OSA votano a favore del ritiro delle forze di aggressione USA, proposto dal Messico - Westin lascerebbe l'esercito: rilancio politico? Nuove rivelazioni di Bosch sul complotto dell'ambasciatore americano Bonnet

SANTO DOMINGO, 10. Il Presidente dominicano, Juan Bosch, ha respinto immediatamente l'ultimatum inteso dagli Stati Uniti fra i generali ribelli e posto a capo d'una nuova fantomatica giunta il gen. Imbert...  
Il consiglio della organizzazione degli Stati americani è riunito questa sera, e ha subito una nuova imposizione di Washington, approvando la creazione di una commissione, che dovrebbe controllare le operazioni della inerte forza «interamericana» a Santo Domingo...  
In serata il sanguinario capo delle squadrette fasciste al soldo di Washington Wessin y Wessin, ha fatto sapere di essersi dimesso dall'esercito. Gli stessi osservatori americani ritengono che queste dimissioni (probabilmente fittizie) siano state imposte da Washington con l'intento di rilanciare l'uomo scelto dall'ambasciatore USA come leader politico. Altri otto alti ufficiali trinitari erano stati con analogo mandato esonerati dai loro comandi alcune ore prima.

Il comando americano ha ordinato stanotte la concentrazione di marines e di paracadutisti ai margini della «zona» americana; sulla linea di demarcazione sono state portate numerose batterie di cannoni «Howitzer» di 105 mm. con le boche puntate verso i quartieri liberi della città; a ridosso di tale linea sono altresì arrivati nel corso della notte alcuni reparti di carri armati pesanti.

Il governo costituzionale del Presidente Caamano ha reso noto che si rifiuterà di ricevere i rappresentanti dell'OSA sino a quando il suo delegato Antonio Rosario, il quale si trova a Washington, non sarà stato accreditato presso la riunione ministeriale dell'OSA. Un telegramma in questo senso è stato inviato dal ministro degli esteri del governo Caamano, Jottin Cury, al presidente della riunione ministeriale, ambasciatore Guillermo Sevilla Sacasa del Nicaragua. Cury «presta vigorosamente e formalmente a nome del suo governo» per la decisione presa sabato dalla riunione consultiva, di considerare quale rappresentante del governo dominicano l'inviato della «giunta» del gen. Imbert.

« Questa decisione — aggiunge Cury — costituisce una violazione della procedura degli organismi dell'OSA, aggrava considerevolmente la situazione nella Repubblica dominicana e mette in pericolo l'accordo per la cessazione del fuoco concluso con i rappresentanti di questa organizzazione ».

A San Juan di Portorico, l'ex Presidente della Repubblica dominicana, Juan Bosch, ha concesso un'intervista all'agenzia Associated Press denunciando nuovamente con energia il complotto di Washington contro Santo Domingo. Una denuncia non meno dura è stata

(Segue in ultima pagina)

## Il silenzio dell'Europa

È ASSAI dubbio che i rappresentanti americani possano dire qualcosa di nuovo nel corso della sessione del Consiglio atlantico che si apre oggi a Londra. Il discorso pronunciato da Johnson venerdì scorso non lascia alcun margine alla fantasia del signor Ball, che sostituisce il segretario di Stato Rusk rimasto a Washington per seguire da vicino gli sviluppi del più recente gesto di pirateria internazionale compiuto dagli Stati Uniti ai danni della Repubblica dominicana. Il presidente americano ha mostrato, in quel discorso, un rinnovato interesse per le faccende europee, e quindi della NATO, che si compendia nel richiamo ad una più stretta unità basata, naturalmente, sulla disciplina. E per meglio sottolineare questa esigenza, Johnson ha deplorato il «nazionalismo stretto» cui si abbandonerebbero, vedi la Francia, certe nazioni europee. La cosa è sembrata enorme persino ad un giornale così paludato come Le Monde, che per una volta ha perduto le staffe e non ha esitato a ricordare al presidente americano che proprio il suo «nazionalismo largo» alimenta il «nazionalismo stretto» deprecato dalla Casa Bianca. E «nazionalismo largo», in questo caso, vuole indicare la pretesa dei dirigenti americani di parlare e di agire per tutti i membri dell'alleanza, anche quando si tratta, come nel caso del Viet Nam e di Santo Domingo, di azioni che ripugnano alla coscienza civile degli uomini.

Si può essere certi che il signor Ball non dirà nulla di più o di diverso da quanto ha detto il presidente degli Stati Uniti. Il problema è quel che diranno gli altri. Couve de Murville ripeterà senza dubbio che la Francia non intende né approvare né avallare la politica americana nell'Asia del sud est, nei Caraibi e neppure in Europa, almeno per quel che concerne la questione tedesca. E Stewart? E Fanfani? Assisteremo ancora al mortificante spettacolo del silenzio e dello allineamento dei governi di Londra e di Roma a posizioni che una parte considerevole dello stesso personale politico americano respinge, allarmato per le catastrofiche conseguenze che la «dottrina Johnson» può avere e di fatto ha già per i rapporti tra l'est e l'ovest? E si verificherà ancora una volta il fatto che l'unica voce di resistenza ad una politica inaccettabile sarà quella della Francia di De Gaulle?

IL MOMENTO è importante, forse cruciale per separare le proprie responsabilità da quelle del gruppo dirigente americano. Perché a Washington sembra prevalere l'idea che l'alleanza atlantica debba essere «amministrata» in base agli stessi poteri di cui il presidente degli Stati Uniti dispone per amministrare il suo paese. E' questo, in effetti, il senso profondo e autentico del richiamo di Johnson all'unità. Ed è questo il significato dell'evidente fastidio che alla Casa Bianca si prova di fronte a qualsiasi manifestazione di opposizione. La politica della «escalation» nel Viet Nam non è stata forse decisa al di fuori di qualsiasi consultazione con gli alleati? E non sono forse state cancellate visite di Stato a Washington solo perché, come nel caso del premier indiano, gli ospiti avrebbero detto cose sgradevoli per il gruppo dirigente americano? E chi è stato consultato prima del barbaro intervento a Santo Domingo? E perché un uomo come Bosch, che comunista non è di sicuro, viene respinto se non a causa del fatto che ha riservato da fare sul futuro dei rapporti tra il suo paese e gli Stati Uniti?

C'è qui, in questo modo di agire dei dirigenti americani, il germe di una «dottrina» che li può portare terribilmente lontano. In qualche cancelleria s'è storto il muso, sembra, perché il presidente Tito, nel suo messaggio ai popoli jugoslavi in occasione del ventennale della fine della guerra, ha parlato di protagonisti del terrore e della aggressione, i quali nel tentativo di impressionare il mondo di fronte ad un cosiddetto pericolo comunista, ricorrono oggi agli stessi slogan già usati a suo tempo da Hitler e da Mussolini quando preparavano i loro piani infernali. Invece di storcere il muso, certi governanti «occidentali» farebbero bene a riflettere seriamente sul significato di queste parole, pronunciate da uno statista che non ha certo bisogno di lezioni di realismo e di equilibrio. E farebbero bene ad approfittare della riunione di Londra per valutare, con tutto il senso di responsabilità richiesto dalla situazione, le conseguenze di una politica, quella americana, che si configura sempre di più come il contrario della ricerca di una coesistenza — come ha detto Breznev — «valida per tutti gli Stati che esistono nel mondo».

IL SILENZIO, in momenti come questo che stiamo attraversando, potrebbe equivalere a una sorta di suicidio politico della Europa occidentale. E sarebbe peggio che complicata con gli autori della «dottrina» del «nazionalismo largo»: sarebbe una prova palese di incapacità di cogliere lo stesso significato profondo che hanno avuto in questi giorni le manifestazioni celebrative della fine della guerra sul nostro continente.

Alberto Jacoviello

Passa dal 38,2 al 44,1 per cento dei voti

## Clamorosa vittoria del PCI a Rimini

Il PCI passa da 16 a 19 seggi - Grande affermazione del PSIUP che conquista due seggi - Flessione del PSI - La «listaccia» DC-PSDI-PRI assorbe i voti di destra ma ha perduto a sinistra Il MSI è stato escluso dal Consiglio comunale

Partiti	Comunali 1965			Provinc. '64		Politiche '63		Comunali '61		
	voti	%	seggi	voti	%	voti	%	voti	% seggi	
PCI	28.154	44,1	19	23.369	38,2	23.717	38,6	20.808	39,0	16
PSIUP	4.016	6,3	2	3.390	5,5	—	—	—	—	—
PSI	4.065	6,4	2	5.254	8,6	7.992	13,0	6.972	13,0	5
PSDI	—	—	—	3.016	4,9	3.391	5,5	2.586	4,8	2
PRI	24.736	38,7	16	1.118	1,8	1.392	2,3	1.314	2,5	1
DC	—	—	—	19.068	31,1	18.757	30,5	18.370	34,4	15
PLI	1.551	2,4	1	3.653	6,0	3.060	5,0	1.073	2,0	—
PDUIUM	—	—	—	—	—	269	0,4	148	0,3	—
MSI	1.347	2,1	0	2.244	3,7	2.671	4,3	2.126	4,0	1
Altri	—	—	—	115	0,2	242	0,4	—	—	—
TOTALI	63.869	100	40	61.227	100	61.491	100	53.397	100	40

Dal nostro inviato RIMINI, 10.

Una grande, entusiasmante avanzata del Partito comunista e un successo notevolissimo delle sinistre nel loro insieme: questo il risultato che si delinea, in base ai voti scrutati in centocinquante seggi su centocinquante, per un totale di 63.869 voti validi. Il nostro partito guadagna, secondo questi risultati, circa il 6% rispetto alle elezioni provinciali del 22 novembre 1964 e conquista oltre 4000 voti. Notevole la avanzata anche del PSIUP, che guadagna in percentuale lo 0,8, mentre i socialisti perdono in percentuale circa il 2,2%.

La lista di «Concentrazione democratica» — la nota «listaccia» — ottiene come risultato più rilevante quello di assorbire la grande maggioranza dei voti dei liberali e dei missini.

Ma ecco i risultati ufficiali su tutti i 118 seggi (diamo tra parentesi le percentuali delle elezioni provinciali del 22 novembre 1964): PCI 28.154 (44,1% (38,2); PSIUP 4.016 (6,3) (5,5); PSI 4.065 (6,4) (8,6); Concentrazione democratica (DC-PSDI-PRI) 24.736 (38,7%) (37,8); PLI 1.551 (2,4) (3,7); MSI 1.347 (2,1) (3,7).

Secondo i risultati ufficiali — così come peraltro ufficiali sono i risultati dei voti — la distribuzione dei seggi nel prossimo Consiglio comunale dovrebbe essere la seguente: PCI 19, PSIUP 2, PSI 2, Concentrazione democratica 17, DC-PSDI-PRI 16, PLI 1, MSI 0.

(Segue in ultima pagina)

Inammissibile minaccia poliziesca

## Il centro di Roma vietato alla marcia della pace?

Il grave provvedimento alla vigilia del dibattito parlamentare di politica estera fissato per venerdì alla Camera — Fanfani invitato a Parigi Attesa oggi l'interpellanza del PSI

Secondo notizie di agenzia, la questura intenderebbe proibire arbitrariamente il centro della città alla marcia indetta dal Comitato romano di iniziativa per la pace nel Vietnam per il 20 maggio. Identica misura sarebbe presa per il corteo preannunciato per il 19 maggio dal sindacato autonomo maestri elementari (SNASE). L'informazione diffusa dall'agenzia Italia specifica che ai promotori delle manifestazioni, la questura avrebbe notificato che « conformemente alle prassi ormai in atto da tempo, non verranno concesse autorizzazioni per cortei nell'ambito del centro storico di Roma ».

Questa sarebbe la ragione di un provvedimento, che in realtà offenderebbe gravemente la libertà costituzionale e la volontà di pace del popolo italiano. Il comitato di iniziativa per la pace nel Vietnam, venuto a conoscenza di queste notizie di stampa « su un presunto divieto della questura alla marcia della pace », ha informato ieri sera che in un incontro avvenuto nella mattinata « non è stato comunicato al professor Andrea Gaggero nessun divieto e non è stato definito alcun percorso ». La precisazione aggiunge che una Commissione del comitato di iniziativa avrà stamane un nuovo incontro con i responsabili della questura.

Inutile dire che il provvedimento, minacciato alla vigilia del dibattito parlamentare sulla politica estera alla Camera, si qualificherebbe come un gesto rivelatore per l'orientamento di marca oltranzista che il governo intende assumere.

(Segue in ultima pagina)

La bandiera della 144<sup>a</sup> brigata di assalto Garibaldi «Antonio Gramsci» consegnata a uno dei più valorosi reparti della contraerea vietnamita

Dal nostro inviato HANOI, 10

La bandiera della 144<sup>a</sup> brigata d'assalto Garibaldi «Antonio Gramsci» ha sventolato ieri per la prima volta dopo vent'anni in battaglia. Era stata consegnata all'una di notte dalla delegazione del Partito comunista italiano all'unità X della contraerea vietnamita che aveva già al suo attivo l'abbattimento di cinque aerei americani, nelle giornate del 3 e 4 aprile, nel cielo di Thanh Hoa, 175 km da Hanoi. Quattordici ore dopo, nel pomeriggio di ieri, la stessa unità è entrata in azione contro i bombardieri che, in varie ondate, hanno attaccato la strada e i ponti sui quali la delegazione era passata per rientrare ad Hanoi; non conosciamo ancora i dettagli della giornata: sappiamo solo che numerosi aerei sono stati abbattuti. E sappiamo per certo che gli uomini che hanno ricevuto la bandiera dal compagno Poietta si sono comportati valorosamente: l'unità X era stata scelta dal Comitato centrale del Partito dei lavoratori e dal comando dell'esercito popolare tra quelle che si erano comportate meglio sotto il fuoco nemico.

Non deve essere stata una scelta facile. La battaglia di Thanh Hoa è stata infatti, ai primi di aprile, un insieme di gesta individuali e collettive, contro 459 aerei che si sono succeduti ininterrottamente sulla zona e che hanno pagato duramente l'aggressione con 47 apparecchi abbattuti.

Un ufficiale nel corso di una riunione cui hanno partecipato i migliori combattenti dell'esercito e della sicurezza contraerea, milizia e popolazione, ha potuto fare solo una descrizione schiettistica di quelle due giornate. Ecco un riassunto dei suoi riassunti, scorsi rapidi di eroismo individuale e collettivo:

Un soldato ferito non abbandona la posizione. Un soldato si precipita attraverso un ponte per ristabilire le comunicazioni. Militari delle forze di sicurezza si gettano in acqua per salvare una donna e un ragazzino che, cercando un rifugio, erano caduti nel fiume. La milizia spara coi fucili. Gli abitanti portano munizioni a spalla alle batterie sotto il fuoco nemico. Ragazzi di Thanh Hoa aiutano a spostare i pezzi contraerei.

Le ragazze sostituiscono ai pezzi i miragliatori feriti. La famiglia Ho al completo partecipa alla battaglia. Il settantenne Le Vie combatte col suo fucile. Una donna anziana, Kay Phong, porta il tè alle postazioni.

Le ragazze portano viveri ai soldati. Una ragazza di 19 anni si lancia in acqua con una compagna per spostare alcune imbarcazioni che impedivano l'uscita sul fiume di una canoa anti aerea. E' una ragazza splendida, altissima, col viso bruciato dal sole che alla delegazione italiana dice: « Ciao tutti » stringendoci fortemente la mano ad ognuno. « Ciao tutti » vuol dire ciao compagno, con una sorprendente identità. Emilio Sarzi Amade (Segue in ultima pagina)

Eccezionale intervento a Torino

## SEPARATE IERILE «SIAMESI»



TORINO — Le due gemelle siamesi di Grazzano d'Asola sono state separate ieri mattina con un arduo e coraggioso intervento operatorio compiuto — per la prima volta in Italia — dal primario della clinica pediatrica dell'Università torinese, coadiuvato da una équipe di medici che hanno lavorato accanto a lui per oltre quattro ore e mezzo. Ora Santina e Giuseppina Foglia (quest'ultima è ritratta nella foto subito dopo l'operazione, sullo sfondo è la madre, Inglecchia) riposano, adagiate per la prima volta nella loro vita in due lettini separati. L'intervento è clinicamente riuscito: occorreranno però almeno tre giorni prima di dichiarare fuori pericolo le due bambine.

(A PAGINA 3 I SERVIZI)

Mosca

## Oggi Lunik 5 raggiungerà l'obiettivo

Tre ipotesi: impatto, allungaggio «morbido», orbita circumlunare - Si preannuncia una cosmonave

MOSCA, 10. Il Lunik 5 giungerà domani nei pressi della Luna, e si fanno varie congetture sul compito che dovrà assolvere. Nessuna indicazione ufficiale è stata data al riguardo, così che tutte le ipotesi sembrano buone. Essenzialmente queste ipotesi sono tre: si ritiene cioè che la sonda lunare sovietica — quattro volte più pesante con i suoi 1476 chili, dei Rangers americani — possa limitarsi a fotografare una parte della superficie lunare da breve distanza per poi cadere sopra distruggendosi, analogamente a quanto hanno fatto i Rangers 7, 8 e 9; oppure tentare un allungaggio «morbido», cioè tale da lasciare in funzione gli strumenti, a contatto con la superficie lunare; o infine entrare in una nuova orbita, circumlunare, che la porrebbe in grado di fotografare una larga fascia della superficie della Luna, e anche di tenerla sotto osservazione per tempo assai lungo e molto da vicino (grazie alla assenza, allora alla Luna, di una atmosfera che rallenti o arresti il moto orbitale). Dopo i dati ottenuti dagli ultimi Rangers — e citati oggi dalla TASS — ci si attende che il Lunik 5 possa contribuire a chiarire il problema della consistenza della superficie lunare. In un articolo apparso oggi sulla rivista Arazione e Cosmonautica, un'alta spaziale sovietica, già riserva di Belyaiev, il comandante della Vostok 2, preannuncia il lancio di una cosmonave di tipo nuovo. L'autore non fornisce particolari, ma riferisce che il gruppo dei cosmonauti si sta preparando, e studia la nuova cosmonave e i compiti che con tale mezzo potranno essere assolti.

Si estende in tutta Italia la sottoscrizione per l'invio di un ospedale da campo al Vietnam del Nord.  
(A pag. 11 un altro elenco dei sottoscrittori)

I lavori del Consiglio Nazionale dell'ANCI

In discussione l'apporto dei comuni alla programmazione economica

Stamane Saragat riceverà i rappresentanti dell'ANCI — Alcune critiche di Tupini al governo — Le proposte del compagno Baldassi sindaco di Parma

Si sono aperti ieri in Campidoglio... e proseguiranno per tutta la giornata di oggi con una pausa nella tarda mattinata...

«Eppure, ora, se sono tanti a dettare questo punto qualcuno aveva sentito il bisogno di assistere ai lavori dell'ANCI, ma innanzitutto nella trattazione dei vari punti in discussione...»

«L'ordine del giorno in discussione è indubbiamente di particolare importanza giacché prevede relazioni su aspetti essenziali della vita dei comuni: la situazione dei bilanci, il rapporto fra programmazione e comuni, le nuove leggi per il Mezzogiorno e le aree depresse...»

Indette dal Comitato della Conferenza di Algeri Manifestazioni in otto città del Mediterraneo contro le «H»

Il Comitato permanente della Conferenza di Algeri per la denuclearizzazione del bacino del Mediterraneo ha tenuto una riunione a Roma per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione internazionale...

Sicilia: i temi del dibattito al congresso regionale del PCI

Tre temi fondamentali: questione agraria, alleanze e rapporti col centro-sinistra — Involuzione della politica della maggioranza — Il contenuto della battaglia autonomistica

Dalla nostra redazione PALERMO, 10. Fra oggi e domani si concludono, in tutta la regione, le riunioni dei Comitati federali e delle Commissioni federali di controllo allargate ai segretari delle sezioni, che sono state convocate per la elezione dei 315 delegati del Partito e delle federazioni giovanili al V Congresso regionale dei comunisti siciliani...

La necessità di concentrare l'attenzione e lo sforzo del Partito sui problemi dell'agricoltura è emersa con evidenza non soltanto dalla constatazione di una certa attenuazione, negli ultimi tempi, delle lotte non campagne, ma anche dalla riaffermata esigenza di porre in termini nuovi sia lo scontro sulla terra (politica degli investimenti, intervento nel mercato, cooperazione, reali riforme in agricoltura) che quello, più generico, di uno stretto e continuo rapporto fra lotte rivendicative e riforme di struttura...

Gli studenti iraniani al Papa e U Thant: intervenite per i nostri compagni

La federazione delle unioni degli studenti iraniani in Italia ha inviato ieri al Papa, al segretario generale dell'ONU U Thant e alla Federazione internazionale per i diritti dell'uomo a Parigi, un telegramma che invoca l'intervento di queste alte personalità e organizzazioni in favore dei giovani arrestati recentemente dalla polizia dello Scià...

Al Senato proposta PCI-PSI per vietare il fumo nei locali per spettacoli

Il disegno di legge, di iniziativa dei compagni Terracini (PCI) e Alberti (PSI), per il divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo, è stato iscritto all'ordine del giorno della commissione Igiene e Sanità del Senato, che si riunirà domani...

FGCI Appello agli universitari per il tesseramento

Gli studenti universitari comunisti, a un convegno tenuto a Bologna il 7 ed 8 maggio, hanno lanciato un appello alle organizzazioni universitarie comuniste...

La sinistra dc critica la legge sulla Università

Il disegno di legge governativo sull'ordinamento universitario è stato esaminato — Informa una nota dell'agenzia Forze Nuove — dalla commissione parlamentare dei docenti e degli studenti, che militano nella sinistra dc, i quali hanno sottoposto ad un'ampia critica il documento risultante dal compromesso tra i partiti della coalizione...

Dichiarazione di Alinovi

Un errore il rinvio della Conferenza di Napoli

A proposito dell'improvviso rinvio dell'assemblea dei comuni meridionali già convocata dall'ANCI per discutere il rapporto fra programmazione e enti locali nel Sud — il compagno Abdon Alinovi ci ha dichiarato: «Ho appreso con vivo stupore e rammarico il rinvio della Conferenza dei Comuni del Mezzogiorno, già indetta per il 21 prossimo a Napoli, tanto più che solo pochissimi giorni or sono il sindaco di Napoli, nel confermare in sede di esecutivo dell'ANCI la data della Conferenza, aveva esposto anche le linee della sua relazione introduttiva...»

Per pagare i primi indennizzi

Interessi di rapina per le obbligazioni ENEL

La Cassa depositi e prestiti le ha pagate lire 85,5 L'ente paga più tasse degli ex monopoli elettrici

L'Ente nazionale per l'elettricità (ENEL) ha dovuto sottostare ad una vera e propria operazione di «strozzinaggio» quando, per pagare la prima rata di indennizzo agli ex monopoli elettrici, è ricorso al prestito obbligazionario di 285 miliardi di lire...

L'altra faccia della medaglia mostra anche una politica dell'ENEL che, in questa settimana, soprattutto sui tre temi fondamentali: la questione agraria, come elemento chiave della pesante situazione economica della regione; la valutazione della politica delle alleanze come condizione per costruire una nuova maggioranza democratica ed autonoma...

Dagli operai e da Danilo Dolci

Occupato il cantiere della diga sullo Jato

I lavoratori erano stati licenziati in tronco per una controversia sui prezzi d'appalto

Dalla nostra redazione PALERMO, 10. 1188 operai del cantiere per la costruzione della diga sullo Jato — opera per la quale si sono lungamente battuti i lavoratori di Partinico con il sociologo Danilo Dolci — hanno occupato stamane il cantiere, in segno di protesta contro licenziamenti e licenziamenti annunciati dalla impresa Vianini, appaltatrice dei lavori per conto della Cassa per il Mezzogiorno...

La crisi dell'autonomia si misura dunque su questo terreno — per questo non si può non affrontare, oggi, che i contenuti da dare all'istituto autonomistico. Da qui una duplice esigenza: che il discorso sull'autonomia non sia un fatto autarchico ma divenga, nella coscienza e nell'azione del Partito in Sicilia, un momento di questa battaglia generale per la libertà e la democrazia nel Paese, e che i comunisti siciliani abbiano la forza e la capacità di dispiacere la loro azione a questo livello...

Accordo nel MSI fra Michellini e Almirante

Michellini è stato rieletto segretario del partito neofascista. Il Comitato centrale del MSI ha approvato la linea del nuovo direttore della Cassa, che ignora le prerogative delle regioni autonome, il piano Pieraccini — ed è quindi responsabile della crisi istituzionale regionale e dello svuotamento dei poteri autonomi nella misura in cui è incapace di dare una risposta autonoma ai drammatici problemi della vita economica e sociale dell'isola.

La prima sezione del Tribunale di Milano ha ieri esortato perché il fatto non costituisca reato il compagno Aldo Tortorella, segretario della federazione milanese del PCI e già direttore de «L'Unità», dalla imputazione di istigazione a delinquere e apologia di reato per aver chiesto, richiamandosi al contenuto dell'articolo incriminato, la pubblicazione di un articolo che il 2 luglio 1960 il compagno Tortorella aveva scritto per esaltare la partecipazione della gioventù genovese alla lotta popolare contro il governo clerico-fascista di Tanzi...

in breve

Lupis rientrato dall'URSS

Sicilia: critiche del PRI al «piano»

Telegramma degli studenti comunisti all'ambasciata dell'Iran

Consorzio per l'autostrada Siracusa-Gela

Missione dell'industria chimica polacca a Roma

Il nostro giornale — ha detto il compagno Tortorella — non faceva che precisare un dato del contesto e nello spirito dell'articolo ha concluso con la richiesta di assoluzione a cui è associato il compagno avvocato Maris che ha sottolineato l'infondatezza dell'accusa anche alla luce dell'art. 21 della Costituzione...

Rientrato dall'URSS, dove si era recato per il volo inaugurale della linea aerea Mosca-Sottosegretario agli Esteri, on. Lupis, ha dichiarato all'aeroporto di Fiumicino che, in vista delle relazioni attuali fra l'Italia e l'Unione Sovietica, relazioni che si rivestono per noi — ha detto il sottosegretario — di un notevole interesse, è ambasciatore dell'URSS a Roma, Kozhev, che si era recato ad accogliere l'on. Lupis, ha dichiarato a sua volta di condividere pienamente l'opinione del sottosegretario.

La direzione siciliana del PRI ha sollecitato la redazione del piano regionale di sviluppo al fine di poter affrontare un serio dialogo con gli organi nazionali della programmazione, e che hanno assunto, per quanto riguarda la Sicilia, posizioni politiche che deturpano l'efficienza e che per alcuni aspetti non trovano l'assenso del PRI.

Gli studenti universitari comunisti hanno inviato all'ambasciata dell'Iran e all'on. Moro il seguente telegramma: «Studenti comunisti riuniti convegno nazionale Bologna dichiarano piena solidarietà agli studenti comunisti italiani con protesta e lotta studenti iraniani in Italia contro dittatura antipopolare Scià e repressione poliziesca movimento democratico popolo iraniano. Richiedono immediata scarcerazione studenti, professori, democratici iraniani colpiti repressione regime. Confermano impegno totale e costante studenti comunisti italiani per loro contributo lotta emancipazione democratica e sociale popolo iraniano.»

Una missione di rappresentanti dell'industria chimica polacca, guidata dal vice ministro del settore Janusz Walewski e composta da quattro direttori specializzati in ogni collegato all'industria chimica, è arrivata ieri all'aeroporto di Fiumicino. Scopo di questo viaggio in Italia è quello di visitare i maggiori complessi industriali italiani, come l'ENI, la Montecatini e la Edison. La missione si trasferirà fino a tutt'oggi a Roma e quindi si recerà a Gela. La visita si concluderà a Milano fra una decina di giorni.

DIETRO LE QUINTE DELLA CRISI DOMINICANA

«Arrendetevi o noi vi schiacteremo» disse l'ambasciatore USA

Il film degli avvenimenti — Come si giunse al bombardamento della capitale — Bosch dinanzi al «tradimento» di Johnson

Qual è stato il gioco della Casa Bianca nella crisi dominicana, al di là della semplice evidenza delle iniziative aggressive? A questo interrogativo è possibile dare ora una risposta abbastanza circostanziata, sulla base di una duplice serie di indicazioni: da una parte, le testimonianze e i tentativi di ricostruzione dei fatti apparsi sulla stampa statunitense; dall'altra le vere e proprie rivelazioni fatte a tutto tondo dall'ex presidente Bosch e da persone a lui vicine.

Rivediamo prima di tutto il «film» degli avvenimenti nelle sue prime sequenze, fino all'intervento in forze dei marines.

L'insurrezione contro la giunta di Donald Reid Cabral, travestimento civile della dittatura dei generali, ebbe inizio sabato 24 aprile, con un colpo di mano contro la stazione radio della capitale e con il successivo annuncio che un movente diretto a reintegrare Bosch era in atto. Stando ai dispacci trasmessi l'indomani dai corrispondenti americani da Santo Domingo, Bosch, basato nell'annuncio perché a Reid sfuggisse di mano la situazione. Il capo della giunta lanciò un ultimatum, che gli insorti definirono «ridicolo».

Il 25, riferisce l'Associated Press, Bosch si recò al palazzo presidenziale e Reid accettava di ritirarsi per tornare al suo commercio di automobili, non senza aver condannato come «un errore» l'incursione di quattro aerei «gorilla», partiti dalla base di San Pedro de Macoris, contro il palazzo stesso. Il colonnello Caamaño annunciava alla radio che la insurrezione avrebbe «restituito al popolo ciò che gli era stato tolto» e che un «colpo di Stato» si sarebbe svolto a partire da Puerto Rico per prelevare Bosch nell'attesa, il presidente della Camera, José Rafael Molina Urena, avrebbe fatto da presidente provvisorio.

Scriveva la Associated Press: «Non vi sono state notizie ufficiali circa spargimenti di sangue, anche se spari isolati sono stati uditi qua e là durante la notte. Una notizia non confermata parla di un soldato ucciso. Dopo che i ribelli hanno annunciato il loro successo, la folla si è riversata per strada a braccetto con i soldati, i civili hanno festeggiato il rovesciamento».

Bennett salva i «gorilla»

Lunedì, 26 aprile, Tad Szulc scrive da San Juan de Puerto Rico al New York Times che la capitale è «soltanto» nelle mani dei militari insorti, appoggiati da circa 3.000 civili armati. Il generale Wessin, trincerato a San Isidro, ha lanciato attacchi aerei sulla città e vi sono state sparatorie tra l'una e l'altra sponda del fiume Ozama che divide la base dall'abitato. Szulc riferisce che la folla USA è nelle vicinanze «come precauzione nel caso si ritenga necessario evacuare i civili», ma che, secondo un portavoce dell'ambasciata USA, «non vi è stata alcuna azione contro cittadini e proprietà americane».

Vittime: 12 morti, otto dei quali per gli attacchi aerei. A sua volta, la Reuter riferisce che Bosch ha parlato al telefono con Molina, il quale gli ha assicurato di poter contare sull'appoggio «della maggior parte delle forze armate»: il ritorno del presidente costituzionale è previsto per quando il controllo sarà completo.

Martedì, 27 aprile, la marina annuncia di essersi schierata dalla parte del generale Wessin, ciò che consente a quest'ultimo di bombardare la città dal cielo e dal mare. I «gorilla» attraversano il ponte sull'Ozama e tentano di entrare in città. Gli insorti erano ben creati. La folla USA comincia ad evacuare i cittadini americani, i quali non hanno peraltro subito alcun danno. L'unico incidente che

un dispiaccio al New York Times segnala è il fatto che «un gruppo di civili armati ha per breve tempo allineato contro un muro i residenti in un albergo americano». L'episodio occupa sul quotidiano newyorkese esattamente quattro righe. Ma Johnson sente il bisogno di esprimere, in una conferenza stampa, la sua «preoccupazione» per il «completo collasso dell'ordine pubblico».

Mercoledì 28, un dispaccio di Tad Szulc da San Juan assicura che l'insurrezione «è fallita». In effetti, «in seguito a negoziati svoltisi all'ambasciata americana», una parte degli insorti ha rinunciato alla lotta, e il presidente Molina, dopo un «lungo colloquio» con l'ambasciatore americano, W. Tapley Bennett III, al palazzo, Bennett si è incaricato di trasmettere l'offerta di resa ai «gorilla». Bosch dice: la lotta continua. Ma Szulc precisa che «militari e civili insorti continuano una dura resistenza», sicché «al punto in cui siamo sarebbe difficile considerare la giunta un governo». Bosch dice: la lotta continua.

Giovedì, altri marines sbarcano e sparano sugli insorti, i quali, ammette ora Szulc, «controllano la maggior parte della città». Un alto ufficiale della marina spiega che i soldati americani sono «anche per impedire che si insedi un governo comunista». L'alto ufficiale ha preceduto di più di ventiquattrore il presidente Johnson, che solo domani darà una spiegazione «sulla» dell'intervento. Quest'ultimo di verrà d'ora in poi sempre più pesante, fino a raggiungere le proporzioni attuali. Queste testimonianze sarebbero già sufficienti per smontare le tesi espresse da Johnson il 27 aprile, in un colloquio con la TV, e l'indomani, nell'ormai famoso discorso della «sedia a dondolo». Il presidente disse in quell'occasione che l'insurrezione si era trasformata da «rivoluzione democratica» in «mossa comunista». Quando sarebbe avvenuta la trasformazione? Sappiamo dai giornali che l'ambasciatore Bennett era a Washington per consultazioni venerdì 23, immediatamente vigilia dell'insurrezione, tornò in sede lunedì 26, primo giorno di lotta effettiva, e telegrafò a Johnson ponendo il problema della «evacuazione dei cittadini americani».

Il 27, il bombardamento ha luogo. Il 28, Bennett ha il «lungo colloquio» con Molina, che fu in realtà una pura e semplice intimitazione di resa del primo al secondo, accompagnata dall'avvertimento che dietro Wessin c'era tutta la potenza militare degli Stati Uniti.

Quanto al colloquio telefonico con Caamaño, cui si è già accennato, ecco come Bosch lo riferisce: «Il colonnello mi disse che l'ordine da me datogli di evitare lo scontro con i marines attaccanti era il più duro che gli avesse mai richiesto, ma che avrebbe obbedito, poiché l'ordine veniva da me. Fu difficile anche per me, che stavo al sicuro a Puerto Rico, dire alla mia gente a Santo Domingo che non dovevano scontrarsi con i marines». Stava parlando rite americana e non deve alcun rispetto all'America».

E' il meno che Bosch potesse dire, dopo la cocente umiliazione inflitta da Johnson non Caamaño, tutti gli esponenti degli Stati Uniti nell'America latina. Si può comprendere il suo dramma. E si può comprendere come egli abbia nello stesso istante riconosciuto che il suo momento di momento della rivoluzione dall'alto — è passato a Santo Domingo.

Ennio Polito

Santina e Giuseppina per la prima volta in due lettini separati

Le prime parole per dire grazie a chi le ha divise

TRE GIORNI PER SAPERE QUALE SARÀ LA LORO SORTE

Dalla nostra redazione

TORINO, 10. Santina e Giuseppina Foglia, di 6 anni e mezzo, le sorelle «pigogaghe» (il termine scientifico indica l'unione delle due gemme al fondo del dorso), sono ormai due bimbe autonome: il difficile intervento chirurgico che le ha separate ha avuto inizio questa mattina alle 7,15 nella sala chirurgica dell'ospedale infantile Regina Margherita, e si è concluso felicemente alle 11,45.

Per quattro ore e mezzo, il chirurgo primario prof. Marcello Solerio con l'aiuto del dr. Del Porto, del dr. Margaria e di molti altri sanitari, — in camice verde — il colore è imposto da esigenze di ripresa cinematografica — e guanti di gomma «elastissimi» — dopo l'anestesia curata con estremo impegno dal prof. Cicco, hanno proceduto in diverse tappe alla divisione delle siamesi. Due ore e mezzo con bisturi, e al momento di separare l'osso sacrale, con scalpello, sono state impegnate per operare la vera e propria separazione; le altre per ricostruire il tessuto e tagliare parti muscolari.

Già dalle prime ore del mattino l'ospedale infantile era presidiato da nugoli di fotografi e giornalisti. Alle sei la suora addetta alla stanza numero 5, che ospita Santina e Giuseppina Foglia, ha svegliato le piccole che, molto tranquillamente, si sono lasciate praticare l'iniezione anestetica: aspettavano serene il momento di entrare in sala operatoria.

L'attesa dei giornalisti, fuori della porta del reparto, si è protratta per ore. L'eterna incognita aleggiava nell'aria: riuscirà l'operazione? potranno essere salvate Santina e Giuseppina Foglia? Sui volti di tutti si leggeva un'emozione profonda, un'ansia febbrile di conoscere i primi risultati. Quando i chirurghi sono apparsi, ancora nel loro camice verde, con alla testa il prof. Solerio e hanno dato la notizia del successo dell'intervento, c'è stato un momento di vera confusione e soltanto l'annunciata conferenza stampa, avvenuta seduta stante in un piccolo atrio del reparto, ha riportato un po' di ordine e di silenzio.

L'intervento è iniziato alle 6,30. Il decorso interoperatorio è stato buono. L'insufficienza respiratoria di natura meccanica, (deviazione della colonna vertebrale e della gabbia toracica) è stata superata come dimostrano i valori delle costanti biochimiche, sia per la respirazione controllata e sia



TORINO — Il prof. Solerio mentre parla con i giornalisti subito dopo l'operazione.

per l'oculato mantenimento dell'equilibrio bioelettrico. Dal punto di vista cardiocircolatorio da segnalare una tendenza all'aumento della frequenza del polso e ad un cedimento della pressione in Santina e Giuseppina. Le due pazienti sono continuamente seguite dal punto di vista emodinamico, cardiaco, respiratorio, biochimico».

Il prof. Solerio appariva estremamente affaticato. Le sue mani ancora inguainate negli aderentissimi e sottili guanti di gomma, si muovevano nervosamente quasi alla ricerca delle parole da affermare nell'aria. Per riferire ai giornalisti le varie fasi dell'operazione. Quella che appariva la parte più «grossolana» dell'intervento, la dissezione dell'attacco osseo si è rivelata invece — per la estrema vicinanza dei due or-

ganismi — di maggior difficoltà. Bisognava risparmiare sangue e l'anestesia non sarebbe durata in eterno.

La separazione tuttavia è avvenuta felicemente. Un compito non meno difficile attendeva però i medici: la ricostruzione plastica di quelle difformità che, per avere gli organi vitali più vicini potevano dar luogo a lesioni. Già nel corso di esami precedenti non c'era stato preoccupazioni per la mobilità degli arti inferiori: in sostanza non si temevano paralisi o gangrene. Tuttavia bisognava considerare che la superficie di contatto dei due corpi di Giuseppina e Santina, è risultata, all'atto della divisione, del diametro di circa 50 centimetri. Si tratta perciò di una ferita non indifferente. Per giunta, nell'incruento di questa superficie incruenta, sono affiorati organi di estrema complessità, quali la parte inferiore della colonna vertebrale comprendente l'osso sacro ed il coccige, il pavimento pelvico (cioè le parti terminali del bacino) che sfociano nelle fun-

zioni intestinali e dell'uretra). La grande ferita ha altresì messo in evidenza che quel gruppo di muscoli che sostengono il visceri e formano il diaframma terminale dell'addome, non era sdoppiato, ma fuso intimamente, per cui la dissezione è stata estremamente laboriosa data il passaggio «crociato» di grossi vasi arteriosi e venosi che scambiano il sangue tra i due corpi. Risolto questo problema, rimaneva quello delle pareti vaginali ed intestinali da ricostruire. E' stato quindi rifatto il pavimento pelvico con l'impegno parziale di una protesi realizzata con una sostanza elastica, il «teflon».

Questa è stata dunque la parte tecnica dell'operazione, al termine della quale le due bimbe si sono risvegliate coscienti di essere ciascuna una persona autonoma e soprattutto riconecenti verso i sanitari. Tra la commozione generale, essi hanno riferito alcune infermiere, in uno slancio affettuoso hanno baciato il prof. Solerio. Il comportamento delle gemelle è stato infatti, a detta anche della prof.ssa Gomirato, che ha seguito tutte le fasi dell'operazione, assolutamente esemplare. Il merito di questa serenità va indubbiamente alla preparazione psicologica cui le due bimbe sono state da alcuni anni sottoposte, per la cura diretta dei professori Livia Di Cagno e Domenico Castello, del centro d'igiene mentale della Clinica Pediatrica dell'Università di Torino.

Se infatti all'inizio delle cure si era propensi a ritenere che nelle gemelle, anche dal punto di vista intellettuale, ci fosse una deficienza costituzionale, successivamente ci si rese conto che alle condizioni ambientali del vivere in ospedale con scarsi stimoli affettivi, era dovuto il ritardo enorme del loro sviluppo. Gradualmente, invece, sottoponendo Santina e Giuseppina Foglia a varie prove, sollecitando i loro interessi di gioco, si è arrivati, dal punto di vista della evoluzione infantile, alla piena normalità. Ciò ha potuto giovare anche ai fini di creare in loro il desiderio della separazione. Questa aspirazione è in fatti divenuta grandissima poiché ha acquistato tra l'altro un preciso significato: il ritorno a casa, il ritorno alla vita di famiglia.

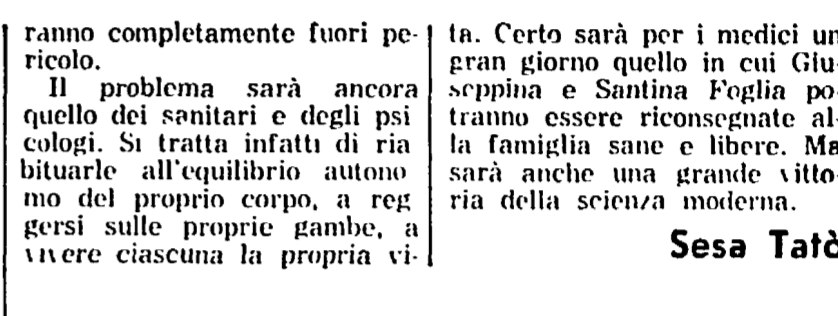
La madre in questi giorni ha seguito con solerte sollecitazioni insieme allo zio Umberto che amorosamente si è sempre occupato delle bimbe, le vicende di questi ansiosi giorni che hanno preceduto l'operazione.

L'intervento è dunque di pieno successo e se non sopravvengono complicazioni postoperatorie entro sei giorni Santina e Giuseppina Foglia saranno completamente fuori pericolo.

Il problema sarà ancora quello di sopravvivere e degli psicologi. Si tratta infatti di abituarle all'equilibrio autonomo del proprio corpo, a reggersi sulle proprie gambe, a vivere ciascuna la propria vita.

Certo sarà per i medici un gran giorno quello in cui Giuseppina e Santina Foglia potranno essere riconosciute alla famiglia sana e libera. Ma sarà anche una grande vittoria della scienza moderna.

Sesa Tatò



TORINO — La madre (a sinistra) e la zia delle gemelle siamesi sedute nella sala d'aspetto dell'ospedale infantile in attesa di notizie sull'esito dell'operazione. (Telefono ALP «L'Unità»)

Perché «siamesi» Gli aspetti giuridici

I 63 anni di Eng e Chang giustificato

Quali probabilità hanno le due gemelle di Graziano di Asti di sopravvivere dopo la separazione? La scienza applicata e la complessità dei problemi che il loro organismo ha posto ai chirurghi, e al tempo stesso — la franchezza con la quale questi hanno prospettato i rischi della loro opera non lasciano dubbi: numerosi sono le probabilità di riuscita dell'intervento; ma tante sono quelle che dopo la separazione le due bimbe possono addirittura soccombere.

Molti si sono chiesti: è giusto, in casi come questo, anzi è legittimo l'intervento del chirurgo? Altri si sono posti la domanda anche sotto il profilo religioso, come ha fatto il vicario capitolare monsignor Tinivella, il quale ha giudicato giusto, necessario, e indeclinabile anche dal suo punto di vista l'intervento, in considerazione della precarietà esistente in una stata costrette fin dalla nascita le due sorelle.

Sotto il profilo giuridico il problema è stato posto in relazione al necessario consenso che, essendo le pazienti in età minore, è toccato al padre dare, affinché l'operazione potesse aver luogo. «Nessuno può essere obbligato — dice infatti l'articolo 32 della Costituzione — a sottostare a un intervento sanitario» ed esso fa esplicito richiamo all'art. 5 del codice civile: «Gli atti di disposizione del proprio corpo sono vietati quando cagionino una diminuzione permanente della integrità fisica, eccetera».

In questo caso — come si è detto — esiste la malcurata ipotesi che dall'intervento possa derivare addirittura il decesso delle due bimbe; il padre, con il suo consenso all'operazione, aveva il diritto di lasciare andare incontro alla morte? I giuristi che hanno espresso la loro opinione sull'annoso caso si sono dichiarati nettamente favorevoli con argomenti pratici e dottrinarie. Sostanzialmente dettate: se le due gemelle restassero unite non potrebbero mai avere una «esistenza normale»; sarebbe loro preclusa qualsiasi possibilità di affetto, di creare una famiglia, di lavoro autonomo. L'intervento chirurgico rappresenta il ricorso ai ricorricoli di quelle probabilità magari scarse, ma pienamente accettabili, che esse abbiano una vita meritoria di essere vissuta.

A sua volta il prof. Silvio Romano, ordinario di diritto civile all'Università di Torino, ha precisato: «Il marito che, dopo aver valutato i probabili danni che potrebbero derivargli, si sottopone all'intervento chirurgico per conseguire certi vantaggi che non potrebbe mai avere una «esistenza normale»; non è consentito di sperare, non vuole l'atto infuato, ma ne accetta soltanto il rischio. Non si può quindi ritenere che egli abbia dato un consenso che la legge non ritiene valido perché diretto a produrre quelle conseguenze che l'ordinamento giuridico, in applicazione del principio della indivisibilità del diritto alla vita e alla integrità personale, non ammette».

Non ha bisogno di alcun consenso ad intervenire il chirurgo, quando ricorre lo stato di necessità, «empio, creato urto di un paziente in imminente pericolo di vita. Nel caso delle gemelle siamesi si è chi parla di «stato di necessità».

Ennio Simeone

Il parere del medico

Quando si può operare

La vicenda delle sorelle siamesi di Torino, operate ieri, oltre che, naturalmente, per il suo profilo medico, interessa anche per il suo aspetto non frequente di curiosità scientifica.

Il fenomeno si collega a quello più noto della gemellarietà, ed allora incominciamo a chiederci come avviene che nascano in una sola volta due bambini. Ciò si deve al fatto che l'unico uovo fecondato si divide in due, dando luogo a due embrioni, oppure che siano state due le uova ad essere fecondate contemporaneamente. Nel primo caso si hanno due gemelli che provengono da un uovo unico (e detti perciò monozigoti), nel secondo due gemelli che provengono da due uova diverse (e detti perciò dizigoti).

È il sesso: mentre quelli bioculari possono essere di sesso uguale o diverso, quelli provengono dallo stesso uovo sono sempre o due maschi o due femmine.

LE IDENTITÀ BIOLOGICHE Di fronte a due gemelli come si fa a riconoscere se sono di origine monozigote o bioculari? Si indaga appunto se vi è identità fra i molti dati fisionomici o biochimici di ciascuno dei due. In quelli monozigoti sono uguali il sesso, il colore degli occhi e dei capelli, le impronte digitali, il gruppo sanguigno, ecc. Per chi si ha di bene, un risultato negativo di costosi confronti permette di escludere che si tratti di gemelli monozigoti, ma un risultato positivo non è prova certa della loro origine monozigote.

Impossibile sarebbe, infatti, ogni intervento di distacco se vi fosse un solo cuore, un solo fegato, un solo organo essenziale e insostituibile, cioè, ecc. Vi sono però anche le piccole o piccolissime ghiandole endocrine (ipofisi, tiroide, surrene, ecc.) che possono a volte essere in comune, e che pertanto vietano l'intervento separatorio, dato che uno dei due gemelli non potrebbe vivere senza tiroide, o ipofisi, o surrene.

C'è però da considerare se ciascuno dei due siamesi riuscirà dopo la separazione ad adattarsi, dal punto di vista biochimico, a una vita indipendente, se cioè ognuno riuscirà ad espletare da solo tutti i processi del ricambio che condizionano l'esistenza. Ecco perché, al parte il successo immediato dell'intervento, bisognerà attendere sempre un po' di tempo per essere sicuri del successo definitivo.

Gaetano Lisi



La piccola Santina nel suo letto d'ospedale dopo l'operazione.

Le proteste nei quartieri

Comizi contro il caro-tariffe



Continua la protesta popolare contro l'ille-gale aumento delle tariffe ATAC e STEFER decise dalla giunta capitolina di centro-sinistra. Ieri sera a Largo Preneste, dove il 4 maggio cinquemila persone manifestarono spontaneamente la loro indignazione per lo antipopolare provvedimento, una folla di cittadini ha partecipato al comizio del compagno Fredduzzi, vicesegretario della Federazione comunista romana e consigliere dell'ATAC. Il compagno Fredduzzi ha inquadrato l'epi-

sodio nel clima di tensione per le crescenti difficoltà economiche della popolazione e nella progressiva involuzione autoritaria del centro-sinistra: ci troviamo di fronte a un ritorno dei metodi polizieschi di tipo scabbiano speditamente nelle lotte del lavoro. Di qui la necessità di superare il centro-sinistra e costruire una nuova maggioranza. Un'altra manifestazione analogha si è avuta a Monte Sacro. Nella foto: la manifestazione del Preneste.

In libertà provvisoria

Sono tornati a casa dieci della protesta di Largo Preneste

Presero parte alla manifestazione del 4 maggio contro il caro-tariffe — Ne restano ancora sei in carcere

Renato Spigarelli, uno dei più giovani tra gli arrestati per la protesta contro il caro-tariffe di Largo Preneste, è tornato a casa ieri sera verso le 21. Con lui, alla stessa ora, altri 9 studenti, operai, impiegati, riabbracciavano i loro cari dopo aver passato sei giorni a Regina Coeli, incaricati per aver protestato democraticamente, contro un provvedimento dannoso, antipopolare e illegale — o — più semplicemente — solo perché si sono trovati, le mattina del 4 scorso, a passare per Largo Preneste. Con il giovane Spigarelli sono stati rimessi in libertà provvisoria Vincenzo Fabbri, i fratelli Franco, Giancarlo ed Enzo Luzzi, Claudio Friscioletti, Walter Colombo, Sifridio Zingone e Mario Di Meo. Per gli altri sei denunciati i difensori hanno già pre-

sentato analogha richiesta.

Lo Spigarelli, che dimostra meno dei suoi 19 anni, pallido e magrissimo come, giustamente per gli esiti della polmonite, ha raccontato brevemente, dopo aver abbracciato i genitori e le sorelle, gli avvenimenti che lo hanno trasformato — secondo la versione di alcuni giornali — da tranquillo aiutante del padre, muratore, in «teppista rosso». Ha raccontato di come si sia trovato, come ogni mattina, a passare per Largo Preneste, di come abbia trovato il traffico bloccato dai manifestanti.

«Stavo tornando a casa — ha detto — ma quando ho sentito le sirene della polizia sono tornato indietro per vedere che succedeva. Ero con un amico, quando un gruppo di poliziotti ci è venuto incontro: l'altro, ha capito ed è scappato; io mi sono trovato su un camion con una ventina di altre persone».

In carcere si è trovato in cella con Enzo Luzzi, che al momento del fermo, stava uscendo da un bar, dove aveva telefonato per avvertire che sarebbe arrivato tardi al lavoro. Sembrava chiaro, a giudicare anche da questi casi, che la polizia ha effettuato gli arresti a Largo Preneste — come al solito — a casaccio, tanto per far numero. E il provvedimento di libertà provvisoria preso dal pubblico ministero, dottor Giovanni Tramo, significa se non altro, che la magistratura ha scelto di non procedere per direttissima, proprio per accertare nel migliore dei modi come si siano svolti i fatti.

Il provvedimento, che si spera venga esteso agli altri sei detenuti, era stato richiesto al collegio di difesa, composto dai quattro avvocati Salerni, Berlingieri, Gatti, Tarsitano, De Matteis.



Renato Spigarelli

In piazza SS Giovanni e Paolo

Assemblea dei capitolini per la riforma tabellare

I dipendenti comunali, costretti a scendere nuovamente in agitazione per il rispetto della riforma organica tabellare, si riuniranno in assemblea generale giovedì alle 18 in piazza SS Giovanni e Paolo. L'assemblea è stata convocata in forma unitaria, dai sindacati di categoria della CGIL, CISL, UIL, CISNAL, SADC, LISADEL, IRCOM, GEO COM, ASCOM. Medici e Sindacati cristiani per consultare il personale e concordare eventuali azioni di difesa di tutta la categoria. Le organizzazioni sindacali hanno deciso di convocare questa assemblea dopo che, a tre mesi di distanza dall'approvamento della riforma organica tabellare — avvenuta dopo anni di lotta —

il provvedimento non è stato ancora accolto dal Ministero degli Interni. Contemporaneamente i Sindacati hanno chiesto l'intervento del sindaco e di tutta la Commissione consultare, perché appoggino l'iniziativa per sbloccare la situazione.

VIGILI DEL FUOCO — I vigili del fuoco della provincia di Roma che da 8 mesi si astengono da effettuare servizi straordinari nei turni di riposo (pagati in ragione di appena 150 lire l'ora, in base a una legge vecchia di 10 anni, si sono riuniti in assemblea per chiedere la discussione immediata del disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, che dà una nuova regolamentazione alla materia.

I conti non tornano

«Opposizione senile»: così l'assessore Pala definì, a suo tempo, l'energica battaglia dei consiglieri comunisti contro gli aumenti delle tariffe ATAC e STEFER. E, forte di questa bella trovata, gridò alla «patria tradita». Voi — disse in buona sostanza — volete la rovina delle aziende municipalizzate, i cui bilanci registrano deficit paurosi: noi, per colpire il centro-sinistra, opponete agli aumenti dimostrandoci così aperti fautori della politica del tanto peggio, tanto meglio. Terminata la discussione generale, nell'intervallo delle ferie pasquali, la Giunta, timorosa che il dibattito continuasse e fornisse ulteriori elementi contro gli aumenti tariffari, assunse illegalmente i poteri del Consiglio e approvò le deliberazioni. Così oggi parliamo delle linee ATAC e STEFER 50 e 90 lire. La Morgia è accentratista, ora dovrebbe poter ridurre il deficit. Ma ecco, puntuale, la smentita: l'ATAC, in un solo giorno, ha visto diminuire del 12 per cento i propri passeggeri, con una perdita proporzionale negli incassi.

Dunque, gli «oppositori senili» non avevano tutti i torti, dunque, la loro posizione non era poi tanto «astratta e inconcludente».

Provi l'assessore Pala a fare qualche telefonata alle numerose scuole-guida che esistono a Roma. Ricercherà questa notizia: che il numero degli aspiranti alla patente è improvvisamente aumentato. Cosa significa questo? Significa che, nel giro di qualche mese, dovremo registrare un ulteriore incremento della motorizzazione privata verso la quale si indirizzano, in maggior numero dopo gli aumenti tariffari, gli utenti delle municipalizzate. Insomma, ora i conti non tornano.

Comunque, secondo il Comune, ridotto il deficit, ATAC e STEFER dovrebbero raggiungere in breve tempo l'optimum, attraverso un piano di riordinamento che è in fase di studio. Speriamo che, almeno in questo settore, si prendano decisioni sensate e tempestive. ATAC e STEFER ne hanno bisogno. Il grave incidente di ieri, con 18 feriti, lo testimonia.

SI SCONTRANO DUE TRENI STEFER: 23 FERITI

Non ha funzionato lo scambio di Centocelle inutile l'improvvisa frenata del macchinista

Questa volta non ha funzionato lo scambio: due «tranvetto» della STEFER, carichi di passeggeri, si sono scontrati sulla Casilina all'altezza della stazione di Centocelle: ventitre passeggeri sono rimasti feriti, per fortuna leggermente. Un anno e mezzo fa, esattamente il 18 gennaio del 1964, non funzionarono invece i freni di un convoglio operaio che si fraccassò alla Magliana contro una vettura della metropolitana: allora, purtroppo, si dovettero lamentare due morti, cinque feriti gravissimi, cinquantacinque feriti e contusi. Ancora una volta, dunque, i mezzi dell'azienda di via Appia Nuova sono saliti alla ribalta della cronaca nera: ancora una volta per colpa del cattivo funzionamento di vecchie vetture, di scadenti e forse marce attrezzature.

Lo scontro, che poteva trasformarsi in una catastrofe, è avvenuto qualche minuto dopo le 13, all'altezza di via Valmontone, lì dove i binari s'intersecano. Il convoglio, che proveniva da Termini ed era diretto verso piazza dei Mirtili è stato deviato, invece verso la stazione di Centocelle: una folla di lavoratori che stavano rincasando per l'ora di pranzo ed era condotta da Vincenzo Martini, 44 anni, via Casilina 1296: «Non ho potuto far nulla per evitare la disgrazia», ha raccontato ai poliziotti che l'interrogavano — quando mi sono accorto che lo scambio mi stava deviano forzatamente verso la stazione di Centocelle, verso l'incrocio sul quale stava già passando, in senso inverso, un altro treno, non ho potuto far altro che attaccarmi ai freni. E' stato purtroppo inutile».

L'altro tranvetto, in servizio sulla linea «piazza dei Mirtili-stazioni laziali» aveva già superato con le prime due vetture l'incrocio: lo conduceva Aldo De Carli, 41 anni, via dei Giardinetti. «Non mi sono accorto che la motrice dell'altro mezzo mi stava venendo addosso — ha detto a sua volta — ho sentito solo un botto tremendo, ha sentito che sbandavo ed ho capito...». La motrice del convoglio proveniente dal centro era piantata sull'ultimo vagone dell'altro convoglio, fraccassandola, rovesciandola su un fianco.

I passeggeri del vagone del tranvetto diretto verso il centro hanno vissuto attimi di terribile paura. Sono stati scaraventati in terra, gli uni addosso agli altri: coloro che viaggiavano nelle altre vetture si sono accasciati alle uscite, si sono gettati sui binari dai finestrini infranti. E' stato un accorere di passanti: i feriti sono stati soccorsi, sollevati, i più gravi adagiati su auto di passaggio trasportato a San Giovanni. Gli altri, i contusi, coloro che sono stati liberati con più fatica dai rottami, sono stati invece accompagnati con alcune ambulanze della Croce rossa e dei vigili del fuoco.

Alcuni dipendenti della STEFER si erano infatti precipitati ad invocare i soccorsi: gravemente feriti, si sono accasciati a terra. La polizia ha aperto la solita inchiesta: anche la direzione della STEFER ne conducendo una sua.

I passeggeri feriti

Tutti e ventitre passeggeri rimasti feriti nello scontro tra i due treni della STEFER, sono stati trasportati all'ospedale di Centocelle: 18 sono stati ricoverati in corsia; sono Adamo Biagio, 35 anni, via dei Narci 15; Pietro Graziani, 31 anni, via dei Glicini 17; Maria Lucia Sulu, 38 anni, via degli Agazzi 15; operaia: Adriana Granelli, 18 anni, via dei Pioppi 40; studentessa: Emilio Elisei, 17 anni, via dei Frassini 40; studente: Riccardo Ardello, 34 anni; Pietro Giannantonio, 45 anni.

Gli altri, tutti stucchiati gravemente in pochi giorni, sono stati subito dimessi. Ecco i loro nomi: Silvano Chiodi, 18 anni, via dei Gracoli 37, studente; Armando Forcarelli, 26 anni, via del Fosso di Centocelle 36; Grazia Alessandra, 48 anni, via Lucchini 17, operaia; Teresa Capogno, 24 anni, via Pietro Andrea Sacchi 20; Anna Gioia, 29 anni, via degli Arbusti 24; Mirella Spirito, 35 anni, via Antonio Sabatini 25; Angelo Tarricone, 25 anni, via Settemetri 104; Pietro Petrucci, 17 anni, via dei Pioppi 40, studente; Antonio Panaro, 20 anni, viale dell'Acquedotto Alessandrino 297, formato; Antonio Milana, 52 anni, via dei Noi 80, orefice; Salvatore Pizzi, 35 anni, via dei Platani 101-A, operaio; Nello Equizi, 43 anni, via Cherso 15; bidello: Umberto Caparano, 16 anni, via della Marranella 48; studente: Alessandro Gredia, 48 anni; Luciano Aguilu, 15 anni; Maria Erminia Antonelli, 46 anni.



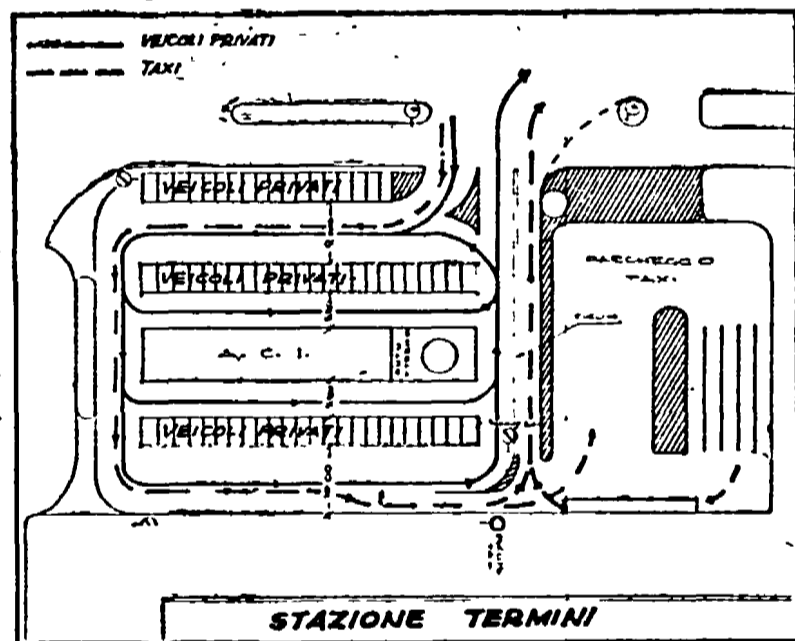
Due visioni dello scontro: il vagone del convoglio speronato dalla motrice dell'altro tranvetto e rovesciato e il suo interno (a destra) devastato

Sciagura sul lavoro in via Fioranello, tra l'Appia Antica e l'Ardeatina

Esplode in ritardo l'ultima mina nella cava: gravemente feriti 3 operai

Un'altra «rivoluzione»

Nuova disciplina del traffico in piazza dei Cinquecento



Da questa mattina la disciplina di sosta in piazza dei Cinquecento è totalmente rivoluzionata: una diversa struttura — che il Comune ritiene più sciolta — è stata infatti decisa sia per le auto private che per i taxi. Come illustra il grafico, questi ultimi avranno uno spazio riservato e la fase di sosta al marciapiedi si svolgerà in una zona nettamente separata da quella disponibile per le manovre di smistamento. Resta invariato, tuttavia, il problema fondamentale: che è quello di trovare il posto libero per le auto private. E non saranno le piccole modifiche disposte dal Comune a dare una sistemazione adeguata alla più grande stazione ferroviaria d'Italia.

Urta il tubo del gas: avvelenata mentre lavora

Dopo aver inavvertitamente staccato il tubo del gas, un'anziana donna ha ieri respirato per un paio d'ore, senza accorgersi di nulla, il veleno che passa nei tubi della «Romana». Quando qualche ora ha sentito l'odore e ha tentato di soccorrerla, per Paola Losi non c'era nulla da fare. La donna, che ha 67 anni, abitava con il marito e un figlio in via della Cava Aurelia 74: ieri mattina è rimasta sola e ha cominciato a fare le faccende di tutti i giorni. Probabilmente, pulendo dietro i fornelli, ha urtato con il manico della scopa il tubo del gas staccandolo, ma non se n'è accorta e ha continuato il suo lavoro. L'hanno trovata verso mezzogiorno, alcuni coinquilini che avevano abbattuto la porta, preoccupati per l'odore di gas che filtrava dalle fessure. La signora Losi era priva di sensi e non è servito a nulla la disperata corsa dei soccorritori verso il Santo Spirito.

«Scippo» da sei milioni a mezzogiorno ai Parioli

Tutti i giorni sono ormai buoni, nonostante i cosiddetti servizi di prevenzione organizzati dalla polizia, per portare a termine felicemente uno scippo. Vittima di turno, ieri, l'impiegato Sergio Luschi (28 anni, abitante a Montecitorio) al quale gli ormai classici operai in moto hanno strappato la borsa contenente sei milioni, parte in contanti, parte in assegni. Lo scippo è avvenuto a mezzogiorno in via Boccherini, ai Parioli, di fronte a decine di passanti che non hanno avuto il tempo di intervenire. Il Luschi aveva appena incassato il denaro in una banca di viale Regina Elena ed era diretto verso la sua vettura, lasciata in sosta poco distante.

Affiora in Tevere un annegato

Il corpo di un annegato, dall'apparente età di 35 anni, è stato scoperto e tratto a riva a un chilometro a valle da ponte Marconi. Gli agenti della Fluviale non sono stati in grado di identificare il morto perché nei suoi abiti non sono stati trovati documenti.

I portabagagli rubavano i pacchi

Squadra mobile e compartimentale hanno sconvolto la redditizia attività di un gruppo di portabagagli della cooperativa di Termini che, da qualche tempo, si impadronivano di pacchi in partenza, in arrivo o in transito nella stazione. Quattro sono stati arrestati: si tratta di Franco Fodda di 30 anni, Benedetto Rigbi di 25, Costanzo Gracola di 36 e Virginio Rigbi di 24 anni. Altre 16 persone sono state denunciate a piede libero per furto o ricettazione.

Un cavatore in fin di vita e due gravemente feriti: questo il bilancio di una grave sciagura avvenuta ieri, all'imbrunire, in una cava di pozzolana di via Fioranello, tra l'Appia Antica e l'Ardeatina. Una mina esplosa in ritardo sembra per una miccia difettosa ha dilaniato i tre operai che si erano già avvicinati alla parete credendo che fossero delagrate tutte le munizioni: li hanno soccorsi gli altri due compagni di lavoro. Il più grave, Giovanni Quarenti, 39 anni, via Appia Nuova 712, è stato accompagnato al San Giovanni: i sanitari lo hanno sottoposto ad una lunga, difficile operazione che è finita solo a notte fonda ed ora disperano di salvarlo. Gli altri due lavoratori sono stati ricoverati invece al S. Eugenio, in osservazione: sono Giovanni Romano, 55 anni, e Antonio Colicci, 26 anni, ed abitano entrambi a Ciampino.

La disgrazia è avvenuta al termine della lunga giornata di lavoro. Erano già passate le 19.30 quando i cinque operai della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello di uno dei superstiti — come succede sempre, siamo rimasti lontani ancora qualche secondo dopo gli scoppi...».

Giovanni Quarenti si è avvicinato, primo tra tutti, verso il cumulo di pozzolana: dietro lo seguivano Antonio Colicci e Giovanni Romano. I tre sono arrivati quasi a ridosso della parete quando si è verificata l'ultima esplosione: sono stati investiti in pieno dai frammenti di pozzolana, dilaniati dalle schegge, scaraventati lontano in una pozza di sangue. «Per



Giovanni Quarenti

fortuna, non ci eravamo quasi mossi — hanno detto ancora gli altri due operai — altrimenti sarebbe andata male pure per noi. Ci siamo precipitati in soccorso dei nostri compagni di lavoro, li abbiamo sollevati da terra, abbiamo cercato di aiutarli in ogni modo».

Pochi minuti dopo i soccorritori hanno fermato delle auto di passaggio: sulla prima hanno adagiato Giovanni Quarenti, che appariva in fin di vita; sulle successive il Romano e il Colicci. Sul posto si sono recati ovviamente i poliziotti, essi hanno interrogato i superstiti e il proprietario della cava. Nello stesso momento, qualcuno era corso in via Appia Nuova ad avvertire i familiari del Quarenti: una sorella e sei nipoti.

Il giorno piccolo cronaca. Oggi, martedì 11 maggio 1965, Omologazione Fabbri. Il sole sorge alle 5 e tramonta alle 19.40. Luna piena il 15.

Culla. E' nato Luca, figlio del compianto Laura e Fabrizio Zucchi. Ai felici genitori gli auguri affettuosi dei compagni della Federazione e dell'Unità.

CRI. La CRI ha un nuovo Consiglio Direttivo: la cerimonia d'insediamento avrà luogo questa sera alle 17, presso il Comitato Centrale della CRI, in via Toscana 12.

Segnaletica '65. La «Operazione segnaletica '65» sarà illustrata, durante una conferenza stampa, giovedì alle 17, nella sede centrale dell'ACI, in via Marsala 8.

Roseto comunale. Fino al 17 giugno prossimo, dalle ore 8.30 alle ore 18.30 di ogni giorno, il pubblico potrà gratuitamente visitare le splendide collezioni del roseto comunale in via di Valle Murcia 7.

«Rugantino». Un concorso a premi per una poesia romantica in occasione della festa di San Giovanni 1965, sull'ultimo numero de «Il rugantino». Per informazioni rivolgersi in via Montecchio 30. Tel. 338.194.

Distributori. I distributori di benzina e lubrificanti del litorale di Anzio, Cerveteri, Ladispoli, Nettuno, Pomezia e Santa Marinella saranno aperti, fino a settembre, anche nelle giornate festive. La chiusura, a turno, avverrà nelle giornate di mercoledì.

Lutti. E' deceduta la compagna Teresa Volpi moglie del compagno Livio Braccini. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17, partendo dall'Ospedale S. Filippo. Ai familiari giungono le condoglianze dei compagni della Sezione Trionfale, della Federazione e dell'Unità.

Mostra ungherese. E' aperta all'EUR, in piazza Marconi 2, una «Mostra ungherese di ceramica, oreficeria, tessuti, ferro battuto, «balzi, vetri»». La mostra è organizzata dal Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari dall'istituto ungherese per le relazioni culturali con l'estero, in attuazione del programma di scambi culturali tra l'Italia e l'Ungheria.

Università popolare. L'Università popolare romana concede dei biglietti omaggio per il «Piccolo teatro di via Piacenza», e lo sconto del 50% nei teatri Quirino, Rossini e delle Muse. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Collegio Romano.

Orari estivi per Ostia, Fregene e Maccarese. Orari «estivi» da oggi sino al 30 settembre nelle zone di Ostia, Fiumicino, Fregene e Maccarese. Sono i seguenti: Alimentari: apertura dalle 7 alle 13.30 nei giorni festivi; dalle 7.30 alle 13.30 e dalle 17.30 alle 20.30 nei giorni feriali di maggio e settembre; dalle 7 alle 13.30 e dalle 17.30 alle 21 nei giorni feriali di giugno, luglio e agosto. Abbigliamento, arredamento e merci varie: dalle 8 alle 13 nei giorni festivi e dalle 8 alle 13 e dalle 16.30 alle 20.30 nei giorni feriali.



ARTI FIGURATIVE

Un importante contributo di Ernst Gombrich

Arte e illusione

Non c'è alcun dubbio che il metodo migliore di imparare una lingua sia quello di parlarla; leggerne i testi, apprendere i termini, le espressioni, farsi, come si dice, un orecchio; e che solo un lungo uso e una pratica diretta siano in grado di metterci in condizione di capirla veramente, di giudicarla, di farne, infine, la storia; di valutare le innovazioni dei poeti e le sermoneggiature degli intellettuali. Ed è questo, in effetti, il modo, efficace ed empirico, in cui fino ad oggi, si è appreso e si è parlato (i pochi che lo hanno appreso ed imparato sul serio) il cosiddetto «linguaggio figurativo».

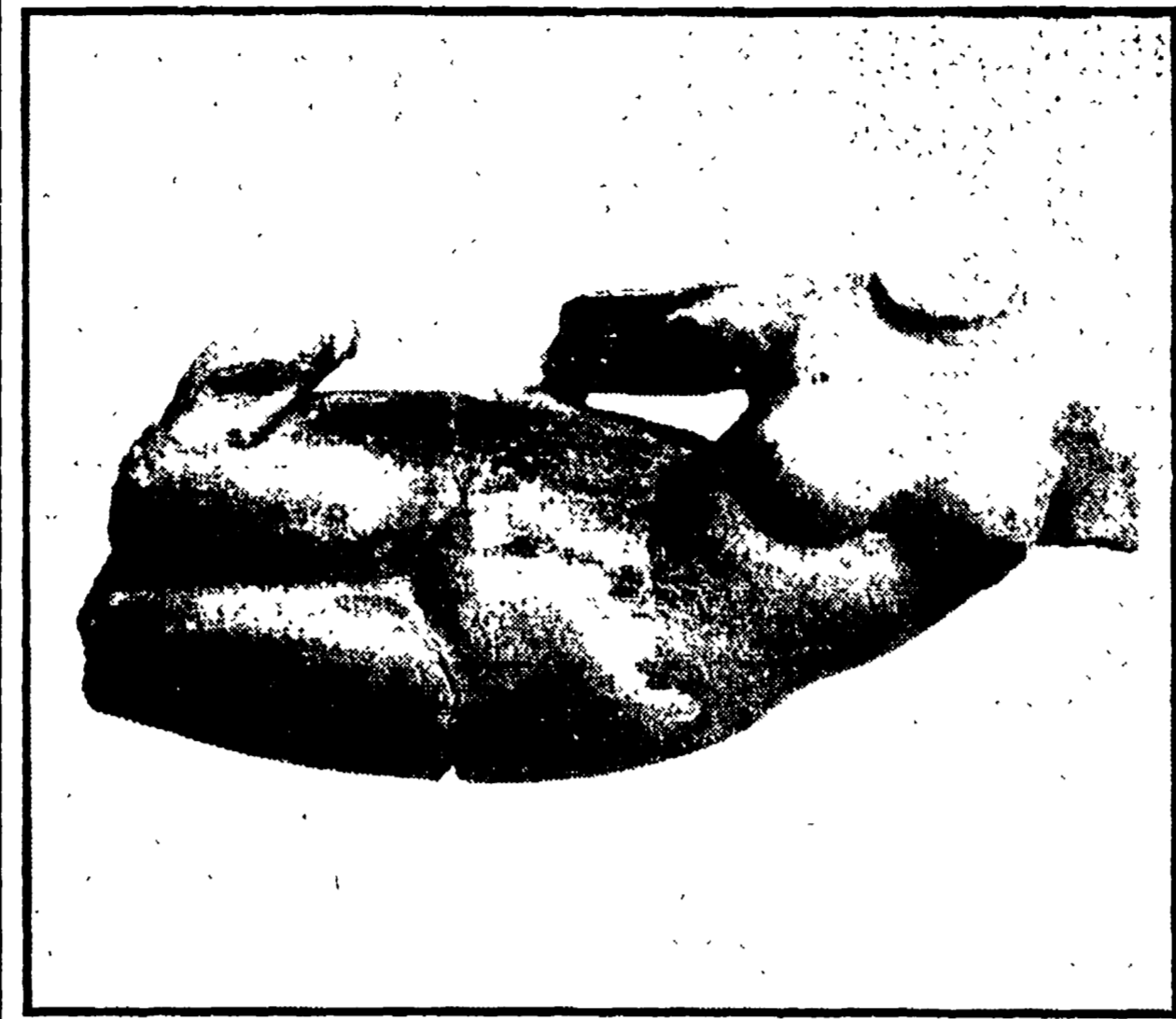
Una lettura ad un'altra ma non possiamo fare a meno di averne una: l'ambiguità in quanto tale non può essere percepita e interpretata (la classica eccezione in una data categoria del visibile) influenza a sua volta la visione. Questo spiega da un lato perché l'artista abbia bisogno, al pari dello scrittore, di un vocabolario (un repertorio di schemi pronti per essere riempiti) di esperienze (e, dall'altro, il perché della gradualità (perlopiù apparente) delle mutazioni stilistiche. Ogni comunicazione umana avviene attraverso simboli, attraverso la mediazione del linguaggio, e quanto più questo linguaggio è articolato tanto maggiore è la probabilità che il messaggio arrivi a destinazione.

Naturalismo: ogni lettura normale (cioè in termini di realtà) dei documenti figurativi ed ha, d'altro canto, provocato gli artisti alla ricerca di una espressione assoluta in pro della quale hanno ereditato di poter gettare via gli strumenti (linguistici) con cui quella sia pure parziale libertà era custodita.

Mentre, tuttavia, nel campo delle lingue parlate oramai tutti abbiamo superato da tempo la fase dell'«apprendimento empirico» per addentrarci nel campo della conoscenza «scientifica», e studiamo così la grammatica, la sintassi, la fonologia delle singole lingue e dialetti nei diversi momenti storici (e di questo conoscono gli studiosi) non si può certamente dire che gli studi siano altrettanto progrediti.

Un gruppo costituito da un motore e da altre macchine ed apparecchiature, di caratteristiche tali da permettere di far marciare un motore ad una velocità qualsiasi compresa tra una minima ed una massima. Un esempio: un motore di tipo «a gradini», tra una velocità e quella successiva esiste uno scarto ben preciso, e naturalmente, abbastanza rilevante, che non è possibile complicare il cambio meccanico oltre certi limiti.

Se è aperta al pubblico la mostra «Tesori del museo di Baghdad, sei millenni d'arte mesopotamica», organizzata per concessione del Governo dell'Irak, dal Museo Civico torinese e dal Centro Scavi e Ricerche di Torino nel Medio Oriente ed in Asia. La Mostra che durerà fino al 31 Maggio, comprende circa duecentocinquanta oggetti, tra statue di divinità, nei più svariatissimi materiali, dalla pietra alla terracotta, vasi, ornamenti auri, bronzi, tavole dalle iscrizioni preistoriche, che testimoniano della civiltà degli antichi Sumeri e degli Assiri di stanza tra i biblici fiumi del Tigri e dell'Eufrate.



TORINO, maggio. Si è aperta al pubblico la mostra «Tesori del museo di Baghdad, sei millenni d'arte mesopotamica», organizzata per concessione del Governo dell'Irak, dal Museo Civico torinese e dal Centro Scavi e Ricerche di Torino nel Medio Oriente ed in Asia. La Mostra che durerà fino al 31 Maggio, comprende circa duecentocinquanta oggetti, tra statue di divinità, nei più svariatissimi materiali, dalla pietra alla terracotta, vasi, ornamenti auri, bronzi, tavole dalle iscrizioni preistoriche, che testimoniano della civiltà degli antichi Sumeri e degli Assiri di stanza tra i biblici fiumi del Tigri e dell'Eufrate. Tracce affascinanti, non solo per i millenni di storia che riassumono, ma per l'intrinseco valore artistico dei singoli manufatti straordinariamente «attuali» per la problematica da essi proposta: religiosa e simbolica, certo, ma anche «formale». L'iniziativa culturale non mancherà di interessare i vasti strati degli amanti della storia e dell'arte alle sue genuine fonti protostoriche. Nella foto: «Figura femminile» (II secolo d. C.).

Ma in epoca moderna una ripresa di studi in questo senso in si è avuta, con maggiore sistematicità. È in seno alla scuola viennese di storia dell'arte ed ha dato luogo ai vari tentativi, oggi assai noti e propagandati, dello Schöller, del Warburg, del Panofsky. In questa tradizione si inserisce con notevole efficacia Ernst Gombrich con l'importante volume che ci è ora offerto dall'editore Einaudi nella traduzione, chiara e scorrevole, di Renzo Pedrini: *Arte e illusione. Studio sulla psicologia della rappresentazione*, edito da Einaudi (1965, pagine 525, figg. 319, L. 8.000); un volume in cui l'autore affronta da capo, con l'ausilio dei moderni studi di psicologia della percezione, il problema della «visibilità», chiedendosi che cosa esattamente sia la «visione» ed attraverso quali meccanismi psicologici sia possibile la «rappresentazione».

Queste e molte altre cose si possono trovare, dimostrate sperimentalmente, con chiarezza attraverso un'altra importante esemplificazione, nel ricco e ben presentato volume del Gombrich: né noi possiamo pretendere di riassumere e discutere qui nei dettagli un'opera che va senza altro letta per intero; solamente, per riassumere in poche parole il significato positivo ai fini della storia dell'arte vera e propria, ci sembra che esso investighi come meglio non si potrebbe qua i suoi i limiti nella scelta dell'artista, il suo bisogno di un vocabolario e le sue non illimitate possibilità di allargare la propria presa sulla realtà, la coscienza del mondo proprio e dell'umanità. Bisogna dire infatti che concetti elementari e divenuti luoghi comuni della storiografia politica, come quello che la libertà è sempre liberazione da qualche cosa di concreto, che essa non è, in definitiva, che le vere rivoluzioni non sono mai rinnovamenti totali ma modificazioni profonde di una certa specifica realtà, che il significato degli atti e delle parole è sempre relativo al fine perseguito in un dato momento, ecc. ecc., stentano ancora a dispetto di quanto è avvenuto in Polonia e nella storiografia artistica, dove la storica convinzione della libertà espressiva dell'artista ha fatto sì che si potesse sotto accusa perché «viziata di

Artista ha voluto dire ed alla sua importanza e significato in un certo determinato contesto storico. Fuor di metafora, al contenuto. Non si può considerare equivalente (proprio ai fini del giudizio di valore) il «simile» di un dipingente dei pappi eleganti in un paesaggio fantastico mentre Masaccio creava dei popolani come eroi antichi in una *Finitura* contemporanea, o che Boucher dipingesse contesse come ninfe, negli stessi anni che Chardin le sue nature morte. Hogarth le sue satire di costume. Ceruti i suoi pittori? So bene cosa mi si potrebbe obiettare: che però anche il linguaggio, lo stile, di questi artisti è tutt'altro che identico! E non ci sarebbe che dire se non fosse che in una frase del genere le parole «linguaggio» e «stile» non significano già più quella coscienza linguistica (e visiva) generale di cui si occupano il Gombrich e gli studiosi della sua scuola (dal cui punto di vista potrebbe dirsi che questi artisti si servono della medesima lingua) ma ormai linguaggi e stile individuali, nel senso appunto in cui lo usano gli storici dell'arte.

Giovanni Previtali

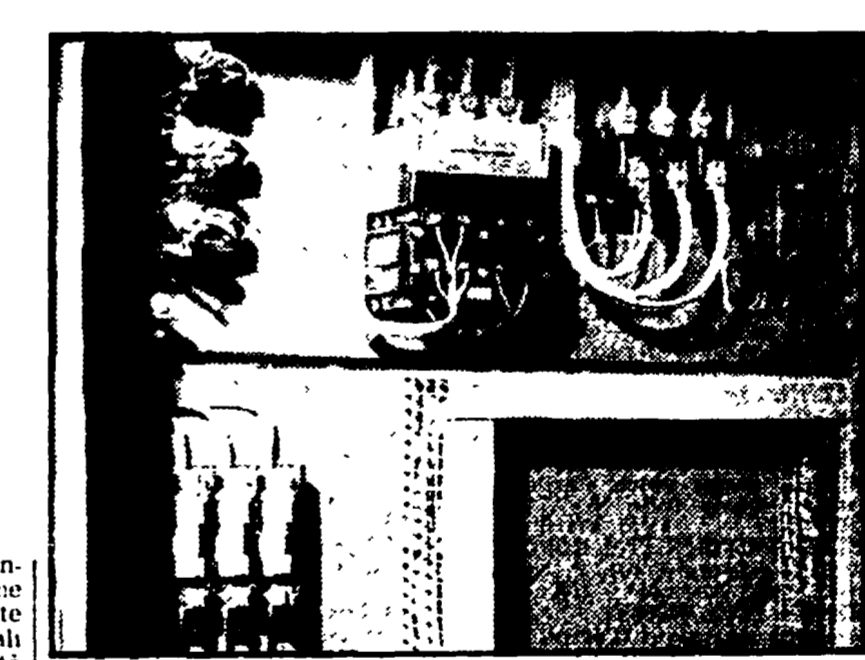
SCIENZA E TECNICA

MACCHINE UTENSILI: Si estende l'applicazione di dispositivi che sostituiscono i tradizionali «cambi» di velocità e permettono una più vasta e accurata gamma di lavorazioni

In ogni momento il tornio alla velocità richiesta

Nelle recenti Mostre e Fiere, nelle pubblicazioni, nelle conferenze tecniche, viene trattato ormai con una certa sistematicità un argomento di notevole interesse e di piena attualità: gli utensili a velocità variabile in modo continuo. Questa definizione, chiara ai tecnici, e meno chiara ai non esperti, indica un gruppo costituito da un motore e da altre macchine ed apparecchiature, di caratteristiche tali da permettere di far marciare un motore ad una velocità qualsiasi compresa tra una minima ed una massima. Un esempio: un motore di tipo «a gradini», tra una velocità e quella successiva esiste uno scarto ben preciso, e naturalmente, abbastanza rilevante, che non è possibile complicare il cambio meccanico oltre certi limiti.

Per le macchine utensili di grandi dimensioni, e per le macchine operatrici (gru, nastri trasportatori, teleferiche industriali, montacarichi, ecc.) già da tempo sono in uso sistemi per realizzare sul motore principale una velocità variabile in maniera continua, entro limiti piuttosto ampi. Il motore stesso per lo più è di tipo differenziale e cioè un motore a corrente continua, munito di collettore a lamelle. Alimentando questo motore con tensioni regolabili, tanto sul motore che sul rotore, è possibile ottenere variazioni continue di velocità di coppia motrice del tutto soddisfacenti, e permanentemente rispondente alle più diverse esigenze. Solamente, i sistemi per ottenere queste tensioni e correnti continue regolabili, sono piuttosto complessi e costosi, ed hanno limitato quindi per molti anni l'applicazione del motore a corrente continua a velocità variabile in modo continuo a unità molto grandi (gru industriali, nastri trasportatori, teleferiche industriali, ecc.).



Armadio di contenimento di un gruppo di alimentazione a corrente continua regolata per macchine utensili.

Il prezzo dei dispositivi è ancora, per le piccole potenze, superiore al prezzo di un cambio convenzionale ad ingranaggi, ed un motore a corrente continua, a pari potenza, costa più di un motore asincrono di serie. La situazione, però, anche qui sta cambiando. Da un lato diminuisce il costo dei componenti essenziali dei gruppi di regolazione statici (elementi al silicio, transistori, condensatori), dall'altro il costo di costruzione e di montaggio dei gruppi stessi, in quanto cominciano ad essere costruiti in serie. Anche il costo dei motori a corrente continua è in parte diminuito, ed un motore a corrente continua, costruito da decenni in grande serie, può scendere in un prossimo futuro in modo assai più lento.

I risultati di tutto questo non hanno tardato a farsi sentire: fino a pochi anni fa, azionamenti a velocità variabile in modo continuo venivano richiesti solamente per potenze piuttosto rilevanti (netamente al di sopra dei cento cavalli) negli elevatori, e già sceso sui trenta cavalli circa, e al suo rapidamente avvicinando ai venti. Or-

Questo semplice constatazioni hanno conseguenze molteplici e implicanti la formulazione e la lettura del linguaggio figurativo; innanzitutto la necessità dello schema di partenza, dell'ipotesi (il «simile» medioevale), strumento di aggressione della realtà su cui misurare e controllare gli stimoli; il processo dell'imitazione procede attraverso il ritmo di schema e correzione; lo schema non è il prodotto di un processo di «astrazione» o di una tendenza a «semplificare», esso rappresenta la prima, ampia, approssimativa categoria che è poi gradualmente ristretta per adeguarsi alla forma che deve riprodurre; il concetto generale acquista concretezza e viene modificato sulla base dell'esperienza particolare.

Storia politica ideologia. Nella sede romana della Casa della Cultura, il compagno Liehm, redattore di *Literary Review*, una delle più diffuse riviste culturali cecoslovacche, ha tenuto qualche giorno fa una viva conferenza sull'attuale dibattito culturale nel suo Paese. Liehm ha voluto in primo luogo «smentire una opinione molto diffusa in certi ambienti occidentali: quella, cioè, che la situazione politica «causa» e culturale dei paesi socialisti abbia sempre identiche caratteristiche, e che quindi sia sufficiente rendersi conto «del meccanismo generale» per poter comprendere le molteplici manifestazioni della vita di ognuno di essi. Al contrario «ha affermato l'importanza — le tradizioni proprie di

ogni nazione giocano un ruolo determinante, anche in un regime socialista nel caratterizzare la cultura, si è andata caratterizzando come cultura democratica, sorgente cioè «dal basso» e legata alle aspirazioni delle masse popolari». Altro tratto tipico della storia di quel Paese è stato il continuo impegno degli uomini di cultura in altri Paesi dell'Europa orientale, in Cecoslovacchia sia manciata una nobiltà nazionale capace di dare una propria impronta alla cultura indigena e parimenti, come la chiesa cattolica abbia nel suo Paese, rapidamente assunto un carattere antinazionale, che consente di comprendere il ruolo assai relativo che la cultura da essa ispirata ha svolto, specialmente in Boemia. Questo particolare complesso di fattori storici ha avuto rilevanti

la rimozione del dogmatismo staliniano ha fatto sì che gli intellettuali potessero riprendere a percorrere il cammino tradizionale. Entrando nel merito delle caratteristiche dell'attuale dibattito culturale, l'oratore ha indicato un primo, in cui il compito principale era quello di combattere ogni tabù che lo stalinismo aveva imposto, e un secondo, in cui l'impegno degli intellettuali va ormai nel senso di costruire liberamente, con un solo elemento, il raddrizzamento e la regolazione dell'intensità della corrente resa. Così, al gruppo convenzionale costituito da un motore elettrico a velocità costante, alimentato

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Coesistenza ideologica e sviluppo del marxismo in Cecoslovacchia

La rimozione del dogmatismo staliniano ha fatto sì che gli intellettuali potessero riprendere a percorrere il cammino tradizionale. Entrando nel merito delle caratteristiche dell'attuale dibattito culturale, l'oratore ha indicato un primo, in cui il compito principale era quello di combattere ogni tabù che lo stalinismo aveva imposto, e un secondo, in cui l'impegno degli intellettuali va ormai nel senso di costruire liberamente, con un solo elemento, il raddrizzamento e la regolazione dell'intensità della corrente resa. Così, al gruppo convenzionale costituito da un motore elettrico a velocità costante, alimentato

Paolo Sassi

Mario Spinella

Esposti a Torino i «tesori del museo di Baghdad»

L'ARTE FIORITA FRA IL TIGRI E L'EUFRATE



Ernesto De Martino scienziato e militante

La fine immatura di Ernesto De Martino, scomparso a soli 57 anni a Roma, induce ad alcune considerazioni sulla sua personalità e sul ruolo da lui esercitato in un settore di studi, l'etnologia, del quale egli era probabilmente il massimo esponente in Italia. De Martino, caso abbastanza singolare, non proveniva da una famiglia umanistica, ma si era laureato in scienze naturali. Solo successivamente, per la diretta influenza dell'ambiente culturale napoletano, e di Benedetto Croce in particolare, i suoi interessi si orientarono verso le ricerche di etnologia e di folklore. Ma la sua formazione iniziale di scienziato non è rimasta senza tracce nel suo lavoro: oltre ad affrontare, in tutti i suoi libri, a partire dal saggio *Naturalismo e storicismo nell'etnologia*, che è del 1940, problemi di impostazione teorica e metodologica, De Martino fu un appassionato ricercatore «sul terreno». Egli seppe cioè unire costantemente al lavoro di biblioteca e di elaborazione concettuale, quell'altra, più minuta, paziente, spesso faticosa attività di indagine e di inchiesta che avvi-

cina talune discipline sociologiche ai metodi delle scienze naturali. Non mancava, prima di lui, una tradizione nostra, italiana, nel campo che egli prescelse; e basterà ricordare il nome del Pirè e la sua attività volta a raccogliere e conservare i tesori del folklore siciliano, in un'epoca in cui era certo più facile di oggi riscontrarne la profonda influenza non solo nei canti, nelle poesie popolari, nei proverbi, ma in quella più vasta zona culturale che si definisce, comunemente, «costume». Ma non si può dire che, quando De Martino intraprese i suoi studi, tale tradizione fosse particolarmente viva; al contrario, essa appariva sotto molti aspetti messa ai margini, come quasi tutto ciò che si riferiva, per usare una espressione gramsciana, alla «storia delle classi subalterne».

Come per Pavese, del resto, anche per De Martino, non si trattava di meri interessi «scientifici»: alla radice di tutto il suo lavoro di etnologo non è difficile riscontrare una volontà di comprendere il modo di popolare e costruire che nasceva sul terreno di un legame profondo e diretto, da una vera e propria passione, verso questi strati, che era anche consapevolezza critica delle condizioni di miseria e di oppressione cui apparivano condannati dalle strutture di potere, non solo feudali di ieri ma anche borghesi di oggi. Su questo terreno nasce la adesione di De Martino al movimento operaio, e, a partire dal 1950, al Partito comunista: un'adesione matura e matura nel cui quadro s'inseriscono da una parte i contatti con la cultura sovietica, cui vennero dedicati gli scritti in *Etnologia e folklore nell'Unione Sovietica e Scienza e cultura nell'URSS*; dall'altra l'impegno con cui seppe trarre dallo studio dell'opera di Gramsci nuovi impulsi, e nuove indicazioni di metodo, per le sue ricerche.

«Occorre attendere Gramsci...» scriveva De Martino nella introduzione a *La terra del ritorno* (1961) per ritrovare spunti ed accenti, se non proprio ad una storia religiosa del Sud come nuova dimensione della questione meridionale, almeno ad una valutazione del cattolicesimo che tenesse conto della «questione sociologica» e che quindi includesse nella propria documentazione — per quel che concerne la società italiana — il cattolicesimo popolare e il folklore». E' qui adombrata, insieme con il riconoscimento all'opera di Gramsci, un'altra componente essenziale della personalità di De Martino: il legame stretto che egli acquisì tra le proprie ricerche e la grande problematica della questione meridionale in Italia, cui egli seppe da una parte dare una nuova dimensione culturale, dall'altra trovare un contributo personale di partecipazione e di lotta come membro del Comitato nazionale per la ricerca dell'Iniziativa. Ernesto De Martino teneva fede ad un suo programma, chiaramente enunciato nella citata introduzione a *La terra del ritorno*. «Noi non possiamo abbassare le armi della critica davanti al "numinoso" e rinunziare a ritrovare gli uomini e le motivazioni umane che l'hanno di volta in volta generato nella concretezza delle diverse situazioni culturali. La coscienza della origine e della destinazione umana di tutti i beni culturali non è una fra le tante cose possibili che se ne può avere, ma è la nostra stessa coscienza di etnologi che ci segue come un'ombra, è lo strumento di analisi più indispensabile che portiamo con noi... Possiamo salutare tutte le proposte che l'uomo ha avanzato per vivere in società; ma a patto di non mettere mai fra parentesi la proposta umanistica nella quale siamo dentro e che è nostro compito avanzare incessantemente...».

Piace concludere il nostro breve ricordo di Ernesto De Martino con queste parole: egli ricercò e operò proprio per fare avanzare incessantemente la proposta umanistica nella quale siamo dentro e che è nostro compito avanzare incessantemente...».

Piace concludere il nostro breve ricordo di Ernesto De Martino con queste parole: egli ricercò e operò proprio per fare avanzare incessantemente la proposta umanistica nella quale siamo dentro e che è nostro compito avanzare incessantemente...».

Paolo Sassi

Mario Spinella

L'azione dei lavoratori del cinema per superare la crisi

ROMY E IL PIANISTA SUL «SET»

DAL «GRANDE INCONTRO» CON BERTOLT BRECHT E' nata una nuova Milva

Giorno per giorno a Cannes

rai V controcanale

Si è concluso a Roma, dopo i giorni di ricco e vivace dibattito, il Congresso del Sindacato Cinema Produzione aderente alla FILS-CGIL.

La discussione si è incentrata soprattutto sul programma di lavoro e sulle proposte dei lavoratori del cinema per fronteggiare l'attuale situazione critica della produzione cinematografica.

Hanno preso la parola, tra gli altri, il regista Nanni Loy, l'on. Ferrarini e i documentaristi Ferrarini, Trentini, Del Frà e Bizzarri.

Il Congresso, sia negli interventi che nella risoluzione, ha concordato sulla necessità di una lotta immediata e unitaria contro la crisi e la disoccupazione e di una riorganizzazione unitaria di tutte le forze del cinema, al fine di portare avanti una nuova politica che veda gli artisti di Stato protagonisti di un nuovo indirizzo produttivo, alternativo alla politica fallimentare fin qui attuata dall'ANICA.

Alcuni interventi, riprendendo temi esposti dalla relazione della segreteria, hanno sottolineato anche l'esigenza di instaurare un rapporto organico con la Tv per dare un naturale sbocco alle forze produttive italiane e per impostare una azione di coordinamento per cui la attività Tv non danneggi l'industria cinematografica nazionale.

Presentato «8x8» film sul gioco degli scacchi

Al Museo delle arti decorative di Parigi è stato presentato il film «8x8» del regista e pittore tedesco Hans Richter.



VENEZIA, 10. Arthur Rubinstein e Romy Schneider si sono incontrati per la prima volta a Venezia. L'ha unito a girare nel prossimo mese. La contessa Tarownska fu uno dei personaggi più romantici del primo anni del secolo.

Dalla nostra redazione MILANO, 10. E' andato in scena stasera nella sala di via Rovello lo spettacolo brechtiano del Piccolo teatro: una sequenza di canzoni e poesie di Bertolt Brecht intese a restituire al pubblico di oggi l'immagine più fedele del drammaturgo, del poeta, dell'uomo di teatro che con la sua opera «domina» — volenti o nolenti i contemporanei — la civiltà teatrale del nostro tempo.

Il recital di questa sera è importante per più motivi. Anzitutto, è davvero la prima volta che Streher dirige un «montaggio» del genere. Finora se ne erano assunti, con varie forze in diversi risultati alcuni gruppi di esecutori di tipo puramente dilettantistico.

due femmine e tre maschi. Tra loro è Milva, che durante lo spettacolo ha presentato sette canzoni tra le più impegnative del repertorio brechtiano (da quello anarchico, individualista di Mahagonny, alla Canzone della schiavitù sessuale, da Barbara song a Jenny dei pirati, dalla Donna del sabato a Mary Sanders, prostituta per ebrei al Canto della Moldavia) eseguiti tutti con una presenza vocale e intellettuale, una adesione sentimentale e ideologica che pongono la cantante (speriamo di poter tra poco scrivere la «voce cantante») da juke-box al livello delle maggiori interpreti brechtiane. Lotta Lenya compresa.

Milva ha dato prova, in questo avventuroso e faticoso accostamento a Brecht (partito da una prima constatazione dei suoi mezzi vocali e approdato alla verifica di sue straordinarie possibilità espressive, non del tutto offuscate dal banale manierismo conformista delle esibizioni televisive e discografiche), di una disponibilità singolare, non troppo ancora rotta dal mondo in cui è vissuta e si è affermata finora: una disponibilità elementare, popolare, autentica, viva, da cui Giorgio Strehler ha saputo trarre fuori timbri, interpretazioni, comunicazioni sonore di alto valore estetico e ideale. Il che è stato ben afferrato dal folto pubblico, entusiastico e felice della «scoperta» di un mondo poetico quale quello di Brecht, di una vitalità di un artista quale quella di Strehler, tramite Milva e i suoi compagni.

Arturo Lazzari

Spettacolo di fine stagione alla Scala

Il «Simon Boccanegra»:

opera minore ma non tanto

Dalla nostra redazione MILANO, 10.

Insieme con i Vespri siciliani, Simon Boccanegra è l'opera della piena maturità di Giuseppe Verdi che ha incontrato meno di ogni altra il favore del pubblico e dei teatri italiani.

Si tratta di un dramma storico, di un'intricata vicenda di amore, rapimento ed agguato finale, che si svolge a Genova nel secolo XIV in un periodo di lotta tra i Fieschi e i Grimaldi per la conquista del potere.

Dal punto di vista musicale incomincia a sfaldarsi l'unità formale della «trilogia». Non a caso il pubblico del tempo aveva lamentato il predominio dei recitativi, la carenza di «oli» lirici nel senso tradizionale. La forma dell'opera incomincia ad aprirsi, a farsi libera e disponibile in una maniera che non ha precedenti, e che per questo può concettuale e rivelare delle lacune.

Presentato «8x8» film sul gioco degli scacchi

JAYNE DOPO I LADRI



NEW YORK, 10. I ladri sono penetrati ieri nella casa dell'attrice Jayne Mansfield, a Manhattan, impadronendosi di gioielli per un valore di 51.000 dollari (31 milioni e mezzo di lire circa).

L'ANAC e i programmi televisivi nazionali

L'Associazione nazionale attori cinematografici (ANAC) — informa un comunicato — ha appreso con soddisfazione che la Commissione intermedia della Camera, sulla base di quanto già verificato in numerosi altri paesi, e accogliendo anche le ripetute richieste dell'Associazione, ha inserito nel disegno di legge sul cinema la norma per la quale il 50 per cento dei programmi televisivi filmati (film e telefilm) dovrà essere di produzione nazionale.

Lo spettacolo (che tale esso si presenta, anche se non si avvale di mezzi estetici e di spettacolari come scene e costumi: il palcoscenico è esaltato in una luce bianca, il fondale è bianco, solo le ombre vi giocano un ruolo, ma soltanto per pochi attimi) mira a presentare la vicenda di Brecht attraverso gli «anni duri» in cui è vissuto: una specie di biografia poetica di lui, nelle sue opere maggiori, nella sua espressività estetica più significativa.

C'è poi — e seguiamo di quattro in quattro — lo spettacolo — il «momento teatro» — il riflesso poetico della convinzione di Brecht di valersi del teatro per «cambiare il mondo». Il che è la presa di possesso dei mezzi tecnici per farlo. Questo è uno degli aspetti più nuovi del recital.

La seconda parte è dominata dal tema «nazismo». Se mai il nazismo avesse diritto di nascere alla storia dell'arte della riflessione e della emozione estetica, dovrebbe andare in debito alla poesia di Brecht.

Di qui a un secolo o due chi vorrà ricostruire i nostri «tempi duri» forse più che dagli scritti storiografici, dalle opere ricostruttive, trarrà stimoli esemplarissimi sui versi del poeta Bertolt Brecht, sul suo pensiero e sulla sua funzione di classe, sulla oppressione capitalistica, sulla rivolta dei poveri aggiogati e sfruttati.

Il recital riprende poi il discorso «privato» del poeta (di cui una registrazione ci ha fatto sentire la voce nel corso della «Mortifera» della Dreiger schenker: Brecht che canta la canzone di Mackie Messer) nel l'emigrante; poi il ritorno e, nel finale, una nota di speranza di fiducia nell'uomo. Fatto di poter (il testamento spirituale di Brecht) viene letto la prima occhiata, versi dell'estrema maturità di Brecht. Sono versi semplici, elementari, che cantano, con gli attori del Piccolo, Ottavio Fanfani, Franco Grizzoli, Gianfranco Mauri, cinque bambini,

Taranto sulle scene romane



Domani sera la compagnia di Nino Taranto presenterà al Teatro Parlati la commedia che è ritenuta il capolavoro di Eduardo Scarpetta. Fanno parte del cast, che sarà diretto dal regista Mario Mangini, alcuni dei migliori attori di cui dispone oggi il teatro partenopeo.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



TV 7 riprende quota

La vicenda delle due gemelle siamesi torinesi sottoposte in questi giorni ad un arduo intervento operatorio ha avuto un'eco attualistica nella opinione pubblica sia per lo aspetto profondamente umano del caso, sia per le imprevedibili conseguenze cui potrebbero andare incontro le due bambine, anche dopo il felice esito dell'operazione.

Elemento positivo questo che non è mancato nemmeno nei re-

stanti servizi TV7 di ieri sera che, nel complesso, ci è parso il numero migliore tra quelli visti da qualche tempo ad oggi.

Infatti, La scoperta di Milano di Bruno Ambrosi — un servizio imperniato sui nuovi metodi didattici ed educativi in atto attualmente presso la scuola media pubblica sia per lo aspetto profondamente umano del caso, sia per le imprevedibili conseguenze cui potrebbero andare incontro le due bambine, anche dopo il felice esito dell'operazione.

L'inchiesta di Emilio Raveli il sardo in Toscana ha concluso infine TV7. E a proposito di tale inchiesta vorremmo osservare che — pur tenendo conto del serio impegno cui ci è sembrata ispirata la trattazione dell'importante e grave problema dello spuntamento nelle campagne toscane — è mancata forse, proprio nel finale, la volontà di trarre le giuste conclusioni da tutta una serie di dati che per se stessi denunciano, senza possibilità di dubbio, la pesante responsabilità che gravava sui governanti per la drammatica crisi che travaglia ormai da anni l'agricoltura italiana e di riflesso l'intera economia nazionale.

vice

programmi TELEVISIONE 1

- 8,30 TELESCUOLA
15,00 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO SPORTIVO
18,00 LA TV DEI RAGAZZI a) «Il giorno della sagra» (doc.); b) Oggi allo zoo (dal giardino zoologico di Roma)
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione)
19,15 LE TRE ARTI Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,55 TELEGIORNALE SPORT Segnale orario. Cronache italiane e La giornata parlamentare
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione)
21,00 ASSO PIGLIATUTTO Film della serie «I grandi interpreti di cinema: Alec Guinness». Con Petula Clark. Regia di Rowald Neame. E' la storia di un «arrampicatore sociale» che si svolge in chiave di satira della società vittoriana di provincia
22,30 L'APPRODO Settimanale di lettere e arti
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

- 21,00 TELEGIORNALE e segnale orario
21,15 SERATA BIS: ENRICO '61 di Garinei e Giovannini con Renato Rascel
22,20 ARLECCHINATA di Terence Rattigan con Gianni Santuccio. Regia di Mario Lanfranchi
22,25 NOTTE SPORT

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio, ore: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,30: Il tempo sui mari; 6,35: Corso di lingua inglese; 7: Almanacco - musiche del mattino - Ritratti - a matita; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Un disco per l'estate; 9,05: E' nato un bambino; 9,10: Fogli d'album; 9,40: I nostri speciali; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchini; 12,25: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig Zag; 13,25: Concerto; 13,35-14: Giorno per giorno; 14,15-55: Trasmissioni regionali; 14,55: Il tempo sui mari; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Libertà va cercando...; 16,30: Corriere del discorso; 16,45: Camera; 17,25: Concerto sinfonico; 18,50: Il libro scientifico; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giorra; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Orchestre dirette da Richard Jones e David Ross; 21: La gazzza ladra.
SECONDO
Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30;

ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Concerto per fantasia e orchestra; 8,40: Musiche; 9,35: Ossessione alla signora; 9,35: Ossessione alla signora; 9,35: Ossessione alla signora; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Un disco per l'estate; 11,25: Il favolista; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali - L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,25: Concerto in miniatra; 16: Raspadia; 16,15: Un disco per l'estate; 16,35: Panorama del momento; 16,50: Fonte viva; 17: Partiamo di musica; 17,25: Non tutto ma di tutto; 17,45: Signori, si recita!; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig Zag; 20: Atenti al ritmo; 21: Tempo di valzer; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.
TERZO
Ore 10,30: La Rassegna; 10,45: Giorgio Federico Ghedini; 10,55: Ritratto di Enea Silvio Piccolomini; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Joltan Kidaly; Leoš Janáček; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Musiche cameristiche di Haydn; 22,15: La madre; 22,45: La musica, oggi.

Una clamorosa rinuncia a 5 giorni dal «via!»

# NIENTE GIRO PER MOTTA

A causa dell'incidente toccatogli nel giro della Romandia dovrà osservare otto giorni di assoluto riposo. - Lo sconforto del corridore

## Pure Adorni dà forfait?

Nostro servizio

Una grossa notizia scuote gli ambienti ciclistici alla immediata vigilia del Giro d'Italia: Gianni Motta, cioè uno dei più attesi protagonisti della massima competizione a tappe italiana, non potrà essere sabato sulla linea di partenza di San Marino.

La «Molteni» pertanto, che aveva puntato tutti i suoi piani sul giovane pupillo di Giorgio Albani, si vede costretta a mutare il programma. Ora dovrà essere De Rosso a tentare di affermare il Giro d'Italia accantonando di conseguenza i programmi fatti per il Tour. E De Rosso non è nemmeno nelle sue migliori condizioni di forma. Purtroppo la rotina sa caduto di Motta, nel corso della seconda tappa del Giro della Svizzera Romandia, ha avuto conseguenze più gravi del previsto. Mentre stava scalando il colle di Mosses il «moltenino» che correva affiancato da Zimmermann, venne investito a torso da una macchina del servizio a riserva di un malare del conducente. Mentre il francese abbandonava subito, Motta continuava per altri 180 chilometri giungendo tutto dolorante al traguardo di Bassecourt. Al Varigotto tutto pareva «contornato» in un incidente grave alla cavaglia. Invece, mentre scendeva dall'ammiraglia per rientrare in albergo il cavese accusava fortissimi dolori al ginocchio destro, dolori che lo tormentavano durante l'intera notte e che impedivano di partire il giorno successivo.

Accompagnato dal direttore sportivo Giorgio Albani e dal medico sociale dott. Baroni, Gianni Motta si è recato sabato all'ospedale di Grenchen dove è stato visitato e sottoposto a radiografia dal professor Barbieri, specializzato in materia. L'illustre clinico ha riscontrato che il ginocchio destro, pur non presentando frattura, soffre di «emartrosi traumatica» e che il liquido di assoluto riposo per 8-10 giorni con applicazioni di impacchi di ghiaccio e cure di ultrasuoni.

Questa la diagnosi del professor Barbieri e, pertanto, stando così le cose, Motta non potrà risalire in sella fino alla metà della prossima settimana. Logico quindi il pensare che, a meno di un miracolo, il «moltenino» non sarà al via del Giro d'Italia che inizia sabato. In serata il direttore sportivo Molteni e Giorgio Albani — che ha comunicato alla stampa la notizia nelle prime ore del pomeriggio — si sono recati a Cassano d'Adda a casa dello sfortunato corridore. Nulla di evidentemente stato comunicato sulla sconfitta in colloquio essendosi inoltre Giorgio Albani rifiutato di fare ulteriori dichiarazioni sino a domani, quando la situazione si sarà meglio precisata.

Vittorio Adorni, brillante vincitore del Giro di Romandia, è sempre del parere di disertare il Giro d'Italia per poter partecipare al Tour di France in buone condizioni fisiche. Come è noto, anche Luciano Pechi, il direttore sportivo della Salvarani, condire il parere di Adorni. Niente «Giro», dunque, per Vittorio? E' probabile, ma l'ultima parola spetta ai fratelli Salvarani che dovrebbero decidere nella giornata di mercoledì. Si attende verrà tenuto il riparto di lista del Tour, il gruppo sportivo di Bauganza affidata a Taccone e a Gimondi il comando della squadra che si lancerà nel Giro d'Italia.

g. s.

## Quinta vittoria di Rik alla Vuelta

LERIDA, 10. Rik Van Looy, il velocista belga della «Solo Superia», ha ottenuto oggi la sua quinta vittoria parziale al Giro di Spagna vincendo la 12ª tappa, Andorra-Leida, di 158 chilometri. Il tedesco Wolfshol conserva la maglia gialla di primo in classifica.

## Corsa della pace: Petrov leader

BERLINO, 10. Il sovietico Alevei Petrov ha vinto oggi la terza tappa della XVIII Berlino Est Praga Varsavia coprendo i 180 km da Cottbus a Zittau in 4.35. Petrov, che ha preceduto i belgi Swert e Van Springel nell'ordine, resta il leader della corsa.

## Il Liverpool a Milano

MILANO, 10. Il Liverpool è arrivato stasera a Milano per l'incontro di mercoledì prossimo con l'Inter per le semifinali della Coppa dei campioni d'Europa. L'allenatore Bill Shankly ha dichiarato di essere «più che il deciso» della qualificazione della propria formazione per la finale con il Benfica.

Dopo aver ricordato il primato della propria squadra, incontrata da 16 partite nel campionato inglese ed in Coppa l'allenatore ha ricordato che ha cambiato la tattica di volta in volta ma sempre giocando per vincere. Con lui sono 16 atleti ai quali si unirà l'ala sinistra Thompson che ieri avrebbe dovuto giocare con la nazionale inglese contro la Jugoslavia, ma è stato lasciato poi negli spogliatoi perché colpito da dolori allo stomaco.

Shankly ha dichiarato che se Thompson sarà in grado di scendere in campo, contro l'Inter verrà schierata la stessa squadra vittoriosa martedì scorso a Liverpool e cioè: Tommy Lawrence, Chris Lawler, Roy Moran, Geoff Strong, Ron Yeats (cap.), Willie Stevenson, Ian Callaghan, Roger Hunt, Ian St. John, Tommy Smith, Thompson.

Intanto la segreteria dell'Inter ha reso noto oggi che la vendita dei biglietti per l'incontro di mercoledì sera è esaurita, in ogni ordine di posti. Le biglietti, del valore di 10 mila lire, rimarranno chiuse, in fase di vendita, la gara sarà diretta dall'arbitro José Ortiz de Mendivil, che sarà coadiuvato dai guardalinee José Sogrelles e Manuel Garcia Rodriguez, tutti della federazione spagnola.

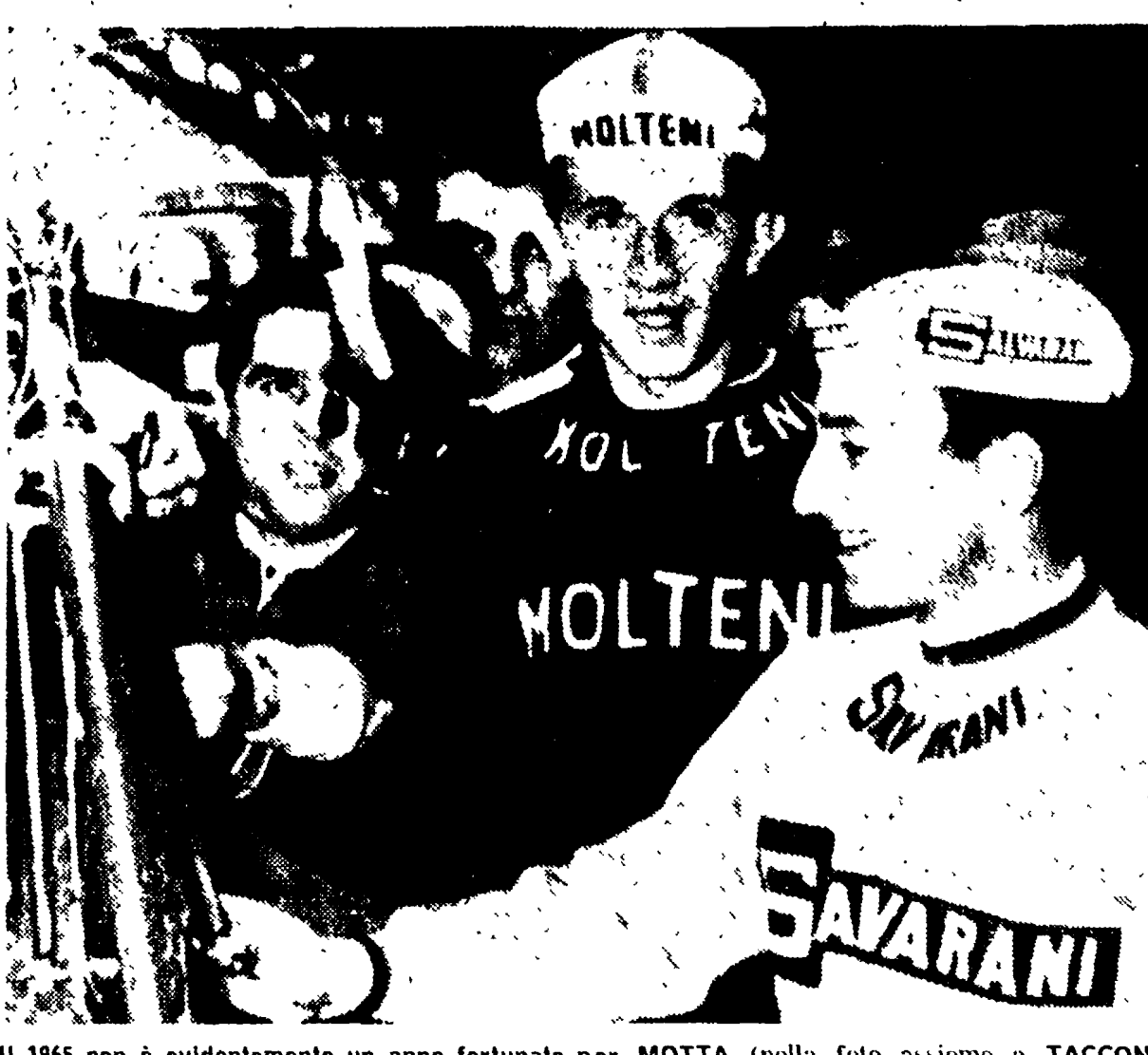
## Si corre giovedì

Al «Derby» 11 iscritti

BAUTO con BIACOLO

Tra due giorni, l'ippodromo delle Capannelle ospiterà la più affascinante e classica delle corse riservate al pur sangue, il Derby, dotato quest'anno di 22 milioni di lire di premi. Sono 11 i nomi iscritti: Claudio, Assenzo, Varano, Ben Marshall, Cid Campeador, Marco Visconti, Ogdien, Della Valle, Offenbach, Biacolo.

Come si vede, i migliori esponenti di una selezione fatta per l'adattabilità in partenza per l'Inghilterra dove disputerà le Oaks dell'anno seguente italiano dell'annata 1962 saranno ai nastri. Si tratta, dunque, di una edizione che nasce all'insegna di una gloriosa incertezza ed alla quale è dato il compito di risolvere problemi e questioni di superiorità finora non chiariti dalla posta.



Il 1965 non è evidentemente un anno fortunato per MOTTA (nella foto assieme a TACCONE). Dopo le delusioni nelle prime corse ora ecco l'incidente che lo costringe a rinunciare al giro d'Italia.

## Agli «internazionali» di tennis

# Nik battuto da Santana

La Pericoli e la Lazzarino cedono nella finale del doppio femminile

Giornata nera per gli italiani agli internazionali di tennis di Roma. Pietrangeli è stato battuto nella semifinale del singolare maschile dal fortissimo Santana, mentre la Lazzarino e la Pericoli sono state battute nella finale del doppio femminile. Così per gli italiani gli internazionali sono finiti senza nemmeno una vittoria. Ma passiamo alla cronaca.

Nicola Pietrangeli ha perduto ieri la grande occasione. Apparso più concentrato che nei giorni passati, sebbene possiedesse alcune doti di natura fisica più che tecnica, Pietrangeli è riuscito a rimontare uno svantaggio nella seconda frazione di 1-4 fino a pareggiare per 6-2.

Il terzo set è stato ancora appannaggio dello spagnolo, ma, dopo il riposo, l'italiano è stato ancora una volta in grado di pareggiare le sorti del conteso set per 6-3. Nel quinto e ultimo set, quello decisivo, Pietrangeli ha manovrato la grande occasione. Egli si è portato in vantaggio per 2-1 e a 40-15 nel terzo game, con il servizio a suo favore. Pietrangeli ha avuto di disposizione per ben due volte la palla a favore per vincere il gioco e su una errata volée di Pietrangeli, si è aggiudicato il game pareggiando le sorti sul 2-2. E' stato questo il momento più critico per il campione italiano. Lo spagnolo è intervenuto appa più rinfrenato, ha cominciato a sciorinare tutta una serie di colpi magnifici che gli hanno consentito di portarsi tranquillamente sul 3-2, strappando ancora una volta il servizio all'italiano, sul 5-2, e quindi sul 6-3. Così il finale è andato a Santana che si batterà con Mulligan impostosi ieri a Gisbert.

Nella finale del doppio femminile Silvana Lazzarino e Lea Pericoli hanno vinto il primo set per 6-2 e hanno perduto il successivo con lo stesso punteggio; nel terzo, con il punteggio di 6-3 a loro favore, hanno avuto a disposizione tre set ball per portarsi sul 7-5 e vincere la partita e il titolo.

Invece Silvana e Lea Pericoli, in coppia con Osuna, subiva una nuova sconfitta nella semifinale del doppio maschile ad opera dei brasiliani Barnes Koch (che saranno i prossimi avversari di altri finalisti sono Novcombe Roche che hanno eliminato Santana e Mandarino.



PIETRANGELI

## Al CHIO di Roma

# Oggi il Premio Ranieri di Campello

Nel premio Viminale col quale è cominciata la terza giornata del concorso internazionale ippico di Roma — riservato ai soli cavalieri italiani — sei concorrenti sono qualificati per il Premio Conte Ranieri di Campello in programma oggi. Essi sono: Stefano Angioni su Aberali 0 penalità, Gutierrez su Zibbo (0 pen.); Zanuso su Galla (4 pen.); Longoni su Darscha (4 pen.); Andrews su Alfo (4 pen.); Mami su College Valley (4 pen.); Capurro su Druccio (4 pen.); Novo su Rahin Evering Mist (8 pen.).

# Una congiura per favorire la vittoria del «diavolo»?

Si ripagherebbe così Viani per aver permesso il riavvicinamento dell'Inter onde salvare l'interesse del campionato

Il punto che ancora separa il Milan dall'Inter ha tutta l'aria di risultare determinante. La resa dei conti, ormai, è vicina, mancando solo quattro domeniche alla fine del torneo e, dall'alto dei suoi 48 punti e del 3 in media inglese, il Milan dovrebbe conservare il vantaggio, giacché il calendario che l'attende è abbastanza agevole, specie se confrontato con quello dell'Inter.

I rossoneri hanno due consecutivi impegni in casa e in trasferta: a San Siro debbono incontrare Roma e Varese, fuori casa il Genoa e il Cagliari. Sulla carta, l'unico ostacolo di un certo rilievo appare il Cagliari, la grande rivelazione del girone di ritorno, capace di sbrigliare un gioco tecnicamente non inferiore alle grandi. Ma il Cagliari, ormai, è salvo, potrebbe anche rallentare il ritmo.

L'Inter, al contrario, ha tre grossi avversari di fronte: la coppa dei campioni (che domani sera, contro il Liverpool impegnerà alla morte gli uomini di Hili), la Juventus avversaria dei nerazzurri da sempre, e il punto di svantaggio. Gli altri avversari dell'Inter sono l'Atalanta (a Bergamo), il Catania e il Torino (a San Siro). Squadre non sollecitate dalla ricerca del punto a tutti i costi, eppoi pericolose per la bontà dell'impianto e l'impegno che profondono contro le «grandi».

Il Milan, insomma, sembra destinato a raccogliere l'eredità del Bologna. In effetti, domenica nella capitale emiliana, abbiamo probabilmente assistito al cambio delle conseguenze. Non è stata una cerimonia pacifica, ma neppure tanto aspra. Il Bologna, ridotto quasi subito in dieci uomini, e per di più handicappato da una mossa folle di Bernardini (emulo di Viani inventore di Alfajiri Terzini), ha cercato di contrastare il Milan con quel minimo di volontà atta a salvare la faccia. Lo stesso atteggiamento di distacco, per la verità, anche più marcato, l'aveva mostrato la Fiorentina, nell'anticipo di sabato. Con una differenza sostanziale: che l'Inter, preoccupata di ritrovare il pubblico dopo la tatosta di Liverpool, era andata veramente forte, mentre il Milan ha cincischiato e faticato più del lecito.

I rossoneri han trovato in Lo Bello un prezioso alleato, certo involontario ma non per questo — come scrivevamo ieri — meno efficace. Non v'è dubbio che l'arbitro siciliano abbia aiutato considerevolmente il Milan, sorvolando su alcuni fatti da riportare nell'area di Baruzzi e concedendo a Ferrario una rete in macroscopico fuori gioco. Le «gaffes» a senso unico di Lo Bello sarebbero passate inosservate se il Milan stesso non ne avesse sottolineato l'importanza e la provvidenzialità, disputando con le eccezioni Ledetti, Pelagalli, Trapontoni e Baruzzi — una partita farragginosa e giocando un calcio amemico e poco conciliante. Insomma, anziché cogliere al balzo la duplice occasione — Bologna distratto e menzionato di Muccini — per un quarto d'ora — per andare a rete coi propri indubbi mezzi tecnici, il Milan ha dato l'impressione di non farcela senza le spintarelle dell'arbitro.

Se le polemiche torrano ad alimentare l'attesa del campionato, non è certo colpa nostra. Fra i «neutrali» (ma ce ne sono?) si dice che il duello fra Milan e Inter — riaccesosi con la rocambolesca perdita di 7 punti da parte dei



LO BELLO è di nuovo al centro di un clamoroso «caso» calcistico.

## Mentre Matson continua a sbalordire

# Ottolina nei 400 m: esordio promettente



I neo primatisti OTTOLINA (a sinistra) e MATSON.

Sergio Ottolina, l'inconosciuto e orgoglioso ragazzo di Lentate sul Seveso nei pressi di Milano (Ottolina vi è nato il 23 novembre 1942) ha fatto finalmente centro; col 46"2 ottenuto domenica a Sassari sui 400 metri piani è riuscito a mettere il suo nome dinanzi a quello del colorato Mario Lanzi nella graduatoria italiana di tutti i tempi della specialità.

Ci sono così voluti 26 lunghi anni perché un atleta di casa riuscisse a far meglio di quel 46"7 che Lanzi catturò alla vecchia Arena napoletana di Milano il 19 luglio 1929 arrivando a spalla col tedesco Harbig.

Era da qualche tempo che Ottolina «amoreggiava» con la distanza. A Tokio, ai Giochi, e prima ancora di imbarcarsi sull'aereo che lo avrebbe portato nella capitale olimpica, Sergio aveva più di una volta informato che presto o tardi avrebbe tentato. Del resto ricordiamo che due anni fa, a Trento, il 26 maggio 1963, Ottolina catturò un discreto — sempre rimanendo in rapporto ai tempi italiani — 47"4.

Nel 1963, poi, siamo addirittura scesi a 49". Lo scorso anno Sergio Bello arrivò a 2 decimi dal record di Lanzi, fermandosi a 46"9, miglior tempo ottenuto da un italiano ai Giochi Olimpici nei 400 metri piani, non andando però oltre i quarti del finale. A Tokio, si sa, vinse l'americano Larabee con 45"1, seguito da Motley (45"2), Badenski (45"6), Brightwell (45"7), Williams (46"), Graham (46"), Quindici (46"3) e Skinner (46"8); quindi col suo 46"2 Ottolina ai Giochi avrebbe potuto piazzarsi al settimo posto nella finale olimpica.

Se poi si osservano le graduatorie mondiali del 1964, il tempo ottenuto nell'isola sarda dal ragazzo lombardo è buon quindicesimo, in compagnia di Boyle, Plummer, Johnson e Smith. Non c'è dubbio che Ottolina può far meglio. Se soprattutto avrà la costanza di applicarsi, e se Bello saprà, nei prossimi scontri, impegnarlo più di quanto abbia potuto fare a Sassari, che per lui era la prima uscita stagionale.

E' poi è stato scritto da molti che il record maggiorato era il più vecchio record nazionale. Non è vero: nelle graduatorie esiste ancora — e non è un vanto — quel 7"3 che Arturo Majfai ottenne il 4 agosto 1926 a Berlino sfiorando la medaglia di bronzo olimpica. Siamo «costretti», di nuovo, a parlare del fenomenale Randy Matson, il quale contumace imperterrito il bombardamento a lunga gittata nel peso il suo nuovo record di 21.51, che mi gliora di ben 46 centimetri la misura ottenuta il 30 aprile scorso, apre veramente una nuova era nel settore degli uomini catapultati. C'è stato però chi aveva previsto l'esplosione, sia pure non credendo ardisca a così breve distanza. Si tratta d'altro pesista mondiale Dallas Crutcher Long il quale commentando il lancio di metri 21.05 ottenuto da Matson l'ultimo giorno dell'aprile scorso assicurò che il ventenne studente texano prima di ritirarsi sarebbe arrivato a 73 o 74 piedi, vale a dire metri 22.25 o metri 22.55.

Attorniato dai giornalisti entusiasti, che si complimentavano per l'eccezionale prestazione, Randy Matson tranquillo spiegava che proprio non credeva di arrivare a tanto. «Pensavo di non farcela a superare i 21 metri. Quando però durante i lanci di riscaldamento ho avvertito di essere in forma ho subito pensato ai 70 piedi (m. 21.33). E quando ho visto, al mio secondo lancio l'attrezzo finire al di là della bandierina dei 70 piedi, l'emozione mi ha chiuso la gola».

Piero Saccenti



Le richieste del PM al processo di Francoforte

# Tre ergastoli (ma oggi ne chiederò altri) per Auschwitz

È toccato a Starck, Dylewski e Broad - L'udienza chiusa quando il magistrato stava per passare a Boger, l'inventore dell'«altalena della morte»



Il nostro servizio

FRANCOFORTE, 10. «Ergastolo» è stata la prima richiesta al processo che si celebra a Francoforte contro i criminali nazisti. Il primo colpo l'accusa l'ha lanciato contro Hans Starck, uno dei massacratori al campo di Auschwitz. La massima pena è stata anche la seconda richiesta. «Ergastolo» ancora la terza. I colleghi della difesa sono stati di tanta decisione: controbattendo concitati ne scompigliano le file e la quarta richiesta è assoluzione per mancanza di prove: viene quasi accolta con meraviglia. Così, dopo dodici mesi di udienze, il Pubblico Ministero del tribunale di Francoforte ha iniziato la sua argomentazione che si prevede dovrà durare diversi giorni: i giudizi nazisti responsabili della eliminazione di migliaia di internati nel campo di sterminio di Auschwitz.

Hans Starck è stato il primo obiettivo dell'accusa. Il Pubblico Ministero non ha tenuto conto dei delitti compiuti da Starck sin dal suo arrivo al campo di Auschwitz. In quanto all'epoca di sterminio, Starck è ancora maggiore. Ma quel che Starck ha fatto negli ultimi cinque mesi di permanenza ad Auschwitz, quando già aveva compiuto 21 anni, è bastato al dottor Vogel per chiedere il massimo della pena.

Starck era capo dell'ufficio patrimoniale e perciò assisteva ad ogni arrivo di nuovi carichi destinati ai lavori forzati e alle camere a gas. Durante il processo si è difeso sostenendo, come tutti i bolzisti del resto, di aver ubbidito ad ordini superiori. Ma il PM ha dimostrato che Starck inchiuso personalmente nella camera a gas almeno 10 persone e che ne fece morire altre 22, vantandosi poi questi delitti.

Anche per l'ex sergente della Gestapo, Klaus Dylewski, il Pubblico Ministero ha trascurato il reato di genocidio, mandando la richiesta di ergastolo alla base ai singoli delitti dei quali è stata provata la diretta responsabilità dell'imputato. Vogli ha accusato Dylewski di aver ucciso numerosi prigionieri percutendoli brutalmente nel corso degli interrogatori e aver partecipato alle esecuzioni in massa presso il «muro della morte».

Vogel, che ha definito l'imputato «un complice senza coscienza nella fabbrica della morte di Auschwitz», ha ricordato, prima di chiedere la condanna all'ergastolo che «coloro che, come Dylewski, hanno ucciso della gente per quattro anni, non possono accampare la scusa che essi hanno agito sotto la loro volontà».

Alla ripresa il PM ha chiesto la condanna all'ergastolo anche per l'ex caporale della SS Perry Broad, accusandolo di aver personalmente selezionato le vittime per le camere a gas e di aver torturato sadicamente numerosi prigionieri.

Dopo aver chiesto il prosciolto dell'imputato Johann Hohbert, ex sergente delle SS, per mancanza di prove a suo carico — anche se «con la sua permanenza ad Auschwitz si è reso moralmente colpevole» — Vogel ha iniziato la parte più attesa della sua requisitoria, quella contro Wilhelm Boger, definito da tutti i testi «il boia di Auschwitz».

Il presidente però ha aggredito l'udienza a giovedì prossimo.

W. P.

NELLA TELEFOTO (scattata durante una delle udienze precedenti): l'imputato indicato dal cerchietto è Starck. In primo piano Wilhelm Boger e, alle sue spalle, Victor Capelus.

Nell'Alabama

## Trionfo K.K.K. agli assassini della Liuzzo

Assemblea pubblica degli incappucciati e corteo per le strade di Anniston

Il nostro servizio

ANNISTON, 10. I razzisti dell'Alabama hanno colto l'occasione della «giornata della mamma» per inscenare una manifestazione di pubblica solidarietà con gli assassini di Viola Liuzzo. La notizia, a prima vista, potrebbe sembrare la macabra trovata di un folle; invece è assolutamente autentica e corredata da una sfilza di adeguati particolari.

Circa 200 affiliati del Ku Klux Klan e «migliaia di cittadini hanno dunque applaudito con entusiasmo Eugene Thomas, William Orville Eaton e Collie Leroy Wilkins jr. (quest'ultimo soprattutto essendo il più noto per i precedenti penali) e «meritevoli» per avere abbattuto a revolvere la giovane madre di origine italiana. Come è noto, il delitto fu compiuto il 25 marzo scorso, subito dopo la marcia per i diritti civili da Selma a Montgomery, alla quale appunto la signora Liuzzo aveva partecipato.

La manifestazione, cui parecchi ufficiali del K.K.K. hanno partecipato con la tradizionale bandiera composta dal «camioncino bianco e dal cappuccio», è consistita in un'assemblea presso l'auditorium municipale di Anniston e in una successiva sfilata attraverso le strade del centro con regolare autorizzazione della polizia. A quanto viene riferito da fonti giornalistiche, non si è verificato alcun incidente malgrado fosse avvertibile nella città una certa tensione.

Il raduno, promosso dalla «United Klan of America» (l'organizzazione dei clan riuniti) è stato presieduto dal «mago imperiale» Robert Shelton, di Tuscaloosa. Costui ha parlato con toni isterici attaccando la politica del governo federale in favore dei negri e dichiarando che essa tende a imporre il socialismo negli Stati Uniti. Alla successiva presentazione dei tre assassini l'assemblea è scattata in piedi per tributare loro una trentennale orazione.

L'azione penale contro Thomas, Eaton e Wilkins è stata insabbiata la settimana scorsa ad Huntsville, con il pretesto di un verdetto non unanime secondo la legge dell'Alabama, infatti, la giuria deve pronunciarsi all'unanimità nel caso di processi per omicidio. È bastato che due giurati abbiano rifiutato di considerare Wilkins colpevole per bloccare la vicenda giudiziaria.

Le manifestazioni razzistiche non sono nuove ad Anniston. Quattro anni fa, sempre durante una «giornata della mamma», «segregazionisti bianchi incendiarono un pullman nel quale viaggiava un gruppo di cittadini bianchi e negri appartenenti al movimento per l'integrazione». Samuel Evergood

## In ottobre il nuovo processo Bebawi?

Chiesto a Palermo l'annullamento di un processo con tre ergastoli: un giudice popolare era stato diffidato dalla polizia per attività mafiose

Il nuovo processo contro Claire Ghobrial e Youssef Bebawi verrà celebrato con molta probabilità nel prossimo mese di ottobre. Una richiesta in tal senso è stata presentata dall'avv. Ungaro, patrono di parte civile, e dall'avv. Leone, difensore della bella egiziana, al presidente della Corte d'appello di Roma, dottor Liguori.

Il magistrato ha invitato i due legali a formulare un'istanza scritta che verrà presa in esame quanto prima. Leone e Ungaro, nel corso del colloquio avuto ieri mattina con il dottor Liguori hanno fatto presente che altri impegni professionali li costringerebbero a non presenziare al processo Bebawi, nel caso che esso venisse fissato alla metà del prossimo giugno, «di da più parti si è affermato».

Indubbiamente il processo per la morte di Farouk Chourbagi, dopo ciò che è avvenuto al termine delle 51 udienze del giudizio «saltato» pochi giorni fa, dovrebbe essere celebrato il prima possibile. Se non altro perché i due imputati sono ormai in carcere da quasi un anno e mezzo. D'altro canto, fissare il processo a giugno, vorrebbe dire sospendere a metà luglio, per le ferie estive, e riprenderlo a settembre o ottobre, il che è sconsigliabile per non spezzettare il giudizio.

La Corte d'assise dinanzi alla quale Claire e Youssef ripeteranno le rispettive versioni sul «giorno» di via Lazio non è stata ancora formata. Non è stato neppure deciso se a presiedere la giuria sarà ancora il dottor Nicolò La Bua, il magistrato che cinque giorni fa, al termine dell'ultima camera di consiglio del processo Bebawi, lesse l'ordinanza con la quale tutto il dibattimento «fin qui tenuto» veniva dichiarato nullo, a causa della presenza nella Corte di tre giudici popolari che non avevano i requisiti (l'età in un caso e il titolo di studio negli altri due) richiesti dalla legge per far parte di una giuria popolare.

Come non era stato difficile prevedere, altri processi rischiano di essere annullati a causa della presenza di giudici popolari «incapaci» nella giuria. Il caso più clamoroso è per ora quello del processo per la strage di Godrano, che si è concluso recentemente in Corte d'assise d'appello, a Palermo.

In quest'ultimo giudizio, per quasi tutta la durata del dibattimento, un mafioso, diffidato come tale dalla polizia, ha fatto parte della Corte. La circostanza non passò sotto silenzio neppure durante il processo, tanto è vero che il giurato, Salvatore Di Matteo, venne sostituito nel corso del dibattimento. Ma, ci si chiede ora, come è possibile che il Di Matteo abbia ricevuto il certificato di buona condotta (necessario anch'esso per entrare in una Corte) dal momento che era stato diffidato per attività mafiose?

L'avv. Diego Gullo, difensore del re imputato, Paolo Barbaccia, Salvatore Laggio e Francesco Miceli, condannati all'ergastolo, ha presentato proprio ieri ricorso in Cassazione, chiedendo che il processo di appello venga dichiarato nullo e nuovamente celebrato, per violazione delle norme che regolano la presenza dei cittadini nelle giurie popolari. La Cassazione ha dovuto risolvere finora un solo caso analogo, annullando le sentenze relative.

Carole Tyler da alcuni giorni era ospite a Ocean City (una spiaggia oceanica a 200 chilometri dalla capitale) del lussuoso motel di Bobby Baker, che né le dimissioni da segretario del gruppo senatoriale democratico, né l'inchiesta del Senato hanno privato di vasti mezzi finanziari. Dall'aerodromo privato del motel la ragazza, in compagnia di Robert Davis, uomo d'affari della Virginia, è partita a bordo di un biplano per una «passeggiata».

Giunto sull'Oceano l'aereo ha incominciato a perdere quota e si è abbassato. Accorso da Washington, lo stesso Baker, ha partecipato alle ricerche del rottame. I sommozzatori della marina hanno recuperato i due cadaveri dall'interno del carlinga.

La Tyler è la seconda persona dell'entourage di Baker, che scompare dalla scena per morte violenta. Nel 1962, Alfred Novak, consocio di Baker nella gestione del motel di Ocean City, fu trovato avvelenato da monossido di carbonio.

«Qualche segreto se l'è portato con sé nel mare». Così ha commentato la scomparsa di Carole Tyler uno dei senatori della commissione che in dagò sul caso Baker. Allora la ragazza si rifiutò di parlare appellandosi alla norma costituzionale, la quale esonera dal rispondere a domande che potrebbero portare all'incriminazione del teste.

Dal nostro corrispondente

REGGIO EMILIA, 10. Un uomo e una donna, sono stati trovati cadaveri nelle prime ore di stamane dentro una macchina (una Fiat 850 chiara), abbandonata al margine della strada provinciale del Casazzone. A fare la macabra scoperta è stato il bracciante Bruno Torricelli, che transitava sul posto per recarsi al lavoro. Giunto nella località (un luogo completamente deserto) scorgeva un'automobile ferma sul bordo della strada con il muso rivolto verso un pendio. Colpito dalla posizione piuttosto insolita della macchina, si avvicinava e scorgeva al suo interno l'uomo e la donna rivolti sui sedili anteriori. In un primo tempo pensò che dormissero, ma poi, guardando meglio, si accorgeva che dal



Processo ai terroristi austro-tedeschi in Alto Adige

## Bombe nei cinema prevedeva l'operazione «Sophia Loren»

Fu abbandonata per l'«operazione Zizi» (valige nei depositi bagagli delle stazioni) per la quale 22 sono da ieri sul banco degli imputati davanti al tribunale di Graz

Il nostro servizio

NOVARA, 10. Un ben assortito gruppo di nazisti vecchi e nuovi viene processato da questa mattina per «violazione della legge sugli esplosivi». Si tratta di 22 terroristi (21 austriaci e uno tedesco della Repubblica di Bonn) accusati di aver diretto, organizzato o eseguito tentativi dinamitardi in Alto Adige e in altre regioni italiane. Solamente uno degli imputati, il dott. Norbert Burger, si trova in stato d'arresto. Tutti gli altri sono compariti davanti al tribunale stiriano, dove il processo si celebra per legittima suspizione, a piede libero. Gli imputati, se ritenuti colpevoli, rischiano da uno a cinque anni di reclusione.

L'attività di alcuni degli appartenenti a questo gruppo, capitanato dal dott. Burger e dall'ing. Helmut Riedl, ebbe inizio nel 1959. Il Burger, entrato a far parte del clandestino movimento dei «combattenti sudtirolesi per la libertà», si incaricò di istruire le «reclute» all'uso degli esplosivi. Secondo quanto vi è scritto nel capo d'accusa (di cui è cominciata la lettura stamane), Burger e Riedl, oltre ad essere un fervente ed antico nazista (fuggì in Germania ai tempi dell'ascesa di

Il nostro servizio

GRAZ, 10. Hitler quando in Austria il partito nazista venne messo fuori legge) era anche direttore dello ufficio forestale del Tirolo. L'uomo addetto, quindi, per potersi procurare le grandi quantità di esplosivi necessari per portare a compimento la catena di attentati in programma. Diverse centinaia di chilogrammi di dinamite, centinaia di mine d'accessione al salnitro, innesci elettrici, capsule esplosive e uno speciale congegno di accensione e detonazione denominato «zizi», finirono in pochi mesi nelle mani dei terroristi. In parte, grazie anche alla collaborazione di non identificati elementi altoatesini di lingua tedesca, il materiale venne subito portato in Italia e servì all'attuazione di numerosi attentati. Le cartucce di dinamite usate nel febbraio del 1960 contro un edificio pubblico di Merano provenivano addirittura dal deposito di una compagnia del genio militare di stanza a Schwaz.

Fu comunque soltanto nella estate del 1961 che il gruppo intensificò la sua attività. L'attuale imputato Hans Hubert Sauer, tedesco, iscritto alle associazioni studentesche neonaziste «Germania Wuerzburg» e «Olympia», si aggregò al gruppo mentre era allo studio una criminale catena di attentati da portare a termine nei cinematografi italiani. Il Sauer accettò l'incarico e reclutò quattro giovani studenti della università di Erlangen (Bona) e «Olympia», che vennero fatte esplosive durante le proiezioni delle bombe a scoppio ritardato, vennero indicati da tre «fuoriusciti» altoatesini. Il tedesco Sauer si incontrò con i tre innominati altoatesini nella abitazione del Burger, dove i piani vennero accuratamente preparati. L'operazione cominciò a rendersi conto che molti interrogativi della faccenda trovavano, da soli, una eloquente risposta; e cominciò la serie delle obiezioni. Poi, conclusi con un nulla di fatto, il primo approccio Sati Comune lo scontro riprese in giunta.

Una parte della DC, con il capogruppo consiliare Portera e l'assessore al turismo Carollo, parteggiava per la soluzione Sati; un'altra, con l'assessore all'urbanistica Gulotta e i due consiglieri Vazzana e Pietro Giordano, per la gestione pubblica della Rocca, così come prevedono, già nel primo scorcio del piano regolatore, i due Samonà, con i prof. Bonafede, Caladra e Doglio.

Il contrasto esplose imprevedibilmente nel gruppo democristiano favore segnare un primo punto a favore degli amici della Rocca, di tutti coloro insomma che considerano il problema come il loro monte, e non come l'affare tutto d'oro di un gruppo di speculatori. Fu allora che qualcuno ricordò che qualche anno fa un gruppo di giovani cefaludesi aveva proposto la valorizzazione della Rocca, ma escludendo in par-

te sentiri parlare con tanta sicurezza e facilità, sembrava quel giorno che tutto fosse già lì, sulla Rocca, a portata di mano dei cefaludesi e di chiunque altro volesse approfittarne. Chiunque è un po' esagerato — disse a questo punto, pressapoco, uno dei raccomandati dell'ex ministro —, bisognerà bene che il complesso mantenga un certo tono, senno gli stranieri arrirebbero il naso, no? Finalmente, con questa storia del tono, qualcuno della giunta (e fu un democristiano) cominciò a rendersi conto che molti interrogativi della faccenda trovavano, da soli, una eloquente risposta; e cominciò la serie delle obiezioni. Poi, conclusi con un nulla di fatto, il primo approccio Sati Comune lo scontro riprese in giunta.

Una parte della DC, con il capogruppo consiliare Portera e l'assessore al turismo Carollo, parteggiava per la soluzione Sati; un'altra, con l'assessore all'urbanistica Gulotta e i due consiglieri Vazzana e Pietro Giordano, per la gestione pubblica della Rocca, così come prevedono, già nel primo scorcio del piano regolatore, i due Samonà, con i prof. Bonafede, Caladra e Doglio.

Il contrasto esplose imprevedibilmente nel gruppo democristiano favore segnare un primo punto a favore degli amici della Rocca, di tutti coloro insomma che considerano il problema come il loro monte, e non come l'affare tutto d'oro di un gruppo di speculatori. Fu allora che qualcuno ricordò che qualche anno fa un gruppo di giovani cefaludesi aveva proposto la valorizzazione della Rocca, ma escludendo in par-

te sentiri parlare con tanta sicurezza e facilità, sembrava quel giorno che tutto fosse già lì, sulla Rocca, a portata di mano dei cefaludesi e di chiunque altro volesse approfittarne. Chiunque è un po' esagerato — disse a questo punto, pressapoco, uno dei raccomandati dell'ex ministro —, bisognerà bene che il complesso mantenga un certo tono, senno gli stranieri arrirebbero il naso, no? Finalmente, con questa storia del tono, qualcuno della giunta (e fu un democristiano) cominciò a rendersi conto che molti interrogativi della faccenda trovavano, da soli, una eloquente risposta; e cominciò la serie delle obiezioni. Poi, conclusi con un nulla di fatto, il primo approccio Sati Comune lo scontro riprese in giunta.

Una parte della DC, con il capogruppo consiliare Portera e l'assessore al turismo Carollo, parteggiava per la soluzione Sati; un'altra, con l'assessore all'urbanistica Gulotta e i due consiglieri Vazzana e Pietro Giordano, per la gestione pubblica della Rocca, così come prevedono, già nel primo scorcio del piano regolatore, i due Samonà, con i prof. Bonafede, Caladra e Doglio.

Il contrasto esplose imprevedibilmente nel gruppo democristiano favore segnare un primo punto a favore degli amici della Rocca, di tutti coloro insomma che considerano il problema come il loro monte, e non come l'affare tutto d'oro di un gruppo di speculatori. Fu allora che qualcuno ricordò che qualche anno fa un gruppo di giovani cefaludesi aveva proposto la valorizzazione della Rocca, ma escludendo in par-

te sentiri parlare con tanta sicurezza e facilità, sembrava quel giorno che tutto fosse già lì, sulla Rocca, a portata di mano dei cefaludesi e di chiunque altro volesse approfittarne. Chiunque è un po' esagerato — disse a questo punto, pressapoco, uno dei raccomandati dell'ex ministro —, bisognerà bene che il complesso mantenga un certo tono, senno gli stranieri arrirebbero il naso, no? Finalmente, con questa storia del tono, qualcuno della giunta (e fu un democristiano) cominciò a rendersi conto che molti interrogativi della faccenda trovavano, da soli, una eloquente risposta; e cominciò la serie delle obiezioni. Poi, conclusi con un nulla di fatto, il primo approccio Sati Comune lo scontro riprese in giunta.

Una parte della DC, con il capogruppo consiliare Portera e l'assessore al turismo Carollo, parteggiava per la soluzione Sati; un'altra, con l'assessore all'urbanistica Gulotta e i due consiglieri Vazzana e Pietro Giordano, per la gestione pubblica della Rocca, così come prevedono, già nel primo scorcio del piano regolatore, i due Samonà, con i prof. Bonafede, Caladra e Doglio.

## Il 30% sceglie i libri su indicazione dei giornali

Almeno il 30 per cento dei lettori sceglie i libri da acquistare seguendo i consigli e le informazioni della stampa; meno del due per cento si lascia guidare dalle trasmissioni radiofoniche: il sei per cento dalla televisione e il 26 per cento da amici e conoscenti.

Questi i risultati di una indagine svolta per un mese fra i lettori del «Remainders» book, quella specie di supermercato dei libri che si è aperto recentemente a Roma e che nel giro di trenta giorni ha smaltito 37 mila e 244 volumi.

Le donne, almeno per quanto risulta da questa indagine, leggono o acquistano libri in misura nettamente inferiore agli uomini: soltanto il 23 per cento del pubblico dei Remainders è femminile.

Non rimane che il reclutamento di cittadini che volontariamente si offrono di colmare la grave lacuna e mantenere così aperti i due musei.

## Volontari per sorvegliare i musei a Firenze

Si reclutano volontari per sorvegliare i musei cittadini: a tanto si è giunti dalla vergognosa carenza di custodi che a Firenze come del resto in tutte le altre città italiane — costringe addirittura alcuni fra i più noti musei a chiudere i battenti.

La disperata condizione è stata denunciata dal sovrintendente alle Gallerie, prof. Ugo Procacci, che ha annunciato di essere costretto al massimo entro una settimana a chiudere il Museo di San Marco e l'Accademia e trasferire i custodi — ridotti ormai a un numero minore della metà di quanto sarebbe necessario — agli Uffizi.

Non rimane che il reclutamento di cittadini che volontariamente si offrono di colmare la grave lacuna e mantenere così aperti i due musei.

## A bordo di un'auto a Reggio Emilia

# Duplici suicidio di due innamorati

solto dell'uomo colava fino all'abitacolo un piccolo rivolo di sangue. L'uomo — identificato per Brunello Bolzoni, di 38 anni, ammogliato con un figlio, residente a Reggio Emilia ed occupato presso la filiale della FIAT di Parma — aveva un foro, prodotto da arma da fuoco alla tempia destra, dal quale era sgorgato abbondantemente il sangue. Nella mano destra stringeva una piccola pistola calibro 6,35. La donna presentava, a invece una ferita, sempre prodotta da arma da fuoco, al petto in tasca non aveva alcun documento, ma solo un biglietto da visita attraverso il quale è stato possibile identificarla per la signorina Marta Casoli, di 30 anni, residente anch'essa a Reggio Emilia. Come si siano svolti i fatti nella tragica automobile è im-

Le minacce al paesaggio in Italia

# Cemento all'italiana contro la Rocca di Cefalù

Fa gola a un gruppo di speculatori; ma la popolazione, in una specie di referendum, si è opposta chiedendo che il Comune lo destini a parco pubblico

Dal nostro inviato

CEFALÙ, 10. La Rocca di Cefalù fa gola ad un gruppo di speculatori che, con l'appoggio di alcuni notabili democristiani, vorrebbe impiantarci sopra un bel «villaggio turistico» tutto d'oro. E sin qui nulla di eccezionale.

Quello che invece, conveniamo, è abbastanza raro, è importante e, perché no?, anche commovente è questo: che tutto il paese, qui a Cefalù, sta difendendo colle unghie e coi denti la sua Rocca, per impedire che essa finisca davvero nelle mani dei privati, e per ottenere invece che sia il comune, in prima persona, a autorizzarla, trasformandola in un gigantesco parco pubblico attrezzato, uno dei pochi certo e forse il più grande dell'intero Mezzogiorno.

La vertenza cittadina per la Rocca è cominciata quest'anno, alla chetichella, mentre un gruppetto di architetti e di urbanisti che fa capo al prof. Alberto e Giuseppe Samonà si era già messo al lavoro, per incarico del Consiglio comunale, per elaborare il piano regolatore della cittadina, pian-

no che naturalmente includerà anche la Rocca. Una mattina dunque si presentano in Comune i dirigenti della Sati, una impresa privata a carattere turistico con appena 900 mila lire di capitale, a cui è interessata anche una nipote di Mussolini, la contessa Ricci. Anche se non può vantare alcuna esperienza di rilievo al suo attivo, la Sati può tuttavia ben contare sull'appoggio di un paludatore ex ministro e di un altro notabile democristiano che con la sua eletta amministrazione DC PSDI PDI ha attimi rapporti. La società ha belle pronte la sua proposta, corredata dalla necessaria documentazione programmatica: dateci la vostra Rocca — dicono dunque i dirigenti della Sati alla giunta — e gratis; penseremo noi a tutto il resto: un capo a dodici anni, grazie alle provvidenze della Cassa e della Regione (è tutto già calcolato: possiamo contare su due miliardi e mezzo, lira più, lira meno), vi trasformiamo una montagna triste e nuda in un bel complesso turistico alberghiero con 400 cottages, un grande albergo con ristorante, campi da tennis, minigolf, piscine, ascensori e funivia.

## Lo strano referendum

A sentirsi parlare con tanta sicurezza e facilità, sembrava quel giorno che tutto fosse già lì, sulla Rocca, a portata di mano dei cefaludesi e di chiunque altro volesse approfittarne. Chiunque è un po' esagerato — disse a questo punto, pressapoco, uno dei raccomandati dell'ex ministro —, bisognerà bene che il complesso mantenga un certo tono, senno gli stranieri arrirebbero il naso, no? Finalmente, con questa storia del tono, qualcuno della giunta (e fu un democristiano) cominciò a rendersi conto che molti interrogativi della faccenda trovavano, da soli, una eloquente risposta; e cominciò la serie delle obiezioni. Poi, conclusi con un nulla di fatto, il primo approccio Sati Comune lo scontro riprese in giunta.

Una parte della DC, con il capogruppo consiliare Portera e l'assessore al turismo Carollo, parteggiava per la soluzione Sati; un'altra, con l'assessore all'urbanistica Gulotta e i due consiglieri Vazzana e Pietro Giordano, per la gestione pubblica della Rocca, così come prevedono, già nel primo scorcio del piano regolatore, i due Samonà, con i prof. Bonafede, Caladra e Doglio.

Il contrasto esplose imprevedibilmente nel gruppo democristiano favore segnare un primo punto a favore degli amici della Rocca, di tutti coloro insomma che considerano il problema come il loro monte, e non come l'affare tutto d'oro di un gruppo di speculatori. Fu allora che qualcuno ricordò che qualche anno fa un gruppo di giovani cefaludesi aveva proposto la valorizzazione della Rocca, ma escludendo in par-

te sentiri parlare con tanta sicurezza e facilità, sembrava quel giorno che tutto fosse già lì, sulla Rocca, a portata di mano dei cefaludesi e di chiunque altro volesse approfittarne. Chiunque è un po' esagerato — disse a questo punto, pressapoco, uno dei raccomandati dell'ex ministro —, bisognerà bene che il complesso mantenga un certo tono, senno gli stranieri arrirebbero il naso, no? Finalmente, con questa storia del tono, qualcuno della giunta (e fu un democristiano) cominciò a rendersi conto che molti interrogativi della faccenda trovavano, da soli, una eloquente risposta; e cominciò la serie delle obiezioni. Poi, conclusi con un nulla di fatto, il primo approccio Sati Comune lo scontro riprese in giunta.

Una parte della DC, con il capogruppo consiliare Portera e l'assessore al turismo Carollo, parteggiava per la soluzione Sati; un'altra, con l'assessore all'urbanistica Gulotta e i due consiglieri Vazzana e Pietro Giordano, per la gestione pubblica della Rocca, così come prevedono, già nel primo scorcio del piano regolatore, i due Samonà, con i prof. Bonafede, Caladra e Doglio.

Il contrasto esplose imprevedibilmente nel gruppo democristiano favore segnare un primo punto a favore degli amici della Rocca, di tutti coloro insomma che considerano il problema come il loro monte, e non come l'affare tutto d'oro di un gruppo di speculatori. Fu allora che qualcuno ricordò che qualche anno fa un gruppo di giovani cefaludesi aveva proposto la valorizzazione della Rocca, ma escludendo in par-

te sentiri parlare con tanta sicurezza e facilità, sembrava quel giorno che tutto fosse già lì, sulla Rocca, a portata di mano dei cefaludesi e di chiunque altro volesse approfittarne. Chiunque è un po' esagerato — disse a questo punto, pressapoco, uno dei raccomandati dell'ex ministro —, bisognerà bene che il complesso mantenga un certo tono, senno gli stranieri arrirebbero il naso, no? Finalmente, con questa storia del tono, qualcuno della giunta (e fu un democristiano) cominciò a rendersi conto che molti interrogativi della faccenda trovavano, da soli, una eloquente risposta; e cominciò la serie delle obiezioni. Poi, conclusi con un nulla di fatto, il primo approccio Sati Comune lo scontro riprese in giunta.

Una parte della DC, con il capogruppo consiliare Portera e l'assessore al turismo Carollo, parteggiava per la soluzione Sati; un'altra, con l'assessore all'urbanistica Gulotta e i due consiglieri Vazzana e Pietro Giordano, per la gestione pubblica della Rocca, così come prevedono, già nel primo scorcio del piano regolatore, i due Samonà, con i prof. Bonafede, Caladra e Doglio.

tenza la possibilità che essa potesse essere assicurata da una iniziativa privata, a carattere speculativo; e che la proposta era stata fatta cadere dall'amministrazione comunale democristiana. Vista compromessa la possibilità di realizzare con un'operazione di vertice — e tenendo d'oscuro di tutto la popolazione — l'accordo con la Sati, la giunta si chiese sulla base di un compromesso abbozzato democratico: appello alla popolazione. E fu il referendum.

Si scelse, sulla base di un calcolo abbastanza realistico della composizione sociale della popolazione, centocinquanta cittadini campione ai quali furono rivolte alcune domande chiare. Ed ecco i quesiti e gli eloquenti risultati del sondaggio:

«Se si pensa di utilizzare la Rocca, a parità di utilità per gli interessi cittadini, è da preferirsi che sia il Comune o la iniziativa privata ad interessarsene?». «Il Comune», ha risposto il 61,91% degli interpellati; «l'iniziativa privata», ha replicato il 21,25%; mentre i pochi altri si dichiaravano agnostici.

«Prima di intraprendere qualche iniziativa sulla Rocca si devono interpellare gli urbanisti?». «Sì», ha risposto l'80%; «no», il 15,23%; mentre nessuna risposta darono gli altri.

«Fra i tre tipi di valorizzazione, quale preferisce?». «Parco pubblico attrezzato», ha risposto il 79% degli interpellati; «Vasto complesso alberghiero autosufficiente» (piano Sati) l'11,42%; «villaggio chiuso, tipo club», ha detto il resto.

«Se si pensa di utilizzare la Rocca, a parità di utilità per gli interessi cittadini, è da preferirsi che sia il Comune o la iniziativa privata ad interessarsene?». «Il Comune», ha risposto il 61,91% degli interpellati; «l'iniziativa privata», ha replicato il 21,25%; mentre i pochi altri si dichiaravano agnostici.

«Prima di intraprendere qualche iniziativa sulla Rocca si devono interpellare gli urbanisti?». «Sì», ha risposto l'80%; «no», il 15,23%; mentre nessuna risposta darono gli altri.

«Fra i tre tipi di valorizzazione, quale preferisce?». «Parco pubblico attrezzato», ha risposto il 79% degli interpellati; «Vasto complesso alberghiero autosufficiente» (piano Sati) l'11,42%; «villaggio chiuso, tipo club», ha detto il resto.

«Se si pensa di utilizzare la Rocca, a parità di utilità per gli interessi cittadini, è da preferirsi che sia il Comune o la iniziativa privata ad interessarsene?». «Il Comune», ha risposto il 61,91% degli interpellati; «l'iniziativa privata», ha replicato il 21,25%; mentre i pochi altri si dichiaravano agnostici.

Una parte della DC, con il capogruppo consiliare Portera e l'assessore al turismo Carollo, parteggiava per la soluzione Sati; un'altra, con l'assessore all'urbanistica Gulotta e i due consiglieri Vazzana e Pietro Giordano, per la gestione pubblica della Rocca, così come prevedono, già nel primo scorcio del piano regolatore, i due Samonà, con i prof. Bonafede, Caladra e Doglio.

g. f. p.

# IL REGNO DEL SOTTOSALARIO

Il regno del sottosalario è l'agricoltura italiana, con i suoi cinque milioni di lavoratori e la sua remunerazione media del lavoro pari al 45% di quella raggiunta nell'industria e nel commercio. Non è solo il sottosalario del bracciante sottocaputo, ai badì bene, ma più spesso — e più gravemente — quello di milioni di contadini, siano essi piccoli proprietari, coloni o mezzadri. Appena il salario raggiunge, in qualche caso, la tremola lira al giorno, si grida allo scandalo da parte degli agrari e del loro portavoce politici, abituati a un sistema che giustamente è stato definito di rapina. Con la nostra Inchiesta vogliamo mettere in evidenza, di fronte all'opinione pubblica e alle forze politiche, lo scandalo del sottosalario con tutte le sue implicazioni immediate e lontane, affinché tutto l'appoggio sia dato alle lotte che stanno sviluppandosi nelle campagne.

Sabato 15 sono i mezzadri che, per primi, aprono le lotte stagionali con una giornata nazionale di manifestazioni. Quella dei mezzadri è una categoria tipica perché, dopo una legge la quale doveva «superare» un sistema arretrato — a base della bassa remunerazione del lavoro, ci si trova di fronte alla necessità di condurre una lotta a fondo per difendere elementari esigenze di vita. E ciò perché quella legge non ha voluto dare un colpo alla proprietà terriera avviando il processo di riforma agraria. L'aumento della remunerazione del lavoro, infatti, è insistentemente ostacolato e frustrato dalla tendenza a trasferire nelle mani dei lavoratori la terra e gli strumenti della produzione.



Nei campi di tabacco il mezzadro lavora per mille lire al giorno, la metà di quanto spetta a un malpagato bracciante.

## Il mezzadro ha due padroni l'agrario e l'industriale

La legge sui contratti agrari ha solo creato nuovi terreni di lotta — Una remunerazione di mille lire al giorno nelle ricche coltivazioni di tabacco e barbabietola — L'espansione dell'azienda capitalistica in Val Tiberina e Valdichiana

Dal nostro inviato

AREZZO, maggio. Finito l'autoconsumo contadino che confinava anche la famiglia del mezzadro, come quella di altre figure di lavoratori agricoli, nel chiuso mondo del «potere», i problemi sono esplosi. Sono quei problemi che gli economisti e i politici difensori del sistema ad ogni costo vorrebbero delimitare, ancora oggi, come «problemi di natura economica che investono — come vedremo — ogni aspetto della vita del lavoratore e dell'impresa agraria». Sono problemi connessi, spesso, alla trasformazione industriale dei prodotti — per questa e per altre vie — a fare del settore agricolo di oggi, anche se «autonomo» e «complementare», il lavoratore più malpagato che esista.

### Regresso produttivo

«La figura del mezzadro produttore per l'industria nelle nostre zone va riducendosi sempre di più e, certamente, non a vantaggio dei lavoratori della terra, poiché la tendenza è quella di rimpiazzare la mezzadria con la grande azienda a produzione capitalistica». Questo discorso qui ad Arezzo, l'anno fatto un po' tutti; il segretario regionale della Federmezzadri Mazzali, Gaspari della Camera del Lavoro di Sansepolcro, Bracci, segretario camerale di Cortona. Nelle coltivazioni di tabacco e della bietola — presenti in tutta la provincia, ma che si accentrano soprattutto nella Val Tiberina e nel Cortonese — si fa sempre più avanti, massiccia, la presenza della grande azienda capitalistica che rastrella i terreni migliori, riducendo di conseguenza sempre più il margine di guadagno del mezzadro e delle altre categorie contadine, relegate nelle zone meno fertili, prive di irrigazione, senza quei mezzi meccanici e quegli aiuti necessari per sviluppare la produzione e renderla redditizia.

Gli effetti di questa tendenza, conseguenza della politica condotta dai governi e dal grande padronato agrario, si manifestano oggi in un preoccupante calo delle superfici coltivate e quindi della produzione. Secondo alcune cifre approssimative — ci ha detto Fioravanti — la produzione delle barbabietole in Toscana è passata in pochi anni da un milione e 573.400 quintali a 977.500 quintali, mentre la superficie coltivata, da 6540 ettari si è ridotta a 4531 ettari. Fa eccezione in questo processo la sola provincia di Grosseto nella quale la produzione è aumentata per la presenza — pur con i suoi limiti — dell'Ente Maremma. Intanto si chiude lo zuccherificio di Cecina e si minaccia l'esistenza di quello di Granaiolo, se la produzione non verrà aumentata, mentre a Castiglion Fiorentino si è costruito uno dei più moderni stabilimenti di Europa (la cui realizzazione sembra sia dovuta allo sforzo uni-

to dell'Associazione nazionale bieticoltori, dalla Federconsorzi e dei monopoli saccariferi) in previsione del piano di irrigazione della Val di Chiana e di uno sviluppo in senso capitalistico dell'azienda contadina.

«La bietola la coltiviamo — ci ha detto un mezzadro di Camucia — poi la vediamo partire e non ne sappiamo più niente, nemmeno quanto ce la pagano perché la gradazione la stabiliscono loro, allo zuccherificio. Abbiamo ancora da riscuotere quella dello scorso anno. La realtà è che anche in questo settore vanno a connettere quell'insieme di elementi (di carattere strutturale, di collusione fra Associazione bieticoltori e Federconsorzi, di regime imposto dal monopolio della terra, poiché la tendenza è di trasferire in mano estremamente bassa la remunerazione del mezzadro e precaria la vita delle altre categorie dei lavoratori della terra. In questa produzione, infatti, il mezzadro riceveva un malpagato 1000 lire per giornata lavorata mentre la grande azienda — che qui si individua nella società Bonifiche Ferraresi, presidente della quale è anche l'ANB — è favorita nel collegamento stesso con l'industria e tende ad impadronirsi dei terreni migliori, trasformando lo stesso mezzadro in bracciante. La «Società Bonifiche Ferraresi», infatti, sta scacciando il mezzadro dalla terra (erano 56 famiglie mezzadri ed oggi sono soltanto 30) e approfittando dello sfaldamento delle grandi famiglie contadine — conseguenza dell'esodo di gran parte dei giovani — per assumere il capo famiglia come operaio fisso nell'azienda, mentre con le donne viene stabilito un rapporto, definito impropriamente di «società», che in effetti peggiora la condizione mezzadria, poiché viene assegnato un certo quantitativo di terra il cui prodotto viene ripartito al 50 per cento.

In questo modo ai mezzadri rimangono le terre peggiori. La mancanza di irrigazione — che si fa sentire in maniera drammatica nella Val di Chiana — la scarsità di macchine e di attrezzature, l'alto prezzo di noleggio dei concedenti proprietari delle macchine (un trattore viene noleggiato anche a 15 mila lire al ettaro) e il mezzadro deve pagare il contadino un certo prezzo, dettando dalla sua quota di prodotto) o dello zuccherificio, incidono notevolmente sulla produzione per ettaro, contribuendo ad abbassare la produzione e le spese e le giornate lavorate, rendendo non convenienti certe coltivazioni, con macchine adatte e convenientemente irrigate, potrebbe permettere addirittura di raddoppiare il reddito. Attualmente nel Cortonese si stanno studiando una serie di iniziative a carattere associativo, per l'acquisto della terra e per i mutui, al fine di rendere possibile una prospettiva alternativa allo sviluppo di tipo capitalistico che si sta manifestando. La costituzione della Associazione interprovinciale dei piccoli mezzadri e produttori di barbabietola, collegata al Consorzio nazionale, ha già avuto un benefico effetto per queste categorie lavoratrici. Attraverso l'Associazione infatti si è garantito, ad esempio, il riparto al 55 per cento, svuotando il mezzadro dal contratto unilaterale stipulato dal concedente con l'ANB; si sono aperte, inoltre, possibilità di rinnovamento dei semi trattazioni o al sistema di trattamento antiparassitario e,

cosa più importante, ci si prefigge di realizzare le attrezzature meccaniche per gruppi di produttori, comprendendo come la possibilità di rilanciare il prodotto sia data dalla completa meccanizzazione di tutto il processo produttivo: dalla semina all'essiccazione. Occorre, però, fare presto, non attendersi nello sviluppo di questa azione, altrimenti «chi se ne andrà sarà il mezzadro o il coltivatore diretto — ci hanno detto a Cortona — e la trasformazione nell'agricoltura avverrà in direzione completamente opposta a quella auspicata dai contadini».

E le difficoltà non mancano. Le conseguenze dell'esodo (anche se ultimamente ridotto dalla crisi), la massiccia immigrazione di capitali da parte del monopolio, i ritardi che si sono manifestati e che si manifestano nell'utilizzare tutte le possibilità offerte — pur nei limiti e coi difetti riscontrati — dagli stessi patti agrari, o nel gettare le basi della costituzione di forme associative, la mancanza di collegamento con altre categorie di lavoratori, che rende settariate le battaglie, hanno certamente creato difficoltà nuove che andranno superate con coraggio, e che dovranno integrare seriamente le forze contadine.

Per il tabacco la situazione sostanzialmente non muta: «Anche in questa produzione — ci ha detto Gaspari a Sansepolcro — il reddito che un mezzadro può ricavare non arriva alle 1000 lire per giornata lavorata, mentre le spese e la mano d'opera incidono in maniera notevole». Anche qui il discorso è lo stesso: il tabacco viene coltivato in zone non molto adatte mentre i terreni più fertili vengono perduti per mancanza d'acqua o per l'alto costo del suo trasporto. Si aggiunge a questo la scarsità di impianti che costringe i mezzadri ad abbandonare o a ridurre una produzione che, se ben condotta, potrebbe essere altamente remunerativa. Mancano, infatti, non solo gli impianti e le attrezzature, ma perfino gli ambienti adatti: non solo gli essiccatoi sono insufficienti ma, una volta essiccate le foglie, il mezzadro è costretto a conservarle in casa, nelle camere da letto o in cucina. Questa abitudine, questa trascuratezza del padronato agrario (che schiaccia centinaia di milioni dallo Stato senza poi impiegargli), aggrava sempre di più la condizione contadina e si trasferisce in quella spinta verso la grande azienda capitalistica, nella quale cominciano ad essere presenti, oltre a quelli italiani, anche i capitalisti stranieri, in particolare tedeschi ed inglesi.

Tabacco in cucina

Nella Val Tiberina si coltivano oggi circa 600 ettari di tabacco con una produzione di circa 14 mila quintali di tabacco. Il 60 per cento di questi terreni — quelli peggiori — è condotto a mezzadria; il rimanente 40 per cento è ripartito fra i coltivatori diretti (20 per cento) e grande azienda (20 per cento), quest'ultima produce il 38 per cento di tutto il tabacco. I mezzadri, quindi, pur coltivando una superficie tripla di quella della grande azienda capitalistica hanno una produzione per ettaro nettamente inferiore che riduce drasticamente la loro remun-

erazione poiché non è certo il concedente che ci rimette. Questo stato di subordinazione viene poi aggravato dalla presenza di un ulteriore mezzo di sfruttamento: l'agenzia. Di agenzie ce ne sono di due tipi: quella di Stato («concessione» o «manifattura») e quella speciale, appaltata per lo più a grandi agrari o ad aziende capitalistiche quali la Montesi, la Resurgo, il Besi o il Gioiagnoli che realizzano così un ulteriore profitto di 20 mila lire a quintale attraverso la loro parassitaria funzione di intermediari fra lo Stato e i mezzadri.

Questi passaggi permettono, ancora oggi (nonostante la legge sulla mezzadria) di eludere il riparto al 58%, o di renderlo soltanto formale, poiché sulla parte del mezzadro vengono fatte gravare una serie di spese.

Industria e proprietà terriera.

«dunque, marcano di conservare nel tagliare la remunerazione del lavoro contadino. I mezzadri sanno bene che per farsi pagare tutta intera la giornata lavorativa occorre non solo applicare fino in fondo la legge sui patti agrari ma andare allo stesso tempo oltre di essa, ingaggiando una battaglia che — riscattando la propria autonomia dal padronato attraverso il diritto d'iniziativa, la disponibilità dei prodotti, i piani di trasformazione aziendale — consenta di conquistare la forza organizzativa necessaria per contrastare i piani del capitale agrario, industriale e commerciale. E' una possibilità che dà, alla lotta per la riforma agraria, una dimensione nuova e più vasta consentendo di realizzare subito anche più vaste alleanze sindacali e politiche».

Renzo Cassigoli

### Per il «premio» contrattato

## Risposta unitaria degli operai all'Innocenti

Domani sciopero nel settore delle conserve vegetali

Anche ieri mattina i seimila lavoratori della Innocenti di Milano hanno incrociato le braccia per una corretta applicazione del premio di produzione. La decisione, presa unitariamente, è stata approvata dalle maestranze che hanno tenuto anche un consiglio di fabbrica per discutere il nuovo contratto di lavoro. La risposta operaia non poteva essere, quindi, che quella di una decisa lotta.

CHIMICI — Si è risolto in nulla di fatto il tentativo ministeriale di comparare lo stato di fatto del contratto di lavoro per il rinnovo annuale delle tabelle retributive dei lavoratori dell'industria petrolifera privata. I padroni hanno respinto tutte le proposte avanzate dai sindacati, anche quando questi — pur di ottenere l'aumento dei minimi — sono detti disposti a «sacrifici» per quest'anno, alla distesa dei premi di rendimento e di produzione. I sindacati, e sono decisi ad agire per obbligare i padroni del petrolio a far fronte ai loro impegni, tanto più che non hanno «schemi congiunturali» dietro cui ripararsi. Quello petrolifero è un settore in continua espansione ed anche i primi dati del '65 confermano i costanti incrementi.

NUCLEARI — Il sindacato nucleare ha confermato lo stato di agitazione della categoria in quanto al provvedimento approvato dalla commissione direttiva del CNEN, sul nuovo trattamento economico del personale, e contraddice esplicitamente la sostanza delle richieste del personale. I padroni hanno respinto la proposta ministeriale di concedere una vertenza senza consultare i rappresentanti dei 2500 lavoratori.

ALIMENTARISTI — I sindacati del settore alimentare, per il contratto, hanno proclamato un primo sciopero di 24 ore, per domani, dei conservieri del settore «sette» che comprende 20 mila lavoratori fissi e 50 mila stagionali.

OSPEDALIERI — I sindacati dei dipendenti ospedalieri hanno indetto due giornate di lotta che avranno luogo il 21 e 22 maggio. La decisione è stata provocata dall'esito negativo degli incontri tra i sindacati e i rappresentanti dei ministeri della Sanità, degli Interni e del Lavoro che hanno rifiutato di riconoscere l'accordo nazionale sul consolidamento delle retribuzioni stipulato con la FIARLO.

ALBERGHIERI — Giovedì inizieranno le trattative per il rinnovo del contratto dei 150 mila alberghieri. I sindacati già proclamano, contro l'oltranzismo padronale, una giornata di lotta per Pasqua, ma accetteranno la proposta di mediazione del governo.

### Venerdì il Direttivo della CGIL

Venerdì si riunirà a Roma il Comitato direttivo della CGIL. Saranno discusse le relazioni del segretario confederale Fernando Montanari sugli sviluppi e le prospettive delle trattative in corso con la Confindustria, e del vicesegretario Arvedo Forni sui le lotte in atto e in preparazione nelle campagne, nel quadro della situazione sindacale.

### Protesta di contadini nel Salernitano

Un migliaio di contadini produttori di latte hanno effettuato ieri un'altra manifestazione a Casa dei Tirreni, per protestare contro la riduzione del prezzo del prodotto alla stalla (da 73 a 60 lire al quintale). I contadini hanno protestato a lungo dinanzi alla Centrale del Latte e hanno rovesciato per protesta decine di litri di latte. Per domani sono state convocate trattative.

## Le conferenze degli operai comunisti

# Macchine utensili: un settore «coloniale»

Il dibattito all'assemblea di Torino - La funzione della cellula di fabbrica e la programmazione - Il rapporto sindacato-partito

Dal nostro inviato

TORINO, 10. Alla base della relazione introduttiva letta venerdì dal compagno Bertolino alla conferenza dei lavoratori torinesi dell'industria dei beni strumentali, c'è la convinzione che nel rapporto fra partito e fabbrica deve cambiare qualcosa. E' un discorso non semplice e neppure facile. (Bertolino per primo sa bene che la situazione non molto brillante delle organizzazioni di partito in molte aziende va pur vista nel quadro del progressivo aumento dell'influenza e della iniziativa (del partito) ma è appunto il contrasto fra i passi avanti che abbiamo fatto sul piano elettorale, ad esempio, e il restringersi della nostra influenza organizzativa nella fabbrica a giustificare pienamente la richiesta di Bertolino, e anche il modo — talvolta addirittura rivendicativo — col quale in molti interventi è stata posta la questione di tornare a considerare la fabbrica il terreno più importante della vita del partito.

Chiudersi nella fabbrica, dunque? Certo non sono mancati anche a Torino interventi che hanno sottolineato spesso un po' unilateralmente questo o quell'aspetto della questione, come se si dovesse scegliere di fare «tutto dentro» o tutto «fuori» della fabbrica.

Ma la relazione e la discussione hanno fatto subito giustizia di questi termini di una polemica ormai invecchiata che, avuto però forse il torto di contribuire a rendere ancora più grave il ritardo nell'analisi della realtà e nella elaborazione di un più preciso discorso politico sulla prospettiva. Così è stato detto «dobbiamo scegliere la fabbrica», non certo per diminuire l'iniziativa del partito e la sua capacità di portare avanti la sua politica lungo tutto l'arco del fronte della lotta di classe, ma perché oggi è dalla fabbrica che deve partire la risposta capace di bloccare l'attacco e di dare concretezza alla linea della «nuova maggioranza». Il compagno Grosso della Quindici, ha indicato alcune questioni che sorgono a questo punto: «Dobbiamo avere una sostanza, fare in modo che il partito manifesti la sua autonomia rispetto al sindacato ponendosi al di fuori ed al di là del sindacato stesso. Compito del partito sarebbe dunque quello di portare avanti la lotta politica e politica (per la pace e la coesistenza, per la programmazione, per lo sviluppo della democrazia) senza «interferire» nello spazio del sindacato. Ma poco più avanti lo stesso Grosso ha detto che non si può pensare di contestare la produzione e l'attività del sindacato, che è indispensabile perché è stato contrattato senza partecipazione operaia e ancora che per i coltomi il padrone ha potuto portare avanti la sua linea perché i lavoratori erano divisi: «una parte di loro è stata collettiva. E' il coltomo è finito per essere un po' troppo padronale».

Ecco dunque l'esempio di una organizzazione di partito che non ha forse colto il valore profondo, politico della battaglia contrattativa degli operai, costretti ad incassare le continue fughe di gas nitrico e a vivere in un ambiente dove la temperatura si aggira sui cinquanta gradi; o forse l'hanno mandato alla meccanica dove il capo-

re non vanno dimenticate la FIAT Ausiliarie e l'elettronica Olivetti-CEI) e vi è per esse il problema oggettivo della riorganizzazione e della razionalizzazione. Si tratta infatti di aziende arretrate sul piano tecnologico, in posizioni sempre più precarie sul mercato, duramente colpite in alcuni settori chiave (come quello della ricerca). L'esperienza della RIV e della Olivetti Elettronica è esemplare per illuminare la situazione del settore. Alla RIV l'accordo raggiunto fra Agnelli e la SKF ha già portato a tagli significativi nel «catalogo» della produzione. Alla Olivetti Elettronica, dopo l'accordo col gruppo americano, non si parla più di ricerca, e tecnici di grande valore vengono relegati al ruolo di «addetti alle macchine» mentre che sia basata sulla programmazione democratica. Ecco dunque — ha detto Peggio — perché bisogna opporsi alla «ripresa» dei padroni che è ripresa del profitto e che comporta oggi — dietro alla facciata dell'efficienza aziendale — gli attacchi ai livelli di occu-

zione e di salario, l'aumento del rendimento del lavoro (dal 30% alla RIV) e dei ritmi e la prospettiva dei licenziamenti tecnologici, dell'abbandono dei programmi per il Sud, della liquidazione della nostra indipendenza in alcuni settori strategici, il tutto — magari — all'ombra del «libro dei sogni» del piano Pirelli.

Qui sorgono le proposte che prevedono che il settore dei beni strumentali venga considerato di «pubblica utilità», che cioè si imponga allo Stato di impedire ai gruppi monopolistici di liquidare o di «svendere» il settore, e di essere presente dando vita (magari attraverso agli enti economici — IMI, IRI-Finmeccanica, Mediocredito, Istituto per il Commercio estero) — che agiscono sul settore — a un centro di coordinamento, e di iniziativa in direzione delle piccole e medie aziende.

Adriano Guerra

Salvatore Lo Giudice, operaio addetto alla sorveglianza dei nastri trasportatori di fertilizzanti, è stata la prima vittima dell'operazione lanciata dalla Edison nei suoi stabilimenti Sineat e Celone di Priolo — nel cuore della zona industriale siracusana — per ridurre al minimo i cosiddetti tempi morti. La direzione della Sineat aveva stabilito che Lo Giudice dovesse poter sorvegliare contemporaneamente due nastri trasportatori, ma l'operaio non ce l'ha fatta e, nell'ansia di star dietro al pueroso ritmo di lavoro che gli era stato imposto, non s'è accorto di essersi avvicinato troppo ad uno dei nastri, che l'ha germogliato, stritolandolo.

Con la morte di Salvatore Lo Giudice, la direzione della Sineat si è decisa a sdoppiare il lavoro, ma è stata cosa di poco tempo: appena in fabbrica s'è affievolito l'eco della sciagura, alla sorveglianza dei due nastri è tornato il solito ritmo di lavoro. L'altro è stato rispettato in un altro reparto. Forse in quello dell'acido nitrico dove, sempre per la caccia al tempo morto, la produzione media che ottiene fra era di otto nove tonnellate, è oggi raddoppiata con la spinta di Damocle degli infortuni e delle malattie professionali in continuo, vertiginoso aumento; in un regime di isolamento, di sottosalario, di supersfruttamento.

Negli stabilimenti Edison di Priolo, per esempio, il salario medio mensile di un manovale specializzato è di 55 mila lire, tutto compreso; quello di un operaio qualificato di 65 mila; al confronto quello di un operaio qualificato del Cantiere navale di Piaggio, a Palermo (90 mila lire), può sembrare una paga di lusso. Poi c'è la questione dei trasporti. La gran parte degli operai che lavorano alla Sineat e Celone non abita a Priolo ma in altri centri della provincia o, addirittura, nel catanese. Bene, per loro c'è un extra di milleottocento lire al mese, però soltanto se il luogo di residenza dista dalla fabbrica più di venticinque chilometri. Ma l'abbonamento sugli autobus operaio costa otto, dieci, persino dodicimila lire al mese. E i licenziamenti. Con il contagocce, senza rumore: oggi uno, domani un altro, in capo a un anno sono in duecentocinquanta a trovarsi fuori della fabbrica; e allora anche i democratici, al Consiglio comunale di Siracusa, sono stati costretti a votare un energico ordine del giorno in favore della «giusta causa».

La politica del monopolio, a Siracusa come dovunque in Sicilia, si fonda su tre punti di forza: il clima imposto in fabbrica, il blocco di qualsiasi iniziativa industriale a monte o a valle della propria (la Edison esporta tutto quanto viene prodotto a Priolo e non esiste nell'Isola industriale per lo sfruttamento dei suoi semilavorati), e infine (e questa è anche una conseguenza della scelta isolazionista) il rapporto di buon vicinato con il capitalismo agrario.

Ora, nella fabbrica la forza politica e sindacale degli operai è largamente insufficiente, e per di più non riesce a saldarsi con il forte movimento dei lavoratori che pure si sviluppa in tutta la provincia, particolarmente nelle campagne. Il sindacato unitario, che si mantiene alla Sineat la maggioranza relativa nella Commissione interna, sconta ancora — e con esso gli operai — la pesante sconfitta subita l'anno scorso, dopo uno sciopero di diciassette giorni; e l'organizzazione del partito, nella fabbrica, è resa difficile dall'isolamento in cui vengono mantenuti i singoli operai. Partito e sindacato creano pertanto legherie ed organizzazioni nuove nei centri di residenza degli operai. L'obiettivo è ora quello di trarre fuori dall'isolamento i tremiladuecento della Edison; di aumentare, nella fabbrica, la forza dei comunisti; di far sentire, insomma, dentro l'isola del monopolio, tutto il potere dei lavoratori.

E' questo un necessario punto di partenza per collegarsi quindi a tutto il movimento operaio e contadino della zona per investire insieme, e per contrastare, con una lotta comune e materica, unificata — come sottolineano nelle conclusioni della conferenza operaia il compagno Napoleone Colajanni — tutta la politica economica su cui la Edison in definitiva fonda il suo potere, con la prospettiva di una profonda riforma che instauri la fabbrica come la campagna.

G. Frasca Polara

Siracusa

# Le nostre lacune nel polo Edison

Esigenze di una nuova e organica riscossa operaia

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 10. Salvatore Lo Giudice, operaio addetto alla sorveglianza dei nastri trasportatori di fertilizzanti, è stata la prima vittima dell'operazione lanciata dalla Edison nei suoi stabilimenti Sineat e Celone di Priolo — nel cuore della zona industriale siracusana — per ridurre al minimo i cosiddetti tempi morti. La direzione della Sineat aveva stabilito che Lo Giudice dovesse poter sorvegliare contemporaneamente due nastri trasportatori, ma l'operaio non ce l'ha fatta e, nell'ansia di star dietro al pueroso ritmo di lavoro che gli era stato imposto, non s'è accorto di essersi avvicinato troppo ad uno dei nastri, che l'ha germogliato, stritolandolo.

Con la morte di Salvatore Lo Giudice, la direzione della Sineat si è decisa a sdoppiare il lavoro, ma è stata cosa di poco tempo: appena in fabbrica s'è affievolito l'eco della sciagura, alla sorveglianza dei due nastri è tornato il solito ritmo di lavoro. L'altro è stato rispettato in un altro reparto. Forse in quello dell'acido nitrico dove, sempre per la caccia al tempo morto, la produzione media che ottiene fra era di otto nove tonnellate, è oggi raddoppiata con la spinta di Damocle degli infortuni e delle malattie professionali in continuo, vertiginoso aumento; in un regime di isolamento, di sottosalario, di supersfruttamento.

Negli stabilimenti Edison di Priolo, per esempio, il salario medio mensile di un manovale specializzato è di 55 mila lire, tutto compreso; quello di un operaio qualificato di 65 mila; al confronto quello di un operaio qualificato del Cantiere navale di Piaggio, a Palermo (90 mila lire), può sembrare una paga di lusso. Poi c'è la questione dei trasporti. La gran parte degli operai che lavorano alla Sineat e Celone non abita a Priolo ma in altri centri della provincia o, addirittura, nel catanese. Bene, per loro c'è un extra di milleottocento lire al mese, però soltanto se il luogo di residenza dista dalla fabbrica più di venticinque chilometri. Ma l'abbonamento sugli autobus operaio costa otto, dieci, persino dodicimila lire al mese. E i licenziamenti. Con il contagocce, senza rumore: oggi uno, domani un altro, in capo a un anno sono in duecentocinquanta a trovarsi fuori della fabbrica; e allora anche i democratici, al Consiglio comunale di Siracusa, sono stati costretti a votare un energico ordine del giorno in favore della «giusta causa».

La politica del monopolio, a Siracusa come dovunque in Sicilia, si fonda su tre punti di forza: il clima imposto in fabbrica, il blocco di qualsiasi iniziativa industriale a monte o a valle della propria (la Edison esporta tutto quanto viene prodotto a Priolo e non esiste nell'Isola industriale per lo sfruttamento dei suoi semilavorati), e infine (e questa è anche una conseguenza della scelta isolazionista) il rapporto di buon vicinato con il capitalismo agrario.

Ora, nella fabbrica la forza politica e sindacale degli operai è largamente insufficiente, e per di più non riesce a saldarsi con il forte movimento dei lavoratori che pure si sviluppa in tutta la provincia, particolarmente nelle campagne. Il sindacato unitario, che si mantiene alla Sineat la maggioranza relativa nella Commissione interna, sconta ancora — e con esso gli operai — la pesante sconfitta subita l'anno scorso, dopo uno sciopero di diciassette giorni; e l'organizzazione del partito, nella fabbrica, è resa difficile dall'isolamento in cui vengono mantenuti i singoli operai. Partito e sindacato creano pertanto legherie ed organizzazioni nuove nei centri di residenza degli operai. L'obiettivo è ora quello di trarre fuori dall'isolamento i tremiladuecento della Edison; di aumentare, nella fabbrica, la forza dei comunisti; di far sentire, insomma, dentro l'isola del monopolio, tutto il potere dei lavoratori.

E' questo un necessario punto di partenza per collegarsi quindi a tutto il movimento operaio e contadino della zona per investire insieme, e per contrastare, con una lotta comune e materica, unificata — come sottolineano nelle conclusioni della conferenza operaia il compagno Napoleone Colajanni — tutta la politica economica su cui la Edison in definitiva fonda il suo potere, con la prospettiva di una profonda riforma che instauri la fabbrica come la campagna.

G. Frasca Polara

Domani il secondo articolo: I COLONI DI LECCE di Italo Palasciano

LA SOTTOSCRIZIONE PER L'OSPEDALE AL VIETNAM DEL NORD

# Sud Vietnam: grande vittoria dei partigiani

Perdite senza precedenti inflitte ai governativi a quaranta chilometri da Saigon — Cinque aerei abbattuti in nuove incursioni



HANOI — Studentesse di un collegio della capitale vietnamita si addestrano in un poligono di tiro allestito nel cortile della scuola. (Telefoto ANSA - «L'Unità»)

SAIGON, 10. Fonti militari sudvietnamite hanno ammesso oggi che il Fronte di liberazione ha conseguito nella zona di confine tra le provincie di Binh Duong e Hau Nghia — ad appena 40 chilometri a nord-ovest di Saigon — la sua più importante vittoria da molte settimane a questa parte. Secondo le prime notizie, le perdite subite dai collaborazionisti nella battaglia, tuttora in corso, ammontano a trecento tra morti, feriti e dispersi. Due «consiglieri americani sono tra i morti e sei tra i feriti. I partigiani hanno attaccato nelle prime ore di domenica, dopo intenso bombardamento di mortai, i centri di Hau Nghia, Bao Trai, Duc Hoa e My Hanh ed hanno costantemente sviluppato da allora il loro movimento offensivo, penetrando profondamente nello schieramento avversario. L'intervento degli elicotteri americani non ha migliorato la posizione dei collaborazionisti. Le cui perdite potrebbero rivelarsi «assai più alte» delle cifre indicate. Almeno cinquantacinque salme di soldati uccisi sono state trasportate nelle ultime ore a Saigon.

La nuova rotta subita ha creato negli ambienti del governo l'ansiosa depressione tanto più profonda in quanto l'attività dei partigiani si è andata facendo di giorno in giorno più intensa nelle ultime settimane. I guerriglieri attaccano ovunque, compresa la stessa zona di Danang, dove gli americani hanno concentrato diecimila tra i migliori combattenti di cui le loro forze armate dispongono. Molti osservatori prevedono come imminente una grande offensiva.

Anche oggi aerei dell'aviazione statunitense e sudvietnamite si sono avvicinati per l'intera giornata in incursioni contro la Repubblica democratica vietnamita e contro le zone liberate

del sud, rovesciando decine di tonnellate di bombe su centri abitati e vie di comunicazione. Gli attacchi sono culminati verso mezzogiorno in una spedizione di 105 aerei «Thunderchief» e «F-100 Superstre» dell'U.S. Air Force nella zona di Ha Tinh, a 241 chilometri da Hanoi. Cinque aerei sono stati abbattuti. Sebbene i bombardamenti, come le vittorie dei partigiani dimostrano, non abbiano influito in senso favorevole agli interventisti e ai loro sostenitori sulle sorti della lotta, i comandi americani ne sottolineano l'assoluta «necessità» come sostegno del vacillante morale dei dirigenti di Saigon.

La possibilità che i progetti di attacco su Hanoi vengano riesumati è stata nuovamente e sinistramente evocata nelle ultime ventiquattrore a Saigon, dopo le dichiarazioni rilasciate ieri all'arrivo a New York dal ministro degli Esteri della Thailandia, Thanat Khoman, il quale ha affermato che il suo governo «non si opporrebbe ad un bombardamento della capitale del Vietnam comunista, se necessario». Il viaggio di Thanat Khoman negli Stati Uniti è generalmente considerato come un tentativo americano di preparare il terreno a nuovi sviluppi dell'aggressione «nell'interesse dell'intero sud est asiatico».

Anche il segretario di Stato aggiunto per l'Estremo Oriente, William Bundy, ha affermato in un'intervista televisiva che Washington «non è in grado di assicurare agli altri paesi che Hanoi non verrà attaccata; ciò dipenderà da quello che farà l'avversario». Bundy ha ribadito l'opposizione americana a qualsiasi trattativa col Fronte ed ha aggiunto che gli accordi eventualmente raggiunti in una ipotetica conferenza dovrebbero garantire «la sicurezza» del Vietnam del sud come entità separata.

Gli interventi intimidatori da parte della polizia contro i cittadini e contro le organizzazioni democratiche che stanno portando avanti la sottoscrizione per l'invio di un ospedale da campo al popolo del Vietnam del Nord si susseguono di giorno in giorno.

A S. Prospero Strinati (R. Emilia) la polizia è intervenuta sequestrando un tavolo avvolto da una bandiera della Repubblica del Vietnam che alcuni gli vicini avevano esposto per raccogliere fondi da inviare al comitato dei medici italiani. A Cremona il compagno Mario Bardelli, segretario della federazione del PCI è stato convocato in questura dove gli è stato comunicato che sarà denunciato alla Magistratura per aver promosso «una questura non autorizzata». Anche a Chieti la polizia ha elevato contravvenzione nei confronti del segretario della sezione centro del PCI per aver affisso nel giornale murale, regolarmente autorizzato un invito alla cittadinanza a sottoscrivere.

## Giovanni Pesce sottoscrive l'assegno della medaglia d'oro

Al compagno Luigi Longo è pervenuta la seguente lettera: «Caro compagno Longo, l'iniziativa del nostro partito per la raccolta dei cento milioni necessari allo invio di un ospedale per i patrioti del Vietnam, ha provocato in me profonda emozione. Soprattutto è la piena risposta che l'appello del nostro partito ha trovato nella opinione pubblica, che ha mosso in me commozione ed orgoglio. So cosa significhi — in questo momento mi metto nei panni di un patriota vietnamita — incontrare la solidarietà dei compagni, della gente di tutto il mondo che ama la libertà, la giustizia e la pace».

Non poteva esserci iniziativa più felice da parte del nostro partito, alla quale anch'io rispondo con entusiasmo e ti invio la somma di lire 83.000 che corrisponde all'assegno che ho percepito per la pensione che mi viene corrisposta per la decorazione di medaglia d'oro al valor militare. Fratelli saluti

## La sottoscrizione del PCI

AREZZO: Giuseppe Maffi 500; Aldo Fognani 1.000; Bruno Morelli 500; Dino Fognani 500; Ferdinando Lanzi 1.000; Marino Gallai 500; Mariano Lanini 500; Giuseppe Maggi 500; Giuseppe Basagni 500; Giulio Rossi 500; Altero Martini 1.000; Giuseppe Ciabatti 500; Marino Vannini 500; Giovanni Basagni 500; Pietro Montello e Nicole Trachet 10.000; Sergio Fani 500; Angiolo Ceccarelli 500; Carlo Brunetti 500; Giulio Grechi 500; Gino Ferrantini 200; Gino Brunetti 500; Mauro Basagni 500; Tonino Puri 500; Augusto Innocenti 200; Marcello Caffagnini 200; Nello Fani 500; Baldini 1.000; Renato Fazzi 2.000; Selma Vakoman 1.000; Sezione Chiassa Superiore 5.000; Mario Donnini 1.000; Giovanni Tavanti 1.000; Dino Tavanti 1.000; Giuseppe Peluzzi 1.000; Sezione Magnanini 20.000; Sezione Camucia 14.000; Assunta Baldi 1.000; Sezione Gino 15.000; benzina di Sansepolcro 3.000; prof. Egidio Lenzi 10.000; Sezione Sansepol-

cro 7.000; Dario Baldi 1.000; Bruno Donnini 1.000; Salvatore Caterino 1.000; gruppo dipendenti Consorzio Agrario 10.950; M° Vasco Polvani 1.000; prof. Francesco Piazza 1.000; rag. Mario Morretti 2.000; Margherita Nicolini 1.000.

FIRENZE: Ermini 3.000; Luciano Baloni 5.000; N.N. 5.000; Sezione PCI Tavernuzze 50.000; N.N. 2.000; on. Guido Mazzoni 10.000; Sezione PCI Cinque Vie 20.000; arch. Sergio Sozzi 5.000; Zelindo Pietra 1.000; Fabio Dreucci 1.000; Patrio Pinzauti 1.000; Piero Pinzauti 500; Francesco Fichera 10.000; uno studente 500; Giuseppe e Marco Mazzini 5.000; Enzo Chiavini 5.000; Corti 3.000; Sez. PCI Certaldo 100.000; Sezione PCI Montaigne 30.000; Sezione PCI Pucecchio 20.000; dipendenti comunisti Unione Coop. di Bagno a Ripone 12.000; dipendenti Amme. Provinciale e Comitato della caccia: rag. Giuliano Bianchi 3.000; prof. Giorgio Mori 5.000; Andrea Binazzi 2.000; dott. Vittorio Emanuelli 2.000; Adriana Simoni 2.000; Sergio Bacherini 2.000; Giordano Gera 2.000; rag. Paolo Cantelli 2.000; Luciana Morelli 2.000; Vanna Romanelli 2.000; Gabriella Ferrari 2.000; Roberta Ceseri 1.000; Meralda Micali 1.000; Agostino Turchi 1.000; Bruna Bertì 1.000; dott. Antonio Granato 2.000; Rosemaria Damasco 1.000; Paolo Giampaolo 2.000; Franca Vanzoni 1.000; Adriana Cecchi 500; Wilma Niccoli 1.000; Liliana Abbondati 500; dott. Giorgio Mugnani 2.000; Enzo Bargiacchi 1.000; dott. Alberto L'Abate 1.000; Laura Betti 1.000; Maria Guarducci 1.000; arch. Adriano Montemagni 1.000; Celso Banchelli 1.000; Mario Rolle 1.000; dott. Giorgio Morales 1.000; Bruna Mattei 500; Fiorella Ciampi 500; Fabiola Bertini 500; dott. Maria Teresa Paggi 1.000; dott. Marcello Cellierini 1.000; Pierluigi Sbolzi 500; Carla Ferri 500; Anna Cambi 500; Claudio Galanti 1.000; Maria Luisa Vestri 500; Giancarlo Magherini 500; Marzio Zanatta 1.000; Marino Costi 1.000; Giorgio Pierattini 1.000; Antonio Sciacca 2.000; Rolando Zagi 1.000; Rindo Rindi 1.000; Maria Pia Martini 500; Italo Mercatelli 1.000; Deanna Botti 1.000; Sergio Betti 1.000; Gianpietro Mischlerini 500; Rina Mannetti 1.000; Nicoletta Vannini 1.000; Riccardo Degl'Innocenti 2.000; Maria Piccoli 500; Dante Gori 1.000; Lea Forlani 500; Piera Meucci 1.000; Alberto Beccatini 500; Lia Bartolonei 500; altri 17.400.

PERSONALE Grand Hotel Cavour: Lorenzo Bendoni 500; Santi Tanzi 500; Ennio Buti 500; Luciano Pileri 500; Roberto Filippini 500; Luigi Filippini 500; Valerio Cecchi 700; Giovanna Benci 300; Paola Terrosi 500; Eva Tattci 200; Giulia Narfi 250; Dante Bartolonei 500; Maria Bertoni 500; Gianni Bergamini 500; Nello Dati 500; Lidia 300; Paulina 300; Luciano 150; Sabatino Chelucci 300; personale cucina 800; Liliana Pierri 300.

Il Versamento Cellula PCI Marzi del Galluzzo: Remo Boscherini 500; Filiberto Salvini 500; Giorgio Strigatti 1.000; Fernando Piazzesi 1.500; Osvaldo Fiaschi 2.000; Renzo Fabbri 1.000; Delio Rigacci 500; Raul Corti 1.000; Gianfranco Santoni 500; Gino Borghi 500; Giorgio Olmi 500; Marino Martini 500; Franco Mancini 1.000; Anziolo Liberini 1.000; Mauro Cozzi 1.000; Quintilio Badii 500; Arnaldo Staderini 1.000;

Valerio Tozzi 1.000; Giancarlo Rossi 500; Enzo Degli Innocenti 1.000; Franco Degli Innocenti 500; Romano Latini 1.000; Paolo Vismara 1.000; Maria Grazia Vismara 500; Annalia Cozzi 500; Luciano Granelli 300; Giorgio Papini 500; Fulvio Baudone 1.000; Vittorio Palli 500; Ferdinando Vanghi 500; Mario Battaglini 2.000; Marcello Giannazzi 500; Vannetto Ugolini 500; Leonardo Ferroni 500; Adolfo Silvestrini 1.000; Roberto Chiarrelli 1.500; Lando Pacifici 2.000.

Laboratorio provincia Igiene e Profilassi di Firenze: Dr. Luciano Gambassini 20.000; dr. Lario Agati 5.000; dr. Cristiano Lenzi 1.000; dr. Paola Raghianti 5.000; dr. Giorgio Casule 7.000; dr. Italo Berdondini 2.000; dr. Massimo Mariani 1.000; Moreno Berlingioni 500; Biltani 500; Carla Gianelli 500; Romano Giovannini 1.000; Luigi Marchi 500; Bruno Falci 500; Renata Capparelli 500; Giuseppe Vivoli 500; Mario Fagotti 500; Marco Banti 500; Sergio Cambi 500; Giuliano Simiani 500; Anne Giannini 1.000; Paola Landi 1.000; Egidio Giannesi 1.000; Gianni Pagliaga 1.000; Luciano Norcia 500; Olga Mannelli 500; Piero Marchi 500; Fabio Burrelli 1.000; Festino Melani 1.000; Mauro Alazzi 1.000; Rino Nencini 1.000; Mario Giunti 1.000; Giorgio Ceccerelli 500; Renato Menzoni 1.000; Somigli 500; Mario Giacobbe 500; Silvana Casamonti 500; Maria Frizzi 400; Gustavo Telluri 1.000; Anna Masi 500; Mario Fedini 2.000; Schmid 500; Attilio Bandinelli 1.000; diversi (5) 2.700.

Opedali Psichiatrici Chiurugi e Tanzi di Firenze - III elenco: Cooperativa di dipendenti Ospedali Psichiatrici 20.000; Antonio Golia 1.000; Antonio Guido 500; Leonello Pasquini 1.000; Guido Rossetti 500; Germana Miniatì 1.000; Maria Pesci 1.000; Romano Resti 500; Mario Morandini 1.000; Mauro Ghinassi 500; Piero Bini 2.000; Giuseppe Rogai 1.000; Aletto Mazzocchi 500; Eugenio Miniatì 1.000; Aldo Sbolzi 300; Enrico Nerucci 1.000; Aldo Azzini 1.000; Giovanni Bensi 1.000; Luigi Bartolini 1.000; Maddalena Giorni 500; Elena Renai 1.000; Gina Mochi 1.000; Anna Lascialfari 1.000; Oliva Tagliatiere 1.000; Franca Pucci 1.000; Genry Bianchi 500; Giordana Nuti 1.000; Miranda Cecconi 500; Guido Piazzesi 1.000; Carla Fantechi 500; Anna Maria Becherucci Cecchi 500; Piero Cacioli 2.000; Leda Benci 1.000; dott. Silvio Longhi 2.000; Bruno Sarti 500; dott. Moraldo Moraldi 500; Orlando Vannucchi e Gabriella 1.000; Marcella Sarti 1.000; Sezione Ponte di Mezzo (cellula FIAT) 8.600; ditta U.P.A.C. 50.000; Sezione Officine Ferr. Porta a Porta 70.000; Sezione Officine Galileo 60.000; operai ditta Ducci 3.800; sen. Mario Fabiani 10.000.

Sezione Gaviniana: raccolta volante 17.000; compagni e amici Circolo Le Lame 11.750; Sezione socialista 1° Maggio 5.000; compagno socialista Massimo Ballerini 5.000; Cesare Massai 5.000; Luigi Dolara 2.000; Sezione A.T.A.F. 31.750; Sezione Borgo San Lorenzo 5.000; Sezione aziendale Rangoni 46.750; Renato Pecchioli, Sesto Fiorentino 1.500; Giorgio Pillori 1.000; Sezione Calenzano 131.000; Sezione A.S.N.U. 14.200; Congressisti dell'U.S.M.U. 50.000.

Sezione Ritrredi: Sezione PCI Ritrredi 10.000; Romano G. 1.000; Causarano N.

1.000; Giovanni Manfredi 1.000; Stefano Sbraci 1.000; Rino Pestelli 1.000; Silvano Nuti 1.000; Giacomo Pecorari 500; Raschini 300; Cappuccini 500; Alberto Sarracini 500; Arrighetti 500; Raffaello Beltrami 500; Gambacciani R. 1.000; Ivo Chiti 300; Umberto Roschi 1.000; Mario Talani 1.000; Emilio Giannasi 1.000; Silvio Fabbri 500; Melina (UDD) 500; Gastone Tempestini 1.000; Sandonini 1.000; Pancani 1.000; Lombardi 1.000; Mario Paoli 500; Gino Frullini 1.000; Angelo Fosi 1.000; Vignaroli 1.000; Dario Tempesti 500; Gino Tardioni 5.000; Danilo Gorini 500; Pietro Guerrini 500; Giuseppe Venturi 500; Vincenzo Fei 500; Daniele Usai 500; Bindi 500; Sindac. Pensionati Ritrredi 10.000.

Sezione GAS - Cellula Direzione (com pagni e simpatizzanti) Siro Cretti 2.000; Vasco Casucci 1.000; Alessandro Susini 2.000; Otello Magni 1.000; Giovanni Natali 1.000; Vittorio Fonte 300; Franco Normorelli 1.000; Rolando Fabbri 300; Aldo Cagnacci 1.000; Elisabetta Salucci 500; Aldo Pagliarulo 1.000; Carlo Falciani 500; Nada Sedili 1.000; Nicola Demma 500; Alfredo Francini 1.000; Giuseppe Piri 300; Danilo Nuti 1.000; Paolo Zecchi 300; Renzo Agnoletti 1.000; Carla Messeri 300; Carlo Buncinelli 1.000; Vittoria Cini 500; Daniele Dozani 1.000; Enzo Bacherini 1.000; Uldio Polli 1.000; Guido Marchi 500; Giovanni Bondoni 500; Umberto Collini 500; Gino Rossi 500; Rina De Santis 250; Maria Lai 250; Lino Lanucci 500; Fiorino Cesari 500; Bruno Lunghi 500; Guido Ponticelli 500; Marcello Bianca 500; Gabriele Fiorini 500; Umberto Ravera 500; Aldo Sarnini 1.000; Aldo Tempestini 1.000; Renato Cini 500; Corrado Lazzarini 500; Ugo Vet tori 500.

LIVORNO: Dott. Mario Guarducci 10.000; Vasco Bernini 500; Marcello Beggato 200; Gino Bufalini 200; Ilvio Bufalini 200; Piero Cipolli 300; Giuseppe Frontera 300; Miro Menichetti 200; Aurelio Fanetti 500; Loriani Canini 200; Piero Bufalini 200; Dilyano Niccolai 200; Sileno Niccolai 200; Sud Niccolai 200; Mario Bufalini 500; Carlo Natola 200; Archimede Tani 300; famiglia Mario Bernini 500; Arturo Mori 200; Maria Bonaccorsi 200; Tripoli Capagli 200; Alfredo Mancini 200; Anita Berretta 200; Trovatielli Giovanni 200; Alfredo D'Avessa 200; Alba Bernini 200; Bruno Martelli 500; Costanzo Martelli 500; Mario Bicchieri 500; Terzo Bicchieri 500; Marcello Martelli 500; Elio Mallini 200; Pietro Turilli 250; Otello Faccenda 250; Roberto Colaverti 200; Vico Faccenda 300; Bino Tani 200; Siro Martelli 200; Luciano Bernini 2.000; Loriani Ferrini 1.000; Giuliano Silvestrini 1.000; Aldo Alessi 1.000; Renato Petrini 1.000; Bruno Bertini 2.000; Enzo Ciani 1.000; Loredano Salvatori 1.000; Oreste Bizzi 10.000; Giovanni Risaliti 500; Lucio Risaliti 2.000; Venio Cosci 1.000; Giulio Valeri 1.000; Michele Verdoni 1.000; Piero Bernini 1.000; Ginetto Bindi 1.000; Cesare Mancini 1.000; Vinitio Risaliti 1.500; Giuseppe Attolini 1.000; Ivan Modesti 1.000; Oreste Santino 200; Nicola Bernini 500; Guido Simoncini 25.000; Dino Nannipieri 20.000; Duilio Canaccesi 500; Evandro Canaccesi 500; Galliano Santi 1.000; Gino Mattolini 500; Duilio Rossi 2.000; Giovanna

Risaliti 100; Marusa A. Risaliti 1.000; Mara Sargenti 500; Mario Sarri 500; Aldo Lonzi 500; Alfio Cremonini 500; Ettore Cremonini 500; Sezione SPICA II 12.600; Pietro Sturla 3.000; Turiddu Gigli 1.000; Pasquale Cacciari 1.000; Primo Giacomelli 1.000; Franco Giacomelli 1.000; Artidoro Mosconi 500; Alfredo Pozzi 1.000; Cooperativa Trasporti 2.500; Alberto Barsotti Coop. Stanic 500; Ila- lo Baronti Coop. Stanic 500; Elena Gambicorti 500; Marchetti 1.000; Righi 1.000; dott. Bruno Querci 1.000; Fabio Carnesecci 1.000; Sergio Melni 1.000; Valdo Giacomelli 1.000; Fiorella Cateni 1.000; Dino Bertelli 1.000; Valentino Basciragli 1.000; Sezione PCI Sassetta 18.500; Sezione PCI Bibbona 30.000; impiegati INPS (Sez. Pubblico Impiego) 10.200; Cellula Ospedale civile Livorno 12.900; Cellula Vigili Urbani (secondo versamento) 9.650; Mario Gigli 1.000; Silvano Giacomelli 1.000; Ruggero Di Prato 1.000; Bruno Giunti 500; Giamberto Ghezzi Sez. S. Marco 500; Piero Malloggi 1.000; Bruno Branchetti 1.000; Alfredo Martinelli 1.000; Luigi Micheli 500; Pio Cantini 1.000; Ernesto Branchetti 1.000; Mario Fraddani 1.000; Anna Pratali 1.000; Ida Pratali 1.000; Nedo Morelli 1.000; Giulio Barsotti 15.000; Fortunato Antonelli 2.000; Cellula Acquedotti Cisternone Sezione Pubblico Impiego 12.300.

Operai Dep. Loc. FF.SS.: Gastone Raugi 1.000; Ilio Bellavaglia 1.000; Cesare Mantellassi e Danilo Pampaloni 1.000; Ilio Allegretti e Loriani Bettini 1.000; Ennio Ricci 1.000; Dino Rossi 1.000; Renato Spagnoli 1.000; Antonio Lo Presti 1.000; Sergio Casini 1.000; Dino Brantoni 1.000; Renato Filippi 1.000; Antonio Evangelisti 1.000; Aldo Minicucci 1.000; G. Rossi 1.000; Frassinelli 1.000; Oreste Giusti 1.000; Aldo Bellucci 1.000; Piero Giovanni 1.000; Alfio Borghini 1.000; Ilio Romboli 1.000; Brunetto Gracci 1.000; Siro Balestri 1.000; Isaldo Pardini 1.000; Enzo Caluri 1.000; Gastone Cecini 1.000; Mario Rocchi 500; Rolando Mannocci 500; Giorgio Consani 500; Gino Filippi 200; Corrado Nocerino 400; Alberto Giannetti 300; Enzo Lenzi 500; Vasco Filippi 500; Barberio 1.000; Francesco Bellandi 1.000; Aldo Cenci 500; Bruno Gavazzi 500; Pianaglini 1.000; Ulivieri 500; Mario Galatolo 1.000; Mario Madonna 1.000; Sparaco Baroni 500; Giuliano Marini 1.000; Bruno Bonaccorsi 1.000; Amedeo De Vincenzi 1.000; Bruno Volini 1.000; Gino Bonaccorsi 1.000; Silvano Merelli 500; Bruno Torriti 200; Lido Romagnani 200; Augusto Biazietti 500; Luciano Luciani 500; Dei Sirio 1.000; Danilo Giorgi 1.000; Demos Angelini 500; Gonzali 500; Roberto Filippi 500; Marconi 500; Garosi 450; Bonisognori 500; Mauro Giorgi 500; L. Bartolozzi 500; Bellangi 1.000; Ceccanti 500; Furco 100; Cini 1.000; Grazini 1.000; Visconti 200; Dotti 200; Guidi 300; Zingoni 1.000; Mandoli 100; Geri 200; Rovini 200; Bindi 200; Vincenzoni 100; Pratesi 300; Lisi 500; Marabotti 500; Avanzoni 200; Veracini 200; Dal Canto 1.000; Mannocci 500; Bientinesi 200; Baldeschi 300; Sezione Donoratico 20.000; Sezione Centro Livorno: Gino Terrenzi 5.000; Onelio Marini 1.000; Piero Spinelli 1.000; Sergio Barbieri 1.000; Renzo Masoni 1.000; Silvano Ferri 1.000.

Per onorare la memoria di PALMIRO TOGLIATTI l'Unità offre ai suoi abbonati vecchi e nuovi, annui e semestrali per il 1965 un eccezionale volume. Il libro, formato 35x25 stampato in Off-Set, con legatura bodoniana e copertina in quadricromia, consta di 288 pagine. E' illustrato da oltre mille fotografie di cui duecento a colori (esclusive dell'Unità) sulla vita e la morte di Togliatti. Il volume è aperto da una introduzione di Mario Alicata e contiene una biografia di Togliatti e un'ampissima documentazione sulla sua opera e sugli echi suscitati nel mondo dalla sua morte. L'opera, del valore commerciale di ottomila lire, non sarà messa in vendita.

# Togliatti

CINQUANT'ANNI NELLA STORIA DELL'ITALIA E DEL MONDO

Abbonati subito, lo riceverai anche tu

La spedizione del volume è iniziata in questi giorni

Londra: oggi il Consiglio NATO

Solo la Francia si opporrà agli aggressori americani?

Il segretario generale Brosio ha espresso incautamente « simpatia » con Washington — Fanfani a colloquio con Ball

Dal nostro corrispondente LONDRA, 10.

L'ordine del giorno dei lavori del Consiglio ministeriale della NATO, che si apre domani a Londra, non prevede discussioni specifiche di alcun problema europeo, salvo i riferimenti d'obbligo alla questione tedesca e forse a Cipro. Ma in sede di esame generale della situazione internazionale (che concentrerà l'attenzione sui problemi scottanti quali il Vietnam e la Repubblica Dominicana) gli americani si attendono che l'alleanza sottoscriva la loro attuale politica d'aggressione. Di fronte alle crescenti critiche del mondo arabo asiatico, la solidarietà europea ancora doppiamente preziosa per gli USA.

Non vi era alcun dubbio fin dai giorni scorsi, che questa fosse la funzione assegnata alla conferenza della NATO. Ma semmai vi fosse stato bisogno di una conferma, essa è stata puntualmente fornita dal segretario generale Manlio Brosio, che ha oggi anticipato l'espressione della « simpatia » e della « comprensione » degli Stati membri della NATO verso le cosiddette « responsabilità mondiali degli USA ». Qualcuno fra i presenti ha domandato allora al segretario generale (non senza una certa ironia) se non fosse prematuro prevedere quali saranno le reazioni del Consiglio della NATO alla notizia che il comunicato finale sia stato stilato. La risposta di Brosio, nella sua evasività, è semplicemente suonata come una conferma delle intenzioni anglo-americane di trarre da questo raduno il massimo vantaggio possibile alla strategia perseguita da Gran Bretagna e America nell'Asia sud-orientale e all'aggressione statunitense nella Repubblica Dominicana.

Resta tuttavia da vedere come questo fine possa essere raggiunto di fronte alla ferma opposizione della Francia che non ha affatto nascosto la sua intenzione di dissociarsi da ogni comunicato che coinvolga la NATO in un appoggio (sia pur « morale ») all'aggressione americana in Vietnam. Il ministro degli Esteri francese ha infatti già annunciato la sua partenza da Londra prima che il documento conclusivo venga pubblicato. Sotto questo riguardo le previsioni degli osservatori londinesi fanno riferimento a una iniziativa che, in un tentativo di rivalutare il ruolo delle Nazioni Unite, serva da mediazione nella corsa degli Stati Uniti verso l'estensione della guerra. D'altro lato, la stampa inglese ha tentato di credere che i rappresentanti belgi, olandesi e italiani avvanzeranno l'istanza del negoziato come l'unico modo per porre fine alla guerra nel Vietnam dopo che ogni altro tipo di soluzione strategica militare si è rivelata impossibile.

La posizione della Gran Bretagna, in tutto questo, rimane assai difficile in quanto gli inglesi si sono già impegnati senza riserve nel sostegno dell'intervento militare americano, e non possono non insistere sullo stesso corso d'azione dato che la rinuncia ad esso scorprirebbe le loro posizioni nella Malesia.

Il compito del ministro degli Esteri inglese è ancora più difficile perché egli non mancherà di ripetere la volontà di neutralità, indipendentemente da quanto a questi popoli, e ha deplorato e le divisioni che si lamentano nei ranghi dei combattenti per la libertà.

Alla conferenza è pervenuto un messaggio del primo segretario del PCUS, Leonid Breznev, il quale rileva che la più urgente necessità è bloccare l'aggressione USA contro il Vietnam. Si apprende intanto che, a conclusione della visita del ministro degli Esteri del Ghana, Kojo Botso, a Mosca, è stato diffuso un comunicato congiunto, in cui si informa che il primo ministro dell'URSS, Kossighin, ha accettato un invito del Presidente Nkrumah per una visita al Ghana.

Incontro fra Erhard e De Gaulle a Bonn l'11 giugno

Il cancelliere federale Erhard e il Presidente francese De Gaulle si incontreranno l'11 e il 12 giugno a Bonn. Ne ha dato notizia ufficiale il portavoce del governo federale, assumendo che Erhard, nella riunione straordinaria di stamane, ha informato il gabinetto di aver ricevuto da De Gaulle.

Tito in Norvegia accolto da re Olav

OSLO, 10. Il presidente jugoslavo Tito è giunto oggi in città di stato in Norvegia. All'aeroporto di Oslo, l'ospite - che era accompagnato dalla moglie e dal ministro degli Esteri Marko Nikezic - è stato accolto da re Olav dal principe ereditario Harald, dal primo ministro Gerhardsen, da membri del governo e del corpo diplomatico. Dall'aeroporto, il presidente Tito e la moglie si sono recati al palazzo reale dove risiederanno per i quattro giorni della visita in Norvegia.

Strasburgo

I problemi agricoli all'esame del «Parlamento dei sei»

Accra

Conferenza di solidarietà afro-asiatica

Un messaggio di Breznev - Kossighin accetta l'invito di Nkrumah per visitare il Ghana

ACCRA (Ghana), 10

Si è aperta oggi ad Accra la quarta conferenza di solidarietà afro-asiatica, con un discorso del Presidente Kwame Nkrumah, il quale ha esaltato la lotta per la libertà in cui sono duramente impegnati popoli africani — in Angola, Mozambico, Congo, Guinea, Bissau, Rhodesia — e popoli di altri continenti, in particolare quelli del Vietnam e di Santo Domingo. Nkrumah ha espresso, a nome di tutti i partecipanti alla conferenza, la ferma volontà di continuare e sviluppare ogni forma di aiuto a questi popoli, e ha deplorato e le divisioni che si lamentano nei ranghi dei combattenti per la libertà.

Alla conferenza è pervenuto un messaggio del primo segretario del PCUS, Leonid Breznev, il quale rileva che la più urgente necessità è bloccare l'aggressione USA contro il Vietnam. Si apprende intanto che, a conclusione della visita del ministro degli Esteri del Ghana, Kojo Botso, a Mosca, è stato diffuso un comunicato congiunto, in cui si informa che il primo ministro dell'URSS, Kossighin, ha accettato un invito del Presidente Nkrumah per una visita al Ghana.

Algeri Ben Bella incontra domani Hassan II

ALGERI, 10. È stato ufficialmente annunciato oggi che il presidente algerino Ben Bella si incontrerà mercoledì prossimo con re Hassan II del Marocco, a Saïdia, cittadina al confine algero-marocchino.

Stupefacente alla TV sovietica Visti in funzione i missili ammirati nella Piazza Rossa

Un missile intercontinentale intercettato da un anti-missile: la testata esplode negli alti spazi

Dalla nostra redazione MOSCA, 10.

La televisione sovietica, in collegamento « Intervision » con i paesi socialisti europei, ha ritrasceso questa sera un documentario che sarà in occasione del ventesimo anniversario della vittoria, questa sbalordito i telespettatori sovietici e stranieri: « Missili a guardia della pace », sulle esercitazioni militari con impiego esclusivo di missili strategici di media gittata e intercontinentali.

Il documentario, unico nel suo genere, comincia con una salva di missili strategici a medio raggio d'azione da una postazione segreta collocata in un romantico bosco di betulle. Tutte le postazioni sono solitamente, compreso il centro di comando e di guida. Al segnale di allarme botole circolari aprono nere gole. Una mano preme un pulsante. Una due, tre missili sbucano dal suolo

in una colonna di fuoco e scompaiono rapidamente verso lo obiettivo.

Poi lo speaker annuncia una ripresa diretta di esercitazioni compiute nel 1963 con missili balistici intercontinentali a testata nucleare. Anche qui il primo atto dell'operazione si svolge sotto terra. Nella notte sporgano fiamme dal suolo e un gigantesco fuso si alza verticale nel cielo. Qualche istante dopo la carica atomica colpisce l'obiettivo ed esplode: il fungo atomico, alto centinaia di metri, gonfia rapidamente come una ondata celeste e finisce per coprire tutto lo schermo.

È la prima volta che la televisione sovietica mostra una esplosione atomica. E la carica, a giudicare dalle dimensioni del fungo, deve essere di molte decine di megaton.

La scena cambia: ancora per la prima volta viene mostrata una squadra di sommergibili

nucleari in esercitazione. Uno di essi si immerge rapido nei flutti, scompare. Poi la superficie oceanica, al limite dell'orizzonte, si squarcia sotto la spinta di un enorme squalo: è un missile partito da molte decine di metri di profondità, seguito subito da un altro, da un terzo.

« Un secondo sommergibile annuncia lo speaker — prova ora nuovi missili con partenza subacquea, pronti all'impiego in pochi secondi, capaci di colpire un obiettivo a parecchie migliaia di chilometri di distanza, con la loro carica nucleare ».

La scena si ripete: i solenoidi si squarcia, l'acqua si solleva, una colonna di fumo e di fuoco esce dai missili strati, rapidissimi. Lontano, poco dopo, in un paesaggio di ghiacci eterni, oltre il circolo polare, un fungo atomico allarga il suo mortale ombrello polverizzando un agglomerato di case-obiettivi.

Entrano in campo gli incrociatori lanciamissili antisommergibili e antierei. Sibila la sirena di allarme: i missili vengono posti in posizione di tiro. Un aereo radiocomandato che sta passando lontano è colpito con il primo missile. Una seconda salva, stavolta di missili più potenti dotati di quattro razzi laterali, colpisce un nuovo obiettivo che salta in aria a venti chilometri di distanza.

La volta dei razzi aerea. Da una base aerea partono cacciabombardieri super-sonici, volano in pattuglie, picchiano uno dopo l'altro verso gli obiettivi terrestri: dalle loro ali si staccano rapidamente i missili che colpiscono a terra carri e mezzi, aeroplani e batterie contraeree.

La nostra contraerea — continua lo speaker — può colpire oggi qualsiasi obiettivo in volo, indipendentemente dalla sua velocità e dalla sua altezza. Sia esso un aeroplano supersonico o un missile intercontinentale nemico.

Da una base missilistica viene fatto partire un grande missile balistico intercontinentale che dovrà servire da obiettivo alla difesa contraerea. Immediatamente al posto sotterraneo di difesa entrano in azione, automaticamente, sotto gli impulsi delle installazioni radar, « cento volte più potenti di quelle adibite alla intercettazione degli aerei », le macchine calcolatrici. La traiettoria, la velocità, l'altezza del missile e nemico vengono calcolati in pochi secondi. In un punto del cielo un missile antimissile dovrà centrare l'obiettivo che viaggia cento volte più veloce di qualsiasi aereo.

Le calcolatrici forniscono le coordinate del punto di incontro. Un dato preme un pulsante. Il missile antimissile parte dalla sua capsula contenitiva. Qualche secondo di suspense e il cielo si accende di una enorme fiammata, un globo incandescente gonfia, esplode e cade in mille stelle luminose. La testata del missile accerchiato è stata centrata.

Ecco quattro aerei super-sonici radiocomandati. I radar li intercettano. Quattro missili antierei scattano quasi simultaneamente. Quattro torce precipitano al suolo.

Ma il momento più impressionante del documentario è l'apparizione nel cielo di due grandi bombardieri super-sonici radiocomandati. « Uno di questi bombardieri — dice lo speaker — porta a bordo una carica nucleare ».

A terra un lungo fuso argenteo viene puntato sull'obiettivo, scatta lasciando dietro una scia di fumo nero. L'aereo è centrato, la carica atomica esplode in aria, nuvola di morte che investe anche il secondo aereo annientandolo in un vortice di calore. Un solo missile è bastato ad abbattere i grandi bombardieri super-sonici atomici.

Ecco la Piazza Rossa, la parata del 9 maggio, quella degli eroi. I missili che avete visto sulla Piazza Rossa, questo, quest'altro e quello, sono stati proutati sotto i vostri occhi — dice lo speaker a conclusione di questa eccezionale dimostrazione televisiva — e sono una garanzia sicura contro chi trovasse tentare l'avventura di una aggressione ».

Diamante Limiti

Augusto Pancaldi

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Rimini

trazione democratica 16, PLI 1, MSI zero.

Mentre telefonano una grande folla ammassata davanti alla sede della Federazione comunista e, in piazza, davanti al Municipio, ha seguito i risultati che via via venivano esposti sui tabelloni, ed è esplosa in un grande applauso quando gli ultimi dati sono stati affissi. L'entusiasmo per il successo del nostro Partito è grande. Tutta la città è in festa. In effetti, il risultato di queste elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Rimini, conferma con grandissima evidenza in primo luogo la giustezza di tutta la campagna elettorale condotta dai comunisti: una campagna fatta di argomentazioni serie, basata sui fatti, profondamente unitaria. Dall'altra parte, ci salta con evidenza dal voto dei quasi 70 mila elettori riminesi che hanno votato in altissima percentuale (94,36%), dando prova di aver compreso tutta l'importanza di questa consultazione elettorale. La natura e gli scopi della coalizione che ha visto uniti DC, PSDI e PRI. La « lista unica », in cui s'erano riuniti tutti gli uomini della destra dei tre partiti e che aveva avuto il pieno appoggio dei maggiori notabili di area dei grossi commercianti, degli speculatori, la lista dei padroni, in somma, come l'hanno chiamata i riminesi, ha rastrellato voti a destra, svuotando il Partito liberale e il MSI. Il primo ha avuto un voto del 10,5 per cento, il secondo non ha avuto neppure un consigliere.

C'è da aggiungere però che la concentrazione dei tre partiti, in confronto con le precedenti elezioni del 1964, riprende i voti che aveva e perseguitava l'1 per cento. Un sottile ma ancora che grande parte dei giovani, nuovi elettori, hanno dato il loro consenso al nostro partito e alla sua politica, e anche che molti elettori della sinistra cattolica, repubblicana, disamorati dal voto dei contenuti della campagna elettorale della « lista unica », hanno abbandonato i loro partiti per votare a sinistra, in gran parte per i comunisti.

Si attende ora il conteggio ufficiale e di quanto riguarda la ripartizione dei consiglieri. E' già chiaro, comunque, che comunisti, socialisti di unità proletaria e PSI hanno, in base ai voti finora scrutati, il 57 per cento. Una larghissima maggioranza, che può assicurare al nostro partito una ondata di lotta contro la guerra e contro l'imperialismo. Cosa dobbiamo, cosa possiamo fare in Italia per essere con voi in questo combattimento che è un combattimento di tutta l'umanità lavoratrice? Abbiamo visto che dobbiamo allargare la lotta che abbiamo già cominciato nel nostro paese. Cosa ci proponiamo? Prima di tutto di isolare l'imperialismo americano. Occorre che l'odio e l'indignazione per i crimini dell'imperialismo americano si trasformino in azione per tutti coloro che lavorano che vogliono la libertà. Pensiamo che ciò potrà essere fatto se i comunisti saranno alla testa dell'ondata di lotta antimperialistica contro gli aggressori americani. Se trasciniamo alla testa milioni di lavoratori italiani possiamo sottrarre l'imperialismo americano l'appoggio del governo italiano, se trasciniamo alla lotta milioni di lavoratori e allarghiamo la unità ad altri strati sociali e ad altri partiti, potremo dare un contributo che non è solo utile ai popoli di tutti i continenti. E se noi gridiamo la nostra indignazione, la nostra solidarietà, potremo, con la nostra voce, chiedere ai nostri comuni amici di operare insieme.

Ma ancora più di quanto sia stato fatto finora, per la causa del Vietnam che noi consideriamo la causa dell'umanità e del grande fronte del socialismo e della pace. E' con lo spirito di compagni di lotta che vi ringraziamo e vi portiamo il saluto del Comitato centrale del PCI di Rimini che come noi siamo sicuri che voi assolverete il vostro compito, voi potrete essere certi che noi nostro paese noi assolveremo il nostro ».

Era notte fonda, la luna era calata. La delegazione si spostò su una delle colline che circondano l'area tra le postazioni della contraerea, le buche scavate dalle esplosioni, il terreno calcinato dal napalm. Un plotone attendeva schierato sulla cima insieme ai comandanti e ai commissari dell'unità che doveva ricevere la bandiera della Brigata Garibaldi. Ve la consegnano, ha detto Pajetta tra i lampi dei riflettori dei documentaristi, e perché la portiate al combattimento e alla ritirata, insieme consegnò le stelle della brigata e i piccoli stendardi tricolori con la scritta: « Agli eroici combattenti del Vietnam, la delegazione del PCI ».

Il comandante dell'unità ha così risposto: « Voi siamo riuniti, con le armi che abbiamo a combattere, fino in fondo siamo decisi a sconfiggere l'imperialismo americano non importa in quali condizioni. La nostra bandiera è un simbolo della lotta contro il fascismo e l'imperialismo e noi la porteremo alla lotta contro l'imperialismo più feroce, il genocidio internazionale. Lo spirito di lotta che questa bandiera rappresenta ci aiuterà ad elevarci ancora di più la nostra decisione di lottare e di vincere ».

Il ritorno ad Hanoi è stato

to è che i vietnamiti sanno difendersi e proteggerci. Ciò, e non la imprecisione dei piloti americani spiega il livello sorprendentemente basso delle perdite umane: abbiamo visto capanne e case sventrate, ridotte a cumuli di macerie, e abbiamo visto anche le trincee e i camminamenti, le buche individuali che i contadini si erano scavati.

La tranquillità di chi è preparato era evidente anche attorno al tavolo cui la delegazione era stata invitata in attesa che venisse la notte: finestre spalancate, luci accese, elogi ai feroce fatti con la farina di vermicelli verdi e allo spezzatino di tartaruga, mentre l'autoradio segnalava che gli aerei americani perlustravano a meno di 30 chilometri da Hanoi, e che un minuto di volo.

Nell'ultima tappa, attraverso una campagna immersa nella luce chiara della luna, tracciate da cui emergevano le sagome nere di cento fantomatici l'autoradio collegata al sistema di avvistamento si fermò più volte di colpo: era il segnale perché tutti scendessero e si preparassero ad allontanarsi dalla strada. Ma gli aerei sorvolavano solo la zona di Thanh Hoa, pronti ad attaccare il ponte di Thanh Hoa era illuminato a giorno e lontano si vedevano le luci della città. Sul ponte gli operai lavoravano di lena con la fiamma ossidrica levando appena il volto verso il passaggio dell'aereo di delegazione. Tutto con molta efficienza. Ma quando, passato il ponte, si giunse nella città, le vie che da lontano erano apparse illuminate, erano già piombate nel buio. « Siamo in allarme », ci dicevano. Ufficiali e soldati, militari e pionieri, erano tutti seduti attorno al lungo tavolo imbandito. Calmissimi offrivano dolci, caffè, noci di cocco. Parlò Ngo Tuyen, segretario del partito della provincia, membro supplente del Comitato centrale. Disse dei successi ottenuti, della necessità di non dare retta ai provocatori, del sostegno crescente del popolo vietnamita e del nostro partito.

Pajetta, rispose subito dopo: « Siamo venuti nel Vietnam per parlare coi vostri dirigenti del partito e del governo per cercare come possiamo lottare al vostro fianco contro l'imperialismo e per la pace. Noi abbiamo detto ai vostri dirigenti: vi ringraziamo per ciò che avete fatto. La resistenza gloriosa del popolo vietnamita ha sottolineato anche nel nostro paese una ondata di lotta contro la guerra e contro l'imperialismo. Cosa dobbiamo, cosa possiamo fare in Italia per essere con voi in questo combattimento che è un combattimento di tutta l'umanità lavoratrice? Abbiamo visto che dobbiamo allargare la lotta che abbiamo già cominciato nel nostro paese. Cosa ci proponiamo? Prima di tutto di isolare l'imperialismo americano. Occorre che l'odio e l'indignazione per i crimini dell'imperialismo americano si trasformino in azione per tutti coloro che lavorano che vogliono la libertà. Pensiamo che ciò potrà essere fatto se i comunisti saranno alla testa dell'ondata di lotta antimperialistica contro gli aggressori americani. Se trasciniamo alla testa milioni di lavoratori italiani possiamo sottrarre l'imperialismo americano l'appoggio del governo italiano, se trasciniamo alla lotta milioni di lavoratori e allarghiamo la unità ad altri strati sociali e ad altri partiti, potremo dare un contributo che non è solo utile ai popoli di tutti i continenti. E se noi gridiamo la nostra indignazione, la nostra solidarietà, potremo, con la nostra voce, chiedere ai nostri comuni amici di operare insieme.

Ma ancora più di quanto sia stato fatto finora, per la causa del Vietnam che noi consideriamo la causa dell'umanità e del grande fronte del socialismo e della pace. E' con lo spirito di compagni di lotta che vi ringraziamo e vi portiamo il saluto del Comitato centrale del PCI di Rimini che come noi siamo sicuri che voi assolverete il vostro compito, voi potrete essere certi che noi nostro paese noi assolveremo il nostro ».

Era notte fonda, la luna era calata. La delegazione si spostò su una delle colline che circondano l'area tra le postazioni della contraerea, le buche scavate dalle esplosioni, il terreno calcinato dal napalm. Un plotone attendeva schierato sulla cima insieme ai comandanti e ai commissari dell'unità che doveva ricevere la bandiera della Brigata Garibaldi. Ve la consegnano, ha detto Pajetta tra i lampi dei riflettori dei documentaristi, e perché la portiate al combattimento e alla ritirata, insieme consegnò le stelle della brigata e i piccoli stendardi tricolori con la scritta: « Agli eroici combattenti del Vietnam, la delegazione del PCI ».

Il comandante dell'unità ha così risposto: « Voi siamo riuniti, con le armi che abbiamo a combattere, fino in fondo siamo decisi a sconfiggere l'imperialismo americano non importa in quali condizioni. La nostra bandiera è un simbolo della lotta contro il fascismo e l'imperialismo e noi la porteremo alla lotta contro l'imperialismo più feroce, il genocidio internazionale. Lo spirito di lotta che questa bandiera rappresenta ci aiuterà ad elevarci ancora di più la nostra decisione di lottare e di vincere ».

Il ritorno ad Hanoi è stato

senza storia. I piloti americani erano andati a dormire e i contadini vietnamiti affollavano le strade che conducevano alle risaie.

Hanoi si risvegliava, insieme all'alba, per un'altra giornata di lavoro, nel pomeriggio la delegazione ha visitato il politecnico, costruito con l'aiuto sovietico. Stamatina ha visitato lo stabilimento tessile « Otto Marzo », costruito con l'aiuto cinese. Alcuni membri della delegazione hanno preso contatto con gli ambienti cattolici e quelli buddhisti. Di queste attività il Nhandan dà ogni notizia in prima pagina, mentre un lungo articolo è dedicato alle manifestazioni per il Vietnam organizzate in Italia.

S. Domingo

pronunciata dall'ex Presidente della Costarica José Figueres che assisteva all'intervista. Bosch si trova su territorio americano (Portorico) ed è esplicito la cura che egli mette nel porre sotto accusa l'ambasciatore statunitense a Santo Domingo e certi ambienti di Washington, piuttosto che nell'attaccare direttamente il Presidente degli Stati Uniti. Bosch ha in particolare rinvocato i suoi attacchi all'ambasciatore Bennet, il quale creò deliberatamente confusione per coprire certe sue maledette e invio falsi rapporti al governo degli Stati Uniti inducendolo « in errore ».

Bosch, inoltre, ha detto Bosch « dopo la rivolta delle forze armate del 24 aprile convocò i capi militari e civili della rivolta minacciando di far intervenire la macchina bellica americana se non si fossero arresi alle forze contro-rivoluzionarie del gen. Wessin y Wessin. In realtà — ha proseguito l'ex Presidente — le forze di Wessin erano già state sconfitte dall'ambasciatore degli Stati Uniti commissario questo passo falso. Allora nella base militare di S. Isidro è stata creata dall'ambasciatore una giunta. Non vi era una sola via americana in pericolo prima che i marines sbarcassero ».

Bosch ha sottolineato l'impulso che l'intervento del governo USA a Santo Domingo (« il suo più grande errore ») ha impedito un movimento contro l'imperialismo americano fra i popoli del Sud America: « Quello che è accaduto nella Repubblica Dominicana dopo lo sbarco delle truppe degli Stati Uniti — ha detto Bosch — avrà una tremenda ripercussione in tutta l'America latina ».

A proposito dell'affermazione di Johnson che le forze americane sono sbarcate a Santo Domingo per impedire la nascita di un'altra Cuba nell'emisfero occidentale, Bosch ha esclamato: « Anziché impedire una altra Cuba, così facendo la creeranno. Il governo degli Stati Uniti ha diffuso un elenco di 53 comunisti che erano fra le forze rivoluzionarie ma ve ne saranno ora 53.000 nella Repubblica Dominicana a causa dell'intervento dei marines, saranno comunisti creati da Washington ».

L'ex Presidente della Costarica Figueres, che aveva avuto un colloquio con Bosch in qualità di rappresentante dell'OSA, ha espresso un giudizio altamente negativo sull'aggressione americana: l'impresa, ha detto, ha avuto un « effetto deprecabile » sull'America latina ed è stata « una catastrofe per l'organizzazione degli Stati americani ». Figueres non condivide la tesi di Washington che l'intervento fosse necessario ed esprime la speranza « che l'OSA possa risollevarsi da questa crisi e che dalle ceneri nasca un'organizzazione migliore »: il nostro emisfero ha aggiunto — ha bisogno di una giurisdizione internazionale in grado di impedire il ricorso a metodi agguerriti unilaterali in occasioni di crisi come questa ».

Pace

che nella giornata di sabato. Finora sono state presentate in argomento due interpellanze: una del PCI e l'altra del PSIUP, e tre interrogazioni, rispettivamente del PSIUP, del MSI e dei liberali. Altre interpellanze e interrogazioni saranno presentate nei prossimi giorni, e in particolare una è attesa è quella che gli onorevoli De Martino e Ferri presenteranno a nome del PSI, secondo la decisione presa venerdì scorso dal direttivo del gruppo socialista.

ATTESA PER IL PSI Dal testo dell'interpellanza, che dovrebbe essere reso noto oggi, si apprende che, in materia di interpellanze, il gruppo socialista sceglierà di tener ferma la netta posizione di condanna all'aggressione USA contro Santo Domingo, presa in Direzione la settimana scorsa, interpretando così l'orientamento di gran parte del PSI, oppure accetterà di piegarsi alle pressioni della DC e della destra ricorrendo alla tesi penosa che distingue tra posizioni ideali e azione di governo. Su questa linea, com'è noto, intende attestarsi l'estrema destra socialista e l'on. Ferri, presidente del gruppo del PSI alla Camera, ha fatto chiaramente capire nel suo discorso di domenica ad Arezzo.

La polemica sull'intervento americano a S. Domingo seguita intanto a svilupparsi anche all'interno del PSDI, dove

si registra una risposta della corrente di sinistra alle accuse che il gruppo facente capo a Paolo Rossi ha rivolto all'on. Ariosto. Una nota della

agenzia Sinistra democratica ha scritto ieri fra l'altro che avendo lo stesso Ariosto « sottomesso alcun tempo » a Sandro Domingo ed essendo un socialista, non ha potuto dimenticare ciò che ha visto nell'addobbare ad altri, che non sia l'America, l'impopolarità di un governo notoriamente tenuto su da Washington e asservito agli interessi della peggiore eresia reazionaria locale, in combutta con le ben note « corporazioni » americane.

FANFANI A LONDRA

Il ministro degli Esteri Fanfani è in città e condurrà domani a partecipare alla sessione primaverile della NATO. Subito dopo egli si recerà a Bruxelles per il MEC e farà ritorno a Roma in tempo per partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri, prevista per giovedì 12. Il ministro del Dabillito di Montecitorio, Domenico, com'è noto, Fanfani sarà nuovamente in viaggio, questa volta per il Messico, dove si reca in visita ufficiale. Nel pomeriggio di ieri è stato dato inoltre l'annuncio ufficiale che il ministro degli Esteri è stato invitato dal suo collega francese Couve de Murville per un incontro a Parigi il 3 e il 4 del mese prossimo, in cui dovrebbero essere ripresi i lavori dell'unità europea già trattati, così come seguiti nei colloqui italo-francesi di fine marzo a Roma.

Nessuna risposta ufficiale è invece venuta agli interrogatori da noi sollevati circa i reali scopi della visita in Italia del vicepresidente del governo fantoccio di Saigon, signor Tran Van Thuyen. Il soggiorno romano di costui continua anzi ad essere avvertito nel più fitto mistero, ciò che autorizza i peggiori sospetti sull'effettivo carattere di questa visita.

« Che cosa si nasconde dietro al silenzio degli ambienti responsabili? Si vogliono tenere nascosti all'opinione pubblica eventuali incontri di questo personaggio con membri del governo italiano, come già si tentò di fare per il Ciombee? Si teme di dire se l'esplosione sudvietnamita è venuta a chiedere impegni diretti del nostro paese nella guerra colonialista? »

PROGRAMMAZIONE La commissione economica del PSI si riunirà dopodomani per discutere sul piano Piacentini, in preparazione del dibattito che sullo stesso tema si svolgerà nel Comitato centrale socialista. In proposito, si sono avute ieri alcune dichiarazioni dell'on. Cossiga, il quale, in polemica con i « temporeggiatori », afferma « indispensabile e urgente la approvazione » del programma quinquennale, dice che la procedura attuale « sembra già in ritardo rispetto alle originarie intenzioni programmatiche » e chiede che il Consiglio dei ministri giunga a delle conclusioni rapidamente, perché il Parlamento possa cominciare a discutere ai primi di giugno.

Erhard

incontrerà Johnson prima di De Gaulle

WASHINGTON, 10. Da fonte degna di fede si apprende che il cancelliere Erhard si recerà negli Stati Uniti probabilmente il 3 o il 4 giugno e partirà per il Marocco con il presidente Johnson.

La visita di Erhard negli Stati Uniti prederà di alcuni giorni il viaggio a Bonn del generale De Gaulle.

MARIO ALICATA

MATRIZIO FERRARA Vice-direttore Massimo Ghisari Responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a stampa n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono centralino 495053 495052 495053 495054 495123 495124 495125 495126 495127 495128 495129 495130 495131 495132 495133 495134 495135 495136 495137 495138 495139 495140 495141 495142 495143 495144 495145 495146 495147 495148 495149 495150 495151 495152 495153 495154 495155 495156 495157 495158 495159 495160 495161 495162 495163 495164 495165 495166 495167 495168 495169 495170 495171 495172 495173 495174 495175 495176 495177 495178 495179 495180 495181 495182 495183 495184 495185 495186 495187 495188 495189 495190 495191 495192 495193 495194 495195 495196 495197 495198 495199 495200

Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a stampa n. 4555

Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a stampa n. 4555

Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a stampa n. 4555

Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a stampa n. 4555

Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a stampa n. 4555

Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a stampa n. 4555

Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a stampa n. 4555

L'Abruzzo vuole l'Ente di sviluppo regionale



FUCINO — Si provano nuove macchine per la raccolta delle bietole

Primi sbocchi unitari nella lotta per trasformare l'Ente Fucino

La convergenza realizzatasi al Senato tra PCI e DC (per estendere l'azione dell'Ente a tutto il territorio abruzzese e per dotarlo di poteri d'intervento) scaturisce dalla drammatica realtà della regione - Dal '60 l'Ente non ottiene più finanziamenti - L'odg sarà trasformato in mozione alla Camera

Notro inviato
PESCARA, 10. Uno dei momenti più positivi della discussione in Senato su gli Enti di Sviluppo in Agricoltura è stato determinato dalla convergenza — espressa in un'unica richiesta — dei senatori comunisti e democristiani abruzzesi (Bellacchio e De Luca della DC di Pineroltonio e D'Angelosante del PCI). I parlamentari dei due partiti presentavano, infatti, un ordine del giorno con il quale chiedevano al governo di emanare norme che autorizzassero l'Ente Fucino ad estendere la sua attività su tutto il territorio della regione abruzzese; ad incaricare l'Ente medesimo ad elaborare il piano di sviluppo dell'agricoltura abruzzese nel quadro della nuova politica di programmazione economica. Una giusta rivendicazione, una confluenza politica importante dettata dai fatti,

dalle pressanti esigenze delle zone. L'ordine del giorno è stato accolto « come raccomandazione » e « senza riserve » dal ministro dell'Agricoltura Ferrarini. Quando il disegno di legge governativo sugli Enti di Sviluppo verrà portato alla Camera dei Deputati i comunisti chiederanno che l'ordine del giorno venga trasformato in emendamento. Il passo unitario dei senatori comunisti e democristiani è scaturito dalla realtà drammatica della agricoltura abruzzese e dalla necessità civile ed economica di trasformarla secondo orientamenti che non possono corrispondere alla linea agraria governativa. L'attività agricola gioca un ruolo determinante nella economia abruzzese ed è proprio dalla crisi che ha colpito il settore che è discesa per gran parte la degradazione economica della regione ed il processo emigratorio (oltre duecentomila emigrati) che l'ha accompagnata. Ora, il governo di centro sinistra, in generale, riafferma la linea che persegue il sostegno finanziario a favore delle aziende cosiddette ricettive (aziende capitalistiche) consolidando un vecchio indirizzo (proroga della Cassa per il mezzogiorno e del Piano Verde, accettazione dei controlli burocratici e della tendenza accentratrice da parte del ministero dell'Agricoltura e dei suoi organi, ecc.). Tale linea è poi aggravata dalle grandi scelte proposte con lo schema Fucino, che prevedono la concentrazione degli investimenti in alcune zone cosiddette « irrigue ».

In altri termini, l'agricoltura abruzzese, fondata su una grande massa di aziende dirette coltivate viene così ancora una volta tagliata fuori e sacrificata con la prospettiva di un ulteriore arretramento e di un'accentuazione del processo di abbandono e della emigrazione. In questa situazione è venuto ad inserirsi, come fatto negativo, il disegno di legge governativo sugli Enti di Sviluppo con le sue note e gravi carenze: niente potere d'espropriazione, ristretta delimitazione dell'area d'attività degli Enti, inadeguati finanziamenti, nessun legame con la regione, carattere burocratico degli Enti e loro istituzione solo in alcune regioni, ecc.

In Abruzzo da vari anni opera nella conca del Fucino un Ente di riforma istituito dopo grandi e dure lotte contadine sulle terre che furono dei principi Torlonia ed « assegnate » poi, dietro ad esproprio, a migliaia di famiglie coltivate. E' in questa zona di riforma che la linea tradizionale dei governi ha trovato un punto di rottura: qui la lotta unitaria contadina e popolare ha spezzato i vecchi ordinamenti fondari ed ha imposto che il grosso dei finanziamenti in agricoltura andasse a beneficio di tutti i coltivatori attraverso la realizzazione di opere di bonifica, di trasformazione e di miglioramento delle attrezzature civili. Dal 1951 al 1963 sono stati spesi nel Fucino oltre 26 miliardi di cui 15 per la zona di riforma (con un investimento di 1 milione per ettaro) ed 11 miliardi nell'intero comprensorio della Marsica per attività varie (attrezzature civili, turismo, ecc.). Nel Fucino da una produzione lorda vendibile di 3 miliardi annui nel periodo precedente alla riforma si è passati ad un importo medio di circa 7 miliardi. L'incremento della produzione ha portato a risultati notevoli: ad esempio una trattoria ogni 15 ha di seminaturo. Oggi nel Fucino si è di fronte ad un grosso problema: il completamento della riforma comporta la irrigazione di 25 mila ettari del comprensorio (ora l'opera si sta ultimando soltanto su 6 mila ettari). Occorreranno lavori pubblici per 15 miliardi. Purtroppo è praticamente dal 1960 che l'Ente non ottiene finanziamenti per i suoi nuovi lavori: la spiegazione va indicata nell'entrata in funzione del Piano Verde che ha bloccato lo sviluppo della riforma. L'esperienza del Fucino — nonostante che l'Ente di riforma abbia avuto e conservi limiti nel suo funzionamento e nella sua struttura — è venuta indubbiamente a dimostrare la necessità e l'utilità di un intervento statale fondato sui coltivatori diretti. Di qui la larga richiesta — emersa poi in modo unitario al Senato — per la trasformazione dell'Ente Fucino in Ente di Sviluppo Regionale collegato all'Ente Regione (e, in attesa dell'attuazione dell'ordinamento regionale, ad un organismo unitario delle Province). In questa richiesta trovano la naturale collocazione tutte le rivendicazioni del

Grave attacco alla «167»

« Tagliati » 100 milioni agli stanziamenti per l'applicazione del Piano Regolatore e per l'edilizia popolare - Tutti i cittadini impegnati a respingere e modificare la politica del governo

LIVORNO, 10. L'operato della Commissione Centrale per la Finanza Locale per quanto attiene il bilancio di previsione 1964 del Comune di Livorno, è atto particolarmente grave per un duplice ordine di motivi. La Commissione Centrale, infatti, ha apportato al bilancio amministrativo, per le autorizzazioni da sovvertire i criteri informativi e gli obiettivi che avevano caratterizzato le scelte operate dal Consiglio comunale, con ciò mortificando l'autonomia dell'Ente Locale e quindi il contenuto democratico del nostro stesso ordinamento amministrativo. In modo particolare — e non tanto per l'incidenza percentuale dei tagli, quanto per il valore politico che assume — l'impostazione della spesa — la Commissione centrale ha duramente colpito il settore dell'urbanistica.

Nei bilanci erano infatti riservati, per l'applicazione del Piano Regolatore Generale della città e della legge «167» sull'edilizia economica e popolare, circa 130 milioni. Una cifra irrisoria, quando si pensi che l'attuazione del programma della sola «167» contempla nell'arco di anni — una spesa complessiva fra espropri, urbanizzazione dei suoli, costituzione dei servizi sociali e attrezzature collettive, di 4 miliardi e mezzo. Si tenga conto che il bilancio 1964 fu impostato e deliberato dal Consiglio comunale prima che il piano della «167» tornasse approvato dal Ministero LL.PP. Livorno, è noto, è stata fra le prime città ad attuare il programma per la edilizia economica e popolare previsto appunto dalla «167» — marzo 1963 — ma solo con ritardo, un anno dopo, è avvenuta l'approvazione ministeriale. A scendere per la ripresa quindi impossibile imputare, nel bilancio 1964, spese in forza della «167». Ecco il per-

ché dei 130 milioni soli, 90 dei quali, fra l'altro, sono costituiti dal gettito della «246», la legge che colpisce i plusvalori dei suoli urbani edificabili e che ha la specifica destinazione per i demani comunali. Gli altri 40 milioni erano invece il corrispettivo finanziario di debite assunte dal Consiglio comunale, per lo studio dei piani particolareggiati di attuazione del P.R.G., in osservanza a disposizioni del Ministero dei Lavori Pubblici. Che cosa ha fatto la Commissione Centrale per la Finanza locale? Ha ammesso a mutuo e quindi tolto dal bilancio economico un cifra dei 40 milioni rivolta al pagamento degli architetti che stanno approntando i piani particolareggiati, ed ha stornato 60 dei 90 milioni destinati all'applicazione della «167», portandola a riduzione dello sperequato di bilancio. Con i 30 milioni restanti non si fa nulla o quasi per la «167», ma si rende problematico lo stesso impianto urbanistico di 240 alloggi comunali in zona Baista, già da tempo progettati e in fase di finanziamento. Evidentemente hanno pesato, nelle valutazioni della Commissione Centrale per la Finanza Locale, il gioco della destra economica contro la «167» e le decisioni di gran parte dello schieramento governativo.

Attorno ai problemi sollevati, per noi livornesi, da questo duplice attacco portato alla «167» dalla destra economica e dalla Commissione Centrale, il discorso dovrà farsi più serrato ancora, e dovrà essere un discorso al quale dovranno partecipare non solo le categorie interessate — edili e senza tetto — ma tutti i cittadini che intendono opporre la via democratica a quella di sopraffazione per la ripresa economica del paese.

Walter Montanari

Renzo Cecchini

Piano di sviluppo della cooperazione agricola nella regione pugliese

In contrapposizione alle scelte del governo la cooperazione promuoverà consorzi di miglioramento nella Murgia e nel Sub-appennino, cantine e oleifici, consorzi di tabaccoltura e zootecnici nel Gargano — L'ampio dibattito

Dal nostro inviato
FOGGIA, 10. Lo sviluppo delle forme associative e cooperative nelle campagne pugliesi è stato il tema del convegno regionale promosso dalla Alleanza regionale pugliese dei contadini e della Federazione delle cooperative della Puglia che si è svolto domenica, presenti alcune centinaia di contadini, nel padiglione della Camera di Commercio alla Fiera dell'Agricoltura e della zootecnia di Foggia.

queste che danno di fatto al Piano Pieraccini un contenuto ed una strumentazione non corrispondenti ad un'esigenza di sviluppo economico in senso democratico ed antimonopolistico della Puglia e del Mezzogiorno. Queste scelte significano estensione dei 2/3 dell'agricoltura pugliese, degradazione economica, abbandono al pascolo di vaste zone, sviluppo delle aziende capitalistiche, costituzione delle cosiddette aziende « ottimali » con conseguente ricomposizione fondiaria ed eliminazione delle piccole aziende contadine, e una politica di investimenti pubblici orientata nel senso e al servizio di quelle scelte.

Il dibattito non poteva non prendere le mosse da una analisi della situazione nelle campagne pugliesi alla luce dei recenti provvedimenti governativi in materia di politica agraria. Mutui quarantennali (da cui dovrebbero essere esclusi i coloni pugliesi ed i contadini per acquisite di aziende « ottimali » e la cui concessione è subordinata alla volontà del proprietario di vendere), enti di sviluppo privati di poteri di espropriazione, proroga quinquennale della Cassa per il Mezzogiorno (mirante a concentrare interventi ed incentivi nei comprensori irrigui su 400 mila ha. al costo di tutto il territorio meridionale), costituzione dell'Aima e impostazione di un nuovo Piano Verde sostenuto dalla Bonomia e da certe forze governative. Iniziative tutte

Nella regione pugliese — ha affermato nella sua relazione introduttiva al convegno il segretario regionale dell'Alleanza pugliese dei contadini, Mario Giannini — si è sviluppato un vasto processo di trasformazione e di mercantizzazione dell'agricoltura e una quantità enorme di prodotti agricoli destinati al mercato. Già nel 1959 la Puglia aveva uno dei più alti indici di mercantizzazione della propria produzione agricola: solo il 17% era destinato all'autoconsumo nei confronti del 24% del dato meridionale e del 20% di quello nazionale. Attualmente l'autoconsumo non va oltre il 10-12%. I contadini, anzi piccoli, che prima avevano una produzione familiare, hanno sempre più prodotto per il mercato e la remunerazione del lavoro è dipesa e dipende sempre da un maggiore potere contrattuale che i contadini esercitano sul mercato per realizzare equi prezzi dei prodotti agricoli che vendono e dei prodotti industriali che acquistano (si pensi che il 90% della produzione ortofrutta che viene esportata dalla regione pugliese sui mercati esteri e nazionali viene trattata da esportatori e grossisti).

Di fronte a questa situazione il convegno dei contadini pugliesi ha individuato alcune scelte operative e immediate di sviluppo delle forme associative e cooperative nelle campagne pugliesi. Per la zona della Murgia e del Sub appennino la linea operativa è quella dei consorzi agrari di miglioramento che devono essere costituiti con la partecipazione degli enti locali edili e tecnici. Nel settore ortofrutta si tratta di dare un respiro regionale al consorzio interprovinciale che già esiste in modo da offrire ai mercati nazionali ed esteri i prodotti per tutto l'anno; per i settori vinicoli ed oleari la costituzione di una centrale delle cantine ed oleifici sociali aderenti al movimento cooperativistico e democratico che imposti un piano per la realizzazione in Puglia di almeno un paio di impianti per la tipizzazione e l'imballaggio dei vini e degli oli di oliva e per l'altro diretto sui mercati di consumo. Per il settore bietole la costruzione di un zuccherificio cooperativo, in quello del tabacco un consorzio di tabaccoltori e in quello zootecnico la costituzione di due consorzi di contadini allevatori nel Gargano e nella Murgia barese.

La necessità di questo piano di realizzazione e la validità di queste scelte sono state confermate dal dibattito e dagli interventi, tra cui quello del presidente della Federazione delle cooperative Testini. Il vice presidente dell'Alleanza regionale dei contadini, Selvino Bigi, a conclusione dei lavori, ha criticato tra l'altro la proposta di Bonomi di costituire enti settoriali con poteri coercitivi verso i produttori e la produzione, che mirano a distruggere qualsiasi cooperazione non inquadrata nella Federazione. Questo disegno bonomiano e degli agrari, ha concluso Bigi, va combattuto e noi siamo disposti ad unirci con tutti coloro che vogliono una programmazione democratica in agricoltura basata sugli enti di sviluppo democraticamente retti e con poteri coercitivi verso gli agrari ed i monopoli e per un'ampia promozione della cooperazione democratica.

Alberto Provantini

Precisazione

Nei nostri numeri del 14 e del 16 maggio 1963 in due corrispondenze dalla Sicilia, nel sollevare delle critiche nei confronti di una convenzione stipulata tra la Società Finanziaria Siciliana (S.O.F.I.S.) e una società californiana per lo sfruttamento industriale del commercio degli agrumi, si adoperavano nei confronti del senatore Barbaro Lo Giudice, allora Presidente della S.O.F.I.S., e sprezzioni ed apprezzamenti che, nel calore della polemica, andarono oltre il nostro pensiero e perciò immeritati. Diamo di ciò lealmente atto al senatore Lo Giudice esprimendogli il nostro rammarico.

Il PSI — in un comunicato

Riserve da tutti i settori sul passaggio della vecchia «Terni» alla Finsider

PCI DC PSI per il reinvestimento degli indennizzi Enel in Umbria

La DC: « Il ministro Bo deve dare una pubblica motivazione »; PCI: « Si vorrebbe giubilare il Piano umbro »; PSI: « Il nuovo Comitato per la programmazione acquisisca i risultati di lotta di questi anni » — Dichiarazione del segretario della CcDl Bartolini: « La lotta riprenderà »

Dal nostro corrispondente
TERNI, 10. La recente combinazione azionaria della Terni società per l'industria e l'elettricità, la Finsider e la Sip nella Finsider, avvenuta al di fuori del Parlamento e di ogni altro controllo democratico, nonostante si trattasse di tutte industrie a partecipazione statale, ha suscitato severi ed unanimi critiche da parte delle forze politiche e sindacali di Terni, e nelle assemblee elettive. Dopo questo nuovo travaso di azioni delle tre società finanziarie a partecipazione statale nell'unico calderone della Finsider, si è avuta come conseguenza che i 400 miliardi degli indennizzi spettanti a questa società per la nazionalizzazione dei settori elettrici saranno utilizzati a pagamento della Finsider, l'operazione è abbastanza chiara quando ci si riferisce alla Terni. La « Terni società per l'industria e l'elettricità », Enel. Infatti, si era costituita la Terni Chimica, la Terni Cementaria, la Terni con capitale americano, e la Terni siderurgica. Si era cioè ristretto dopo lo scorporo del settore elettrico era divenuta soltanto una sigla, alla quale si sarebbe dovuto indirizzare l'indennizzo dovuta la società Terni in base alle peculiarità produttive e quindi agli stabilimenti chimici di Papigno e Nera Montoro, delle Acciaierie (siderurgico) e di Spoleto per le cementerie. Ma chi doveva essere al tavolo delle trattative con l'Enel per decidere se i miliardi degli indennizzi dovevano essere usati come in precedenza richiesto dalla Terni o soltanto 125 come accordati dall'Enel era appunto la « Terni Società per l'industria e l'elettricità ». Questa società doveva quindi decidere sul modo ed i tempi del reinvestimento di questi miliardi e quindi sul senso di questi reinvestimenti: se cioè questa cospicua somma doveva servire o meno a dare pratica attuazione alla politica formulata nel Piano Umbro e fissata dal Parlamento già nel febbraio 1960.

Ma questa Società è stata soppressa, affinché su questa non passasse la pressione esercitata dalle masse popolari umbre. Si è realizzata la combinazione della Finsider col risultato evidente di far decidere a quest'ultima la somma globale degli indennizzi Enel ed il tipo del reinvestimento. Il risultato è quello che già si è concretato attraverso le stesse parole del prof. Silato, presidente della Terni, rivolte al nostro giornale nel corso di una intervista, e cioè che i miliardi che saranno reinvestiti a Terni sono appena 30. Ciò implicitamente sta a significare che la Finsider ha deciso di pagare coi miliardi degli indennizzi gli investimenti di altre industrie, come quella di Taranto.

Su questa assurda vicenda, sul comportamento delle Partecipazioni Statali che si muovono al di fuori del Parlamento è un coro di proteste che vanno dalle posizioni della Democrazia cristiana di Terni, alle interpellazioni in Parlamento dei deputati comunisti Guidi, Marchella, Coccia, Antonini e del PSI Anderlini. Il comitato provinciale della DC di Terni esprime le sue riserve sul modo estremamente riservato con cui tale operazione (Finsider) si è maturata, soltanto per ratificare accordi preconcetti; ritiene che il governo, specie quando queste operazioni avvengono nelle Partecipazioni Statali deve all'opinione pubblica una motivata informazione perché questa possa democraticamente partecipare a fatti che tanto vivamente interessano; ricorda che il problema del reinvestimento degli indennizzi ENEL non deve essere neutralizzato; rinnova il suo impegno perché dall'operazione Terni Finsider non vengano compromessi gli interessi economici di Terni e dell'Umbria.

Su questo importante tema il segretario della Federazione comunista Raffaele Rossi ci ha dichiarato: « La operazione Terni Finsider è avvenuta al di fuori del Parlamento ed al-

l'ombra di quelle moderne baronie che sono gli Enti di Stato. Un metodo, questo, di un orientamento accentratore, il segno di una profonda degenerazione dello Stato di diritto. Con questa operazione vengono negati molti miliardi degli indennizzi Enel, che vengono distratti verso finanziamenti per autostrade e per altri impianti già programmati e realizzati, anziché servire a realizzare le richieste di industrializzazione della regione umbra, sacrificando ancora una volta le scelte relative allo sviluppo delle regioni depresse ed arretrate del paese. In questo quadro la Terni investe il minimo degli indennizzi in settori che non concorrono ad aumentare i livelli di occupazione. Si tenta di allargare parte di questa somma allo sviluppo sociale della regione, nella fabbrica, nel Comune, nella Regione, si cerca di giubilare il Piano Umbro. Su questi problemi decisivi di sviluppo d'una moderna azienda delle Partecipazioni Statali che si collochi come forza propulsiva dello sviluppo sociale della regione, occorre la lotta, affinché anche il Piano Umbro non sia svuotato nella sua sostanza. La Camera del Lavoro, in una conferenza stampa tenuta dal segretario Bartolini ha ribadito la necessità di battersi per « la utilizzazione in loco degli indennizzi per potenziare le Partecipazioni Statali e sviluppo pari livelli occupazionali; approntare concreti programmi di sviluppo delle seconde lavorazioni e di quelle meccaniche e chimiche; costituire un Ente Finanziario per la promozione di iniziative industriali come indicate dal Piano Umbro ». Il comitato direttivo del PSI ha assunto una posizione analoga a quella delle altre forze, che dal PCI alla DC hanno non soltanto criticato la forma e la sostanza della operazione Finsider Terni, ma che hanno assunto impegni di lotta perché il Parlamento discuta su questo e sugli altri aspetti contenuti nelle mozioni del PCI, DC, PSI sull'Umbria.

NOTIZIE

CALABRIA

Catanzaro: sciopero contro la riduzione d'orario alla Pneumatica
CATANZARO, 10. Stamane sono scesi in sciopero, contro la riduzione dell'orario di lavoro settimanale, gli operai dell'industria di costruzione Pneumatica italiana di Catanzaro Sala. Lo sciopero si è svolto al 100%.

Bari: sciopero regionale degli edili indetto dalla FILLEA

BARI, 10. Approvazione della legge urbanistica che abbia come fondamento l'esaurimento generalizzato, finanziamento ed esecuzione di tutte le opere pubbliche, applicazione della legge 167 col finanziamento di tutti i programmi comunali, maggiore funzionalità dell'INPS per il pagamento dei sussidi di disoccupazione e degli assegni familiari dei lavoratori edili, funzionamento degli ispettori del lavoro e degli uffici di collocamento, approvazione da parte del Parlamento dello statuto dei diritti dei lavoratori: queste le richieste avanzate dal Comitato regionale pugliese della FILLEA che ha indetto una prima giornata di sciopero nazionale ed a gloria per il prossimo 10 giugno.

Petelia Policastro: celebrato il Ventennale della Resistenza

CROTONE, 10. Una forte manifestazione popolare e antifascista si è svolta ieri a Petelia Policastro, in stretta contiguità con quella che hanno preso parte delegazioni di 13 comuni con sindaci e labari portati dalle guardie comunali. Erano presenti i sindaci e delegazioni di Crotone, Rocca Bernardina, Melissa, Petronà, Mesoraca, San Giovanni in Fiore, Sersale, Cutro, Cotronei, Cassano, Cirigliano, Roccellone, nonché quello di Petelia Policastro. Alla manifestazione hanno mandato loro telegrammi di adesione il PSDI, il PCI, il PSUP e consiglieri comunali e provinciali del Crotonese. La manifestazione indetta dalla amministrazione popolare di Petelia Policastro è stata celebrata per celebrare degnamente il ventennale della Resistenza. Il lungo corteo è giunto successivamente nella piazza principale dove era stato allestito un palco. Una grande folla si è ammassata nella piazza: ai cittadini e alle delegazioni convenuti hanno parlato il sindaco di Petelia Policastro, compagno Cimino e il compagno Franco Calamandrei, comandante del GAP di Roma e medaglia d'argento al valore partigiano. Il sindaco di Petelia Policastro ha annunciato alla popolazione che nella prossima riunione il Consiglio comunale prenderà in considerazione i due caduti di Petelia Policastro nella lotta partigiana: Giuseppe Pace e Eugenio Gerardi, intitolando a loro alcune strade cittadine.

Foggia: bilancio positivo della Fiera agricola

FOGGIA, 10. La sedicesima edizione della Fiera nazionale di agricoltura e zootecnia di Foggia si è chiusa con una conferenza del suo presidente, on. Gustavo De Meco. Egli ha affermato che i dieci giorni della Fiera sono stati interessanti sia per il volume degli affari che per i convegni che hanno avuto luogo. La superficie della Fiera di Foggia, quest'anno, è passata dai 120 mila metri quadrati dello scorso anno agli attuali 145 mila; le ditte partecipanti sono state 540 nazionali e 134 estere con un aumento del 15% su quello registrato nel 1962. Questi risultati sono accolti con la presenza di alcune maggiori ditte ditte titolari, il che sta ad indicare l'interesse nazionale della manifestazione fieristica. Il presidente dell'Ente Fiera ha poi passato in esame il problema zootecnico rilevando che in questo campo la maggiore presenza del bestiame pregiato e la partecipazione di grossi operatori economici hanno caratterizzato la manifestazione, che si inserisce così in un piano nazionale e internazionale come centro attivo e vitale. La conferenza si è conclusa con la premiazione di alcune personalità che nel campo fieristico hanno dato in questi anni un valido contributo.

Bari: oggi della Provincia per la disciplina dei licenziamenti

BARI, 10. Il Consiglio provinciale di Bari ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui si chiede al Parlamento di provvedere con ogni sollecitudine alla disciplina dei licenziamenti in conformità al

Nel Salento

I coltivatori chiedono il 10% in più sui prodotti del suolo

Dal nostro corrispondente
LECCE, 10.

Migliaia di coltivatori della provincia di Lecce sono impegnati in questi giorni nelle operazioni di raccolta dei prodotti « primaticci », coltivati in gran parte negli interfluvii dell'Oliveto o del vitigno. In tale coltura ha una notevole incidenza nel Salento il rapporto della « concessione separata », e cioè il rapporto in base a cui il colono, già conduttore di un dato fondo arborato o con colture arbustive, pianta patate, piselli, pomodori, eccetera, impegnandosi a sostenere ogni spesa, dalla piantagione alla coltivazione, al raccolto, e a corrispondere al concedente stesso una parte del prodotto che varia da un terzo ad un quinto. Così per cento così viene la ripartizione dell'Uva e delle olive, anche per la divisione di questi prodotti i coloni si faranno riconoscere l'aumento della quota così come è sancito dalla legge 756 sui patti agrari. Questo avverrà non senza un scontro tra i proprietari e i coloni si aggrappano, infatti, ad alcuni inesistenti cavilli che non fanno altro che confermare ancora una volta la loro ottusità e il loro carpio attaccamento alla rendita signorile e parassitaria, sopravvivenza di un periodo di oscurantismo e di servaggio ormai tramontato. Non si vede infatti come si possano avanzare e sostenere contestazioni di fronte alla chiarezza dell'articolo 11 della legge 756 del 15 settembre '61 che afferma: « La ripartizione del prodotto e degli utili del fondo nei rapporti in corso è effettuata coltura per coltura nella misura prevista dal precedente articolo 10 », e cioè con un aumento della quota colonica del 10 per cento sulla quota percepita in precedenza. Alla prepotenza e all'egoismo degli proprietari, che in Basilicata e Salento e dell'Arno contrappongono la loro ferma volontà di vedere applicata la legge. Pertanto coloro che fino alla passata annata agraria avevano diviso all'80 per cento, quest'anno tratterranno per sé l'88 per cento, e gli altri tratterranno l'82,5 per cento, il 73,5 per cento coloro che avevano ripartito rispettivamente trattando i tre quarti o i due terzi del prodotto.

Forse la più importante fra queste coltivazioni è quella della patata « primaticcia ». Si calcola che quest'anno, nonostante la scarsa resa, si avrà una produzione lorda vendibile aggirantesi attorno ai centomila quintali di prodotto. La superficie impegnata per tale coltura è di circa 2500 ettari di terreno. La maggior parte della quota ai coloni in base alla nuova ripartizione, sottrarrà alle tasche della proprietà una cifra che si aggira attorno ai venti milioni di lire. Per quanto riguarda poi i coloni miglioratori, con il possesso ultratrentennale del fondo, anch'essi divideranno le patate « primaticce » trattandosi per sé l'88 per cento e consegnando il restante 12 per cento ai concedenti quale acconto sul canone che dovranno corrispondere non appena la commissione tecnica provinciale avrà stabilito le tabelle per la concessione. A tale proposito è bene riferire che in Basilicata e Salento e dell'Arno contrappongono la loro ferma volontà di vedere applicata la legge. Pertanto coloro che fino alla passata annata agraria avevano diviso all'80 per cento, quest'anno tratterranno per sé l'88 per cento, e gli altri tratterranno l'82,5 per cento, il 73,5 per cento coloro che avevano ripartito rispettivamente trattando i tre quarti o i due terzi del prodotto.

La necessità di questo piano di realizzazione e la validità di queste scelte sono state confermate dal dibattito e dagli interventi, tra cui quello del presidente della Federazione delle cooperative Testini. Il vice presidente dell'Alleanza regionale dei contadini, Selvino Bigi, a conclusione dei lavori, ha criticato tra l'altro la proposta di Bonomi di costituire enti settoriali con poteri coercitivi verso i produttori e la produzione, che mirano a distruggere qualsiasi cooperazione non inquadrata nella Federazione. Questo disegno bonomiano e degli agrari, ha concluso Bigi, va combattuto e noi siamo disposti ad unirci con tutti coloro che vogliono una programmazione democratica in agricoltura basata sugli enti di sviluppo democraticamente retti e con poteri coercitivi verso gli agrari ed i monopoli e per un'ampia promozione della cooperazione democratica.

Italo Palasciano

Eugenio Manca

